

edra

MAGAZINE

Our Point of View

Issue n°

Art

Architecture

Sport

Comfort

Values

Technology

Travel

Craftmanship

Time

Relax

Landscape

Experience

4

MMXXIV

M

EDRA MAGAZINE ISSUE N°4
MMXXIV

4

OUR POINT OF VIEW

OUR POINT OF VIEW



Aurelio Amendola.
L'opera "Apollo e Dafne" di
Gian Lorenzo Bernini esposta alla
Galleria Borghese di Roma.

Gian Lorenzo Bernini, (1622-1625) "Apollo
and Daphne". Marble. Galleria Borghese,
Rome.

È difficile definire il tempo. Treccani lo fa in sette modi diversi. Anche così: “Intervallo temporale più o meno prolungato, che si distingue con una fisionomia propria, senza però collocarsi in un momento presente, passato o futuro”.

Einstein diceva che il tempo non esiste, che è uguale all’eternità e quindi uguale al nulla. Anche per me il tempo non si colloca nel presente, nel passato o nel futuro. È semplicemente il momento giusto di agire. “Cogli l’attimo”. Succede nella vita, quando la storia – personale o universale che sia – richiede una scelta. Ma anche in una balera, quando la musica del tango suggerisce un casquè.

Il tempo dà valore alle persone. E alle cose. Quando il tempo attraversa oggetti, luoghi e paesaggi dominati dalla bellezza, la bellezza diventa senza tempo. In Edra non indichiamo l’anno di produzione dei modelli. Perché attraversano il tempo, per restare con noi e con chi verrà. In un tempo altro.

In questo numero di *Edra Magazine – Our Point of View* abbiamo raccontato il nostro punto di vista sul tempo. I saggi trattano un tempo còlto, usato, rappresentato e vissuto. I viaggi raccontano il tempo che passa, che resta, che si sta facendo. Siamo partiti da molto lontano nei secoli, dal parco archeologico di Paestum, per arrivare a Lugano in una villa contemporanea, passando da una tenuta in Toscana, da uno chalet di montagna e da una dimora nella campagna viennese. E siamo stati a Parigi, al palazzo Hôtel de la Rochefoucauld-Doudeauville, dove ha sede l’Ambasciata d’Italia. E poi, sempre a Parigi, a Casa Italia, per i Giochi olimpici 2024.

Il Magazine è un’avventura dentro temi e riflessioni che abbiamo il piacere di condividere con voi.

Con la poesia *Ti auguro tempo*, Elli Michler ci ha invitato a riflettere sul valore del tempo e su come ognuno di noi può pensare o ripensare la propria vita.

Buon tempo.

Monica Mazzei
Vicepresidente Edra



*Non ti auguro un dono qualsiasi,
Ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
Se lo impiegherai bene
Potrai ricavarne qualcosa.*

*Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
Non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,
Ma tempo per essere contento.*

*Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
Ti auguro tempo perché te ne resti:
Tempo per stupirti e tempo per fidarti
E non soltanto per guardarlo sull’orologio.*

*Ti auguro tempo per toccare le stelle
E tempo per crescere e maturare.
Ti auguro tempo per sperare, nuovamente e per amare.
Non ha più senso rimandare.*

*Ti auguro tempo per trovare te stesso,
Per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.*

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

Elli Michler

It is difficult to define time. The Treccani dictionary defines it seven different ways. This is one: “A temporal interval, more or less prolonged, with its own distinct character, but not situated in a present, past or future moment”. Einstein said time does not exist, that it is the same as eternity and therefore the same as nothingness. I too think time cannot be situated in a present, past or future. It is simply the right time to act: “Seize the moment”. This happens in life when history - whether personal or universal - requires a choice. But it could be a dance hall, when the tango music suggests a risqué dip.

Time gives value to people. And to things. When time traverses objects, places and landscapes in which beauty is dominant, the beauty becomes timeless. At Edra we do not indicate the year of production on our pieces. Because they traverse time, they remain with us, and with those to come. In a time that is other.

In this issue of *Edra Magazine – Our Point of View* we have

recounted our point of view on time. These essays talk of time grasped, used, represented, lived. The journeys tell the story of time passing, remaining, being made. We started from afar, going back centuries to Paestum’s archaeological park, and arrived in a contemporary villa in Lugano, passing through an estate in Tuscany, a mountain chalet, and a residence in the Vienna countryside. We have been to Paris, to the Hôtel de la Rochefoucauld-Doudeauville, site of the Italian Embassy. And again in Paris, we visited Casa Italia, for the 2024 Olympic Games. The Magazine is an adventure, exploring themes and reflections it is our pleasure to share with you.

In her poem, *I wish you time*, Elli Michler invites us to reflect on the value of time, and how each one of us can think, or re-think, our lives. Always we should take great care of time. Now, in this moment.

Wishing you good time.

Monica Mazzei
Vicepresident of Edra



*I don’t wish you all sorts of gifts.
I just wish you, what most people don’t have:
I wish you time to be happy and to laugh
and if you use it, you can make something out of it.*

*I wish you time for your doings and thinking,
not only for yourself, but also to give away to others.
I wish you time – not to hustle and run,
but time to know how to be contented.*

*I wish you time – not to pass just like that.
I wish that some of it may be left for you
as a time to marvel and to trust,
instead of just looking at the time on your watch.*

*I wish you time to reach for the stars,
and time to grow, to mature.
I wish you time to hope and to love.
There is no sense in putting this time off.*

*I wish you time to find yourself,
to see the happiness in each day and each hour.*

I wish you time also to forgive.

I wish you time: time to live.

Elli Michler



INDEX

FOCUS & COLLECTION		
Teatro alla Scala	12	Teatro alla Scala
Il Tempo di Francesco Binfaré	18	The Time of Francesco Binfaré
L’Attimo Prima	22	The Moment Before
Minerals	30	Minerals
Abitare il Tempo	36	Inhabiting Time
Edra Amendola	44	Edra Amendola
Inseguendo Kairòs	52	Chasing Kairòs
Edra: una Storia, tante Storie... una Vita...	58	Edra: one Story, Many Stories... a Life...
SPACES		
Paestum il Teatro del Tempo nell’ Antica Magna Grecia	64	Paestum the Theatre of Time in Ancient Magna Graecia
Villa Petriolo	82	Villa Petriolo
Vivere la Montagna	94	Living the Mountains
Ambasciata d’Italia a Parigi	106	The Italian Embassy in Paris
Olimpiadi Parigi 2024	122	Paris Olympics 2024
Vista Lago	134	Lake View
Intimità e Natura	148	Intimacy and Nature
NEWS		
8899 Beverly Los Angeles	158	8899 Beverly Los Angeles
Edra Palazzo Durini	162	Edra Palazzo Durini
Standalto Menzione d’Onore del Compasso d’Oro ADI	168	Standalto ADI Compasso d’Oro Honourable Mention

TEATRO ALLA SCALA

SERATA D'ONORE IN OMAGGIO
AD AURELIO AMENDOLA

EVENING OF HONOUR IN HOMAGE
TO AURELIO AMENDOLA

Il 19 aprile 2024, in occasione del Salone del Mobile.Milano, per il terzo anno consecutivo, Edra ha accolto i suoi ospiti, amici, collaboratori e clienti al Teatro alla Scala per celebrare il grande fotografo Aurelio Amendola, la cui poetica di luce, contrasti, bianco e nero assoluto e purissimo restituisce immagini eterne, senza tempo, sempre eleganti. Immagini che racchiudono i valori in cui Edra crede e che Aurelio Amendola esprime nello straordinario libro *Edra Amendola* edito da Treccani e presentato in anteprima durante la serata. Il pubblico ha potuto apprezzare i giovani talenti dell'Accademia Teatro alla Scala, Solisti e Orchestra, sotto la direzione di Clelia Cafiero, sono state proiettate immagini che hanno raccontato l'eccezionale carriera del fotografo d'arte. Alcuni scatti della *Galleria di Ritratti* di celebri maestri del Novecento, come Warhol nella sua Factory e Giorgio De Chirico a bordo di una gondola. Le testimonianze del prezioso sodalizio con Marino Marini e Alberto Burri. La lettura poetica dei luoghi, dal Duomo di Milano a Matera al grande Cretto di Gibellina. Le celebri interpretazioni delle sculture della tradizione classica, che rendono vive le statue, comprendendone intimamente volumetrie, tridimensionalità, contrasti, e offrendo ogni volta un punto di vista ispirato da una visione tattile, emotiva, sensoriale. Una sensibilità che è valsa ad Amendola il titolo di "fotografo di Michelangelo" e qualcuno dice che per capire davvero lo scultore si devono guardare gli scatti di Amendola. La sequenza si è conclusa con alcune delle immagini pubblicate nel libro *Edra Amendola*, un volume che racconta la storia dell'azienda attraverso lo sguardo privilegiato dell'artista, che coglie l'essenza delle opere, ne sottolinea i dettagli, ne esalta le qualità. Le fotografie guardano agli oggetti come alla scultura antica o contemporanea e grazie al loro potere suggestivo li consegnano alla memoria. "All'inizio quando Valerio e Monica mi hanno proposto questo progetto ho pensato che avessero sbagliato persona, perché non avevo mai fotografato arredi – ha raccontato Aurelio Amendola invitato sul palco – Io lavoro ancora come si faceva una volta, col banco ottico, in bianco e nero. Quindi ho fatto delle prove prima di accettare. Ho mostrato i primi scatti e non erano delle fotografie da catalogo... mi hanno detto di andare avanti, alla fine sono entrato dentro il la-

For the occasion of the Salone del Mobile.Milano, and for the third consecutive year, Edra welcomed guests, friends, collaborators and clients on 19 April 2024 to Teatro alla Scala in a celebration of the great photographer Aurelio Amendola. His poetics of light and contrasts, of pure absolute blacks and whites create images that are timeless, eternal and always elegant. Images that embody the same values Edra believes in, and which are expressed by Aurelio Amendola in an extraordinary book with the title *Edra Amendola*, published by Treccani and presented during the evening. As the public enjoyed the young talents of Accademia Teatro alla Scala, Soloists and Orchestra directed by Clelia Cafiero, projections recounted in images the story of Amendola's exceptional career. Shots from his *Portrait Gallery* featured famous twentieth century masters: Warhol in his Factory, painter Giorgio De Chirico on a gondola, and images testifying to precious partnerships with Marino Marini and Alberto Burri. More images showed Amendola's poetic interpretations of place, from Milan Cathedral to Matera and the great Cretto of Gibellina. Others showed his famous readings of the classical tradition of sculpture, bringing statues to life with his intimate understanding of volumes, three-dimensionality and contrast, each time offering a point of view inspired by a vision that is at once tactile, emotional, and sensorial. This sensibility has earned him the title of the "Michelangelo photographer", and some say that to truly understand the great sculptor you must see Amendola's images of his work. The projections concluded with photographs from *Edra Amendola*, a book that recounts the company's story through this artist's privileged gaze, capturing the essence of Edra's work, highlighting its details, and enhancing its qualities. These photographs view objects as if they were ancient or contemporary sculptures, delivering them to our memory with their power of suggestion. Invited to the stage, Aurelio Amendola told the audience, "In the beginning, when Valerio and Monica proposed this project with me, I thought they had the wrong person, because I had never photographed furniture before. I still work like they did in the old days, in black and white, with an optical bench. So I did some trials before I accepted and



La locandina
della Serata d'Onore.

Poster
for the Evening of Honour.



voro, io mettevo l'oggetto e avevo di fronte una scultura, era quello che dovevo dare. Poi ho chiamato in Treccani, che già aveva pubblicato le mie fotografie. E ho contattato il mio amico Bruno Corà per scrivere un testo critico iniziale. L'ho accompagnato a visitare lo showroom di Edra a Perignano, si è appassionato e ha deciso di fare con me questa avventura, perché questo libro per me è stato questo: un'avventura. Penso che il risultato sia bellissimo, stampato molto bene, con una grafica elegante. Come ultima fotografia ho scattato quella per la copertina. Avevo il sogno di fotografare il *Tatlin*, con quella spirale che mi sembrava un'opera di Boccioni. Quando ho finito mi è dispiaciuto, perché mi sono divertito. Spero che Michelangelo non se la sia presa”.

Come scrive nella prefazione del libro Massimo Bray, Direttore generale dell'Istituto Treccani: “Oggi, in questo nuovo libro, l'inconfondibile sguardo di Amendola si presta a una serie di manufatti unici nel loro genere e capaci di dare nuova vita ai luoghi che rappresentano la nostra nazione. Oggi, attraverso un proficuo sodalizio tra arte, design e fotografia, si perpetuano sia la capacità di produrre bellezza – quale è quella rappresentata in questo catalogo – sia il modo di comunicarla, perché essa diventi sempre più un patrimonio condiviso e capace di generare nuova appartenenza e nuove identificazioni, per tutte le cittadine e i cittadini di oggi e di domani”.

Una bellezza, quella a cui fa riferimento Massimo

Bray, che nella serata ha esteso i suoi confini oltre il visibile, abbracciando la cultura espressa in ogni sua forma: progetto artistico, fotografia, ma anche musica e canto. Arte pura ed eterna, come quella dei musicisti dell'Orchestra e dei Solisti dell'Accademia scaligera Greta Doveri, María Martín Campos, Haiyang Guo, William Allione. Il programma del concerto curato per l'occasione dal Teatro alla Scala, ha condotto il pubblico, afferma Michele Girardi: “in un viaggio nel mondo dell'opera, tra Francia e Italia”. Ai giovani artisti il compito di interpretare alcune delle pagine più note di Georges Bizet, Gioachino Rossini, Giacomo Puccini e Giuseppe Verdi, intermezzi sinfonici e celebri arie: dalla *Carmen* al *Barbiere di Siviglia*, dalla *Bohème* alla *Manon Lescaut* e *La Rondine* fino al *Nabucco*.

showed them my first photos. They weren't catalogue photographs, but they asked me to go ahead. In the end I got into this work; I positioned the objects and I had a sculpture before me. This is what I have to give. Then I called Treccani, who had already published my photographs, and contacted my friend Bruno Corà, asking him to write a critical foreword. I took him to Edra's showroom, in Perignano, and he became passionate about this adventure, decided to accompany me during it. That's what this book was for me, an adventure. I think the result is beautiful, excellently printed, and with elegant graphics. The last photograph I took was the cover photo. I dreamed of photographing the *Tatlin* with this spiral that for me looks like a work by Boccioni. When I finished I was sorry because I was enjoying it. I hope Michelangelo isn't resentful!”

Massimo Bray, General Director of the Treccani Institute, writes in the preface, “Today in this new book, Amendola's unmistakable gaze lends itself to a series of one-of-a-kind artefacts capable of giving new life to

the places that represent our nation. Through a generative association between art, design and photography, the ability to produce beauty, and ways of communicating it, are both perpetuated today, so that increasingly beauty becomes a shared heritage, capable of generating new feelings of belonging and identification for all the citizens of today and tomorrow.”

During the evening, the beauty Massimo Bray refers to extended beyond the threshold of the

visible, embracing culture in all its forms of expression: art project, photography, music and singing. Pure and eternal art, such as that of the Orchestra and Soloists of the Scala Academy: Greta Doveri, María Martín Campos, Haiyang Guo and William Allione. For this occasion the concert program was curated by Teatro alla Scala, taking the audience, in the words of Michele Girardi, “on a journey into the world of opera, between France and Italy”. The young artists were tasked with interpreting some of the best-known works of Georges Bizet, Gioachino Rossini, Giacomo Puccini and Giuseppe Verdi, in symphonic interludes and well-loved arias from *Carmen*, *The Barber of Seville*, *La Bohème*, *Manon Lescaut*, *La Rondine* and *Nabucco*.



Serata d'Onore.

Alcuni scatti dell'apertura del concerto con una proiezione delle fotografie di Aurelio Amendola: nella pagina precedente “Flap” di Francesco Binfarè, in questa pagina “Le Tre Grazie” di Antonio Canova, nella pagina successiva “Tatlin” di Mario Cananzi e Roberto Semprini.

Evening of Honour.

Opening of the concert with projections of Aurelio Amendola's work: previous page “Flap” by Francesco Binfarè, this page Antonio Canova “The Three Graces”, next page “Tatlin” by Mario Cananzi and Roberto Semprini.



IL TEMPO

DI FRANCESCO BINFARÉ

THE TIME

OF FRANCESCO BINFARÉ

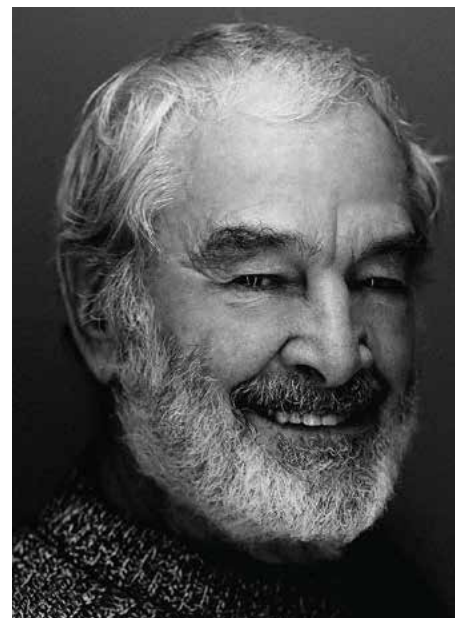


WORDS Giampaolo Grassi

Francesco Binfaré ha un sorriso che sa essere diabolico. Fino a qualche anno fa non lo sapeva nessuno. Nemmeno lui. Poi arrivò Giovanni Gastel e con un ritratto dei suoi fece la spia. Qualcuno si ostina a non crederci. All'inizio anche Binfaré era perplesso. Ma pian piano si è convinto. Perché si conosce bene: "Io cambio spesso". E quindi mette in conto che in quella foto Gastel sia riuscito a evocare una presenza magari solo di passaggio. Ma chissà se davvero era lì per caso. Perché Binfaré sa cogliere l'attimo prima. E questa capacità ha tratti diabolici. Ma non è una questione da palla di vetro. "Io non prevedo il futuro, semplicemente vedo il presente – spiega – Lo faccio senza l'armatura delle ideologie, senza far parte di tifoserie. Mi limito a guardare. Poi descrivo, rappresento. Con i divani, i disegni, le installazioni. Ma non do risposte, non offro soluzioni". L'attimo prima "è un momento di sospensione – dice Binfaré – quando percepisci che sta per accadere qualcosa. Ma è una frazione del vivere, non del tempo. Anche se io mi riconosco nel tempo". Non quello degli orologi. Semmai quello delle partiture. "Spesso penso che le corrispondenze siano il ritmo di una sinfonia che produce da sé i temi". Un rumore di fondo che va saputo ascoltare. Una dote mica facile da tenere a bada. Genera arte, ma anche incubi. Parliamo dell'oggi. "Quello che stiamo vivendo sembra l'attimo prima di qualcosa di cui abbiamo paura. Ci sono forze che si oppongono per impedire che l'attimo successivo sia tragico. O definitivo". Un duello che Binfaré ha rappresentato con un'installazione. "È un angelo seduto, senza un'ala, che è a terra lì di fianco. L'angelo è seduto perché è stanco. Ha davanti a sé una colomba, che rappresenta lo spirito santo". C'è l'eco della Bibbia, del battesimo di Gesù. Scrive l'evangelista Marco: "E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo spirito santo discendere verso di lui come una colomba". Un'altra volta che Binfaré ha rappresentato l'attimo prima fu con una sequenza di disegni. "C'erano degli

Francesco Binfaré's smile can be diabolical. No one knew this until a few years ago, not even him. Then came Giovanni Gastel who played the spy in one of his photo-portraits. There are still some who obstinately refuse to believe it, and initially even Binfaré was doubtful. But gradually he became convinced. He knows himself well enough to say: "I often change". He takes into account that Gastel might have captured a fleeting presence. But who knows if it was only there by chance, because Binfaré knows how to seize the 'moment before' and this ability has certain diabolical traits. It has nothing to do with gazing into crystal balls, he explains, "I don't predict the future, I simply see the present. I do it without ideological armour, or belonging to fan clubs. I limit myself to watching, then I describe and represent, in sofas, drawings or installations. But I don't have answers, I don't offer solutions." The 'moment before', Binfaré tells us, "is the suspended moment when you feel something is about to happen. A fraction of living, not time. Though I do see myself in time." Not the time of clocks however, if anything, the time of musical scores. "I often think correspondences are the rhythm of a symphony producing its own themes. You need to be able to listen to this background noise; not an easy skill to keep under control and one that while generating art, also generates nightmares.

But let's talk of today. "What we are living through and experiencing feels like the 'moment before' something we are afraid of. Then there are opposing forces, working to stop the 'moment after' from being tragic or definitive." Binfaré represents this duality, this duel, in an installation of "an angel, seated, with a missing wing, the wind resting beside it on the ground. The angel is seated because it is weary, and before it is a dove, representing the Holy Spirit" in an echo of the Bible and Christ's baptism. Mark the evangelist wrote: "and when he came up out of the water immediately he saw the heavens being torn open and the Spirit descending on him like a dove". Binfaré has represented this 'moment before' on another occasion, in a series of drawings. In



Francesco Binfaré
 ritratto da Giovanni Gastel.
 portrait by Giovanni Gastel.



umani su delle rocce. Il mare sotto era scomparso e loro erano intrappolati. Erano abbandonati. Non avevano possibilità di fuga. Li chiamai i superstiti”. Un’umanità messa alla prova, come con la pandemia. Oggi il duello è in atto. E l’Angelo gioca in casa. Quell’immagine pesca nell’infanzia di Binfaré, quando lo mandavano alla messa e lui conosceva i vesperi a memoria. Erano tempi di guerra, ma Binfaré li osservava dal suo guscio sognante di bambino. L’angelo caduto e i superstiti sono stati esposti alla mostra che nella sede dell’ADI a Milano ha raccontato l’arte di Binfaré. Il titolo era *L’attimo prima*. Opere che parlano del tempo quando ancora è allo stato latente. Come il *Pack*, con la percezione di un mondo alla deriva. Anche se Binfaré è riuscito a trovarci una chiave di speranza, affettiva: l’orso che si gode il sole sul ghiaccio. “Rappresento i miei pensieri e le mie considerazioni nel mondo dei divani perché mi è stata data quella possibilità. Ma se fossi arrivato a Roma negli anni di Fellini o di Morricone magari sarei regista o un musicista”. Da pittore, nel 1996, Binfaré espose le sue opere alla Galleria Milano, nella mostra *Angels/La mia mano destra*. La curò Pierre Restany. Che in poche righe colse il personale attimo prima di Binfaré: “...fra terra e cielo continua a vivere il suo sogno, quello di un eterno adolescente del quale è difficile abbozzare l’autoritratto”. E qua si torna alla foto di Castel, che riuscì a cogliere quel sorriso diabolico. Ma

the drawings, there are “humans on some rocks. Beneath them the sea has disappeared, and they are trapped, abandoned, with no chance of escaping. I called these humans the survivors.” Humanity, then, put to the test, as with the pandemic. The duel is underway, and the angel is fighting at home. The image lies deep in Binfaré’s childhood, when he was sent to mass and knew the vespers by heart. Times of war, but Binfaré looked on from the dreamy shell of childhood.

The fallen angel and the survivors were both on display in an exhibition at ADI Milano, recounting the story of Binfaré’s art. The exhibition, called *L’Attimo prima (The Moment Before)*, featured work that reflects on time still in a latent state. Like *Pack*, with its impression of a world adrift, though in *Pack* Binfaré gives us a key to finding hope, an emotional-affective key, the bear itself taking pleasure in the sun on its drifting ice floe. He explains, “I represent my thoughts, my considerations, in the world of sofas because this is the opportunity I was given. If I had arrived in Rome in the Fellini years, or the years of Morricone, perhaps I would have been a director, or a musician.” In 1996 - as a painter - Binfaré exhibited his works at Galleria Milano in an exhibition titled *Angels / La mia mano destra (Angels / My right hand)*. This show was curated by Pierre Restany, who in a few lines gives us an understanding of Binfaré’s personal ‘moment before’. He wrote, “Between sky and earth Binfaré continues to live his dream. The dream of an eternal adolescent whose self-portrait is

anche all’angelo caduto. Bianco e nero. Come i colori dei due *Flap* che aprivano la mostra all’ADI Design Museum. E di certi schizzi che Binfaré allinea per raccontare le sue storie. “Il mio modo di vedere non nasce attraverso la parola. Io in testa ho un ectoplasma, una palla bianca. Solo quando riesco ad afferrarla poi posso tradurla in parola. Per questo parlo da solo, per ascoltare il mio modo di vedere”. Le opere di Binfaré tracciano linee intime, ma per parlare a tutti. O a quanti più possibile. Siamo rimasti all’angelo mentre guarda la colomba. Che in fondo rappresenta il più potente degli attimi prima. “Cosa succederà? – si domanda Binfaré – Sappiamo che qualcosa deve compiersi. La colomba sta dicendo all’angelo che è il momento di andare dalla Madonna a darle l’annuncio della nascita di Gesù.

In questa installazione manca ancora qualcosa. Manca la Madonna. Sto cercando di rappresentarla. Sto lambiccando”. La suggestione ispiratrice parte da lontano. Compare già in un testo che Binfaré scrisse nel 1996: “Platone sostiene che a volte è possibile incontrare la bellezza nei resti luminosi delle piume di un angelo caduto perché ha osato provare a toccare la luce di Dio. Questo succede a noi, angeli umani, quando creiamo qualcosa di nuovo. Voliamo nei cieli, cadiamo, lasciamo qualcosa dietro di noi. Così, a volte, siamo stanchi”.

difficult to sketch.” And so we return to Castel’s photograph. The one in which he captured the diabolical smile. We return to the fallen angel, to the black and white, the colours of the two *Flap* sofas at the start of the ADI Design Museum. And to some rapid sketches Binfaré places side by side to tell his stories. “My way of seeing is not born in words. In my head there is ectoplasm, a white ball. And it’s only when I can grasp it that I can then translate it into words. That’s why I talk to myself. I’m listening to my ways of seeing.”

In his work Binfaré draws lines that are intimate but speak to everyone – or to as many people as possible. We were speaking of the angel, as it observes the dove. Ultimately, says Binfaré, it is a representation of the most powerful moment before. “What is going to happen? We know something will happen. The dove is telling the angel it’s time to visit the Madonna and announce the birth of Jesus. There is something still missing in this installation, the Madonna. I am working to represent her, racking my brains.” The suggestion that has inspired him comes from a distant time, and has already featured in words he wrote in 1996. “Plato believes it is sometimes possible to encounter beauty in the glowing remains of feathers, coming from an angel that has fallen because it dared to try and touch the light of God. This same thing happens to us, human angels, when we create something new. We fly into the skies, we fall, and we leave something of ourselves behind. And so, occasionally, we are weary.”

Francesco Binfaré.

In questa pagina il disegno “Superstiti” realizzato nel 2019, nella pagina successiva il dipinto “La mia mano destra” della serie “Tracce emozionali domestiche” degli anni 1989-1990, entrambi esposti all’interno della mostra “L’attimo prima” curata da Silvana Annicchiarico all’ADI Design Museum.

Francesco Binfaré.

This page “Survivors” a drawing from 2019, next page “My right hand” a painting from the series “Traces of Domestic Emotions” 1989-1990, both shown in “The moment before” exhibition curated by Silvana Annicchiarico at the ADI Design Museum.

Giampaolo Grassi.

Giornalista parlamentare dell’Ansa. Prima di occuparsi di politica, ha seguito la cronaca giudiziaria a Firenze e quella finanziaria a Milano. Ha raccolto storia, ricordi e pensieri di Francesco Binfaré in un volume pubblicato dalla casa editrice Mandragora.

Parliamentary journalist for the Ansa news agency. Before dealing with politics he reported on judiciary news in Florence and financial news in Milan. He has worked with Francesco Binfaré on collecting his story, memories and thinking for a book published by Mandragora.

Giampaolo Grassi

L'ATTIMO PRIMA

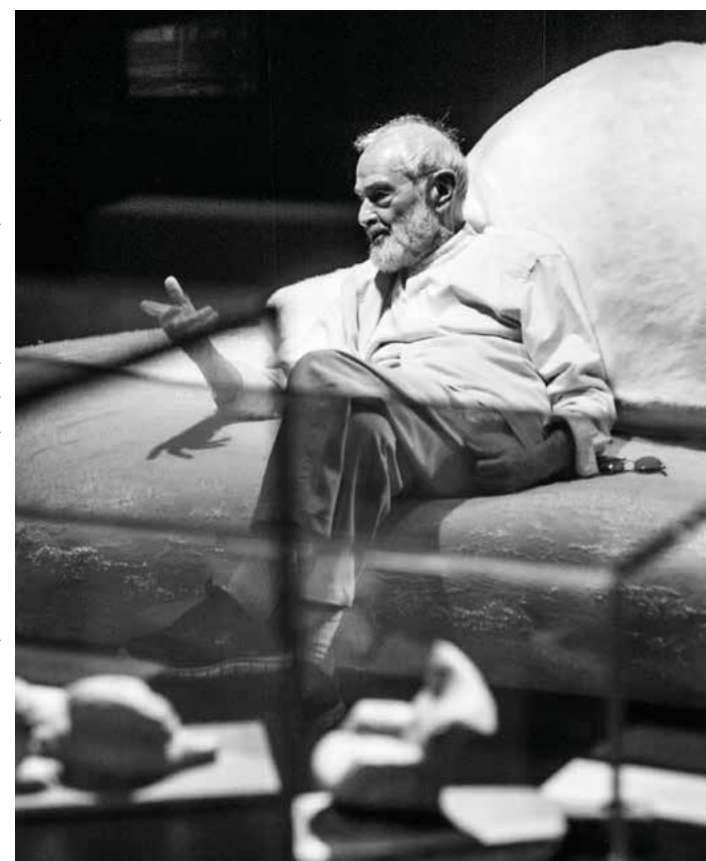
LA MOSTRA DI FRANCESCO BINFARÉ CURATA
DA SILVANA ANNICCHIARICO
ALL'ADI DESIGN MUSEUM

THE MOMENT BEFORE

FRANCESCO BINFARÉ EXHIBITION
CURATED BY SILVANA ANNICCHIARICO
AT ADI DESIGN MUSEUM

WORDS Giampaolo Grassi

C'è questa parola affascinante e tremenda che è: design. Bisogna farci i conti. Capire di cosa si parla quando se ne parla. A Milano c'è la sede dell'ADI, casa del design: dal 15 aprile al 5 maggio ha ospitato *L'attimo prima*, la mostra di Francesco Binfaré. Un'esposizione d'arte, con l'obiettivo di condividere un'esperienza. E forse con un fine didattico: mostrare il viaggio che fanno le idee per diventare mano a mano un oggetto. "La mostra – spiega Binfaré – è stata uno squarcio sul mio percorso di creazione. E di vita. Tutto era comunicato con chiarezza. Ma l'obiettivo non era farlo capire come in un documentario. Io penso che quella mostra abbia lasciato una musica, delle emozioni, abbia stimolato intuizioni e lampi di comprensione di un modo di creare. Penso che siamo riusciti a trasferire qualcosa che viene definito: le mie fantasie". La mostra è stata curata da Silvana Annicchiarico: "Francesco Binfaré è un viaggiatore – racconta – Altri designer assomigliano più ai raccoglitori di visioni. Lui, invece, è un esploratore. Un pioniere. Binfaré concepisce ogni avventura progettuale come un percorso, una tensione verso, un'immersione in uno spazio altro". La didattica, si diceva. C'è il racconto della nascita del *Flap*, sognato una notte come una pioggia nera che risparmia solo uno spazio rosso. La forma di quello spazio è la forma del *Flap*. Il mestiere poi è trasformarla in un divano fatto di rivestimento, di una struttura e di tutto il resto.



There is this terrible and fascinating word: design. A word to be reckoned with: we need to understand what it is we are talking about when we discuss it. ADI, the house of design is based in Milan, and from 15 April to 5 May it hosted an exhibition of work by Francesco Binfaré with the title *L'attimo prima (The Moment Before)*. It was an art exhibition, with

the aim of sharing experience, and perhaps it also had an educational aim, of showing the journey ideas take on their way to gradually becoming concrete objects. Binfaré explains, "The exhibition was an insight into my creative journey, my life journey. Everything was communicated clearly but our aim wasn't to make things understandable in the way a documentary does. I believe it was an exhibition that left a music behind it, and emotions, stimulating intuitions and flashes of understanding on a way of creating. I think we were able to transfer something defined as *my fantasies*." The exhibition was curated by Silvana Annicchiarico, who writes, "Francesco Binfaré is a traveller. Other designers might be more similar to gatherers of visions. Instead he is an explorer, a pioneer. Binfaré

conceives each adventure in design as a journey, as the tension towards, immersion in a space that is other". We were speaking of education. There is the story of how *Flap* was born, dreamt of one night as a black rain covering everything except one red space. The shape of that space became the form of *Flap*. Of course, the work then consists in transforming all this into a sofa, with a structure, and upholstery, and all the rest.

Francesco Binfaré.
Un ritratto dell'autore seduto su Pack durante la mostra "L'attimo prima".
Portrait of the author sitting on Pack during "The Moment Before" exhibition.



L'installazione
di Francesco Binfaré esposta nella mostra, realizzata con le opere "Angelo", "Colombo",
"Superstizi" e tappeto "Mare" della collezione privata Edra.

The installation
created by Francesco Binfaré as part of the exhibition using "Angelo", "Colombo" and
"Survivors", with "Mare" carpet from the Edra private collection.

spiegato il Presidente di ADI Luciano Galimberti – ci offre spunti unici su come il mondo e l'approccio di Francesco Binfaré può aiutare la riflessione di tutti noi sul progetto e sulla vita, senza alcun riferimento ideologico". Qua ci vorrebbe una carrellata. C'erano i divani prodotti con Edra: *On the Rocks, Pack, Standard, Flap...* "Francesco ci ha proposto dei modelli che erano prima di tutto delle storie – ha raccontato la Vicepresidente di Edra, Monica Mazzei – La prima fu *l'Homme et la Femme*. In questa mostra c'è l'anima di Francesco, ci sono i pensieri e l'idea. C'è una poetica". I divani erano esposti come a dire: l'approdo può essere quello. Ma non solo quello. C'erano le storie di Binfaré. Come *L'Isola*: schizzi e disegni appesi uno dopo l'altro, come racconti a puntate. "Sequenze che delineano una sorta di embrionale sceneggiatura – era scritto nella presentazione – prefigurando semi di possibili progetti futuri". E poi un dipinto su un grande lenzuolo, uno di quelli che Binfaré portò in mostra nel 1996, grazie a Pierre Restany: "L'ho chiamato *La mia mano destra*, della serie *Tracce emozionali domestiche*. È uno snodo. In quel periodo uscivo da un ruolo di direttore artistico e della ricerca di diverse aziende ed entravo in una dimensione più libera". Lungo un corridoio, la teca *I miei tormenti*. C'era anche un quaderno di appunti, con un elenco di progetti che portano l'impronta di Binfaré, dal Maralunga alle Up, dalla Kar-a-sutra all'Aeo... Righe a

Luciano Galimberti, President of ADI, says: "This exhibition offers unique clues into how Francesco Binfaré's world, and his approach, can help us all in our reflection on projects, on life, without any reference to ideology". At this point there is a line-up to introduce. On display in the exhibition were the sofas produced with Edra - *On the Rocks, Pack, Standard, Flap* and more. Monica Mazzei, Edra's Vice-president recounts, "Francesco has always come to us proposing models that are first and foremost stories, the first of which was *l'Homme et la Femme*. In this exhibition there is Francesco's soul, his thoughts and ideas. There is a poetics." The sofas were on display as if to say, this could be the arrival point, but not only sofas. Binfaré's stories were here too. *L'Isola (The Island)* for example, a series of sketches and drawings, hung one after the other in a sort of serialised story. In the words of the exhibition introduction, these "sequences define a sort of embryonic screenplay, anticipating the seeds of possible future projects". There was also a painting on a large sheet, one of a number Binfaré exhibited in 1996, thanks to Pierre Restany. "I called it *La mia mano destra (My Right Hand)*, from a series with the title *Tracce emozionali domestiche (Traces of Domestic Emotions)*. I was at a turning point. It was a time when I was leaving my role as artistic and research director in various companies, and moving into a dimension of greater freedom." Running along a corridor was a display case called *I miei tormenti (My torments)*, and a jotter with notes, lists of

caratteri piccoli, zeppe di nomi che per vedere il continuo si sarebbe dovuto voltare la pagina. "La mostra *L'attimo prima* – è scritto nella presentazione – rende conto non solo del modo di lavorare di Binfaré, ma anche di come il suo immaginario si è andato formando e stratificando nel corso degli anni. Il modo di lavorare di Binfaré è frutto di un'instancabile attività di ricerca che ha origine negli anni Sessanta, e che si è nutrito del rapporto e del confronto con altri maestri come Gaetano Pesce, Carlo Scarpa, Vico Magistretti e Mario Bellini". C'era poi *l'Angelo* in terracotta, "nume tutelare e spirito guida dell'esposizione", come lo ha definito la curatrice Annicchiarico. "*L'Angelo* non dà risposte, interroga – spiega Binfaré – Ma era il fulcro della mostra". Il percorso si apriva con una video intervista a Binfaré di Giovanni Gastel e si chiudeva con un secondo video, regia di Giuseppe Carrieri, che sembrava spiazzante e invece no. Binfaré vestito con un abito bianco di cotone, che si muove sulle note dell'*Inverno* di Vivaldi. Interpreta la Danza del seme, un esercizio del Sistema Biodanza, evocativo del processo della creazione come generazione dei frutti. La poetica dell'incontro umano basata sull'esperienza di essere vivo qui e ora, con intensità: l'attimo (prima). E il design dov'era? C'era anche quello. Osservava tutto, nascosto dove nessuno poteva vederlo. A nutrirsi. A ispirarsi.

projects with the Binfaré imprint, from Maralunga to Kar-a-sutra, Aeo and versions of Up. Lines of writing in small letters, full of names, but to see how the notes continue we need to turn the page. In the words of the introduction, "*L'attimo prima* is not only an account of Binfaré's way of working, but of how his imaginary has formed and layered over the years. Binfaré's way of working is the result of tireless research activity that began in the Sixties, informed by his relationships and exchanges with other masters such as Gaetano Pesce, Carlo Scarpa, Vico Magistretti and Mario Bellini". Then there was the terracotta *Angelo (Angel)*, "tutelary deity and guiding spirit of the exhibition" as curator Silvana Annicchiarico defines it. Binfaré explains, "the Angel doesn't give answers, it interrogates, but it was the fulcrum of the exhibition." The exhibition opened with a video of Giovanni Gastel interviewing Binfaré, and ended with a second video of Binfaré directed by Giuseppe Carrieri, which could have been puzzling but wasn't. In the film Binfaré, dressed in white cotton garments, moves to the notes of Vivaldi's *Inverno*, interpreting the 'Seed' dance, a Biodanza System exercise evoking the process of creation as the generation of fruits. It expresses the poetics of human encounter based on the experience of being alive, here and now, intensely: in the moment (before). So where was design? Design was here too, hidden where no one could see it. Observing everything. Taking nourishment. Taking inspiration.

Due Flap
in pelle che si guardano, uno bianco l'altro nero, all'ingresso della mostra.

Two Flaps
regard each other, one in white leather the other in black, at the exhibition entrance.



Standard
in una sinuosa composizione, accompagna i visitatori
alla scoperta del pensiero e delle opere di Francesco Binfaré.
in a sinuous composition, accompanies visitors
on a discovery of Francesco Binfaré's thinking and work.

MINERALS

I minerali sono la memoria della Terra, sono il racconto di un continuo mutare. Il loro aspetto multiforme, le irregolarità e le brillanzze sempre differenti sono il risultato delle epoche che si sono succedute, di condizioni che sono mutate. Nell'unicità di ciascun cristallo e della storia che lo ha generato sta il segreto dello splendore di queste pietre. Preziose ed eterne testimoni del tempo. Portatrici di affascinanti proprietà e di significati nascosti. Edra si è ispirata a questo mondo naturale per continuare la sua ricerca sulla materia. I minerali, con la loro luce, i colori vibranti, la capacità di riflettere e luccicare in infiniti modi, ispirano questa collezione. “Affascinata da una raccolta di minerali che mi avevano attratto per la loro bellezza sempre diversa – racconta Monica Mazzei – ho pensato che quella meraviglia potesse diventare materia morbida per rivestire i nostri modelli. Non uno in particolare, ma tutti i modelli della nostra collezione. Ho selezionato alcune pietre per i loro colori, per la brillantezza e la costituzione e le ho fatte riprodurre nei tessuti. Ogni variante rappresenta un minerale e una composizione di filati e texture differente. È stata una ricerca incredibile”.

Con *Minerals*, Edra porta avanti la ricerca sui rivestimenti come “abiti su misura”, dando vita a una collezione speciale.

Minerals are Earth's memory, the story of continuous change. Their multifaceted appearances, irregularities and ever-different brilliances are the result of eras following on one another, conditions changing. The secret of these stones' splendour lies in the uniqueness of each crystal and the history that generated it. They are precious and eternal witnesses of time, bearers of fascinating properties and hidden meanings. Edra was inspired by this natural world to continue its research into material. With their vibrant colours, their light, their ability to reflect and shimmer in infinite ways, minerals inspired this collection. “I was fascinated by a collection of minerals that attracted me with their ever-changing beauty – says Monica Mazzei – and I thought this marvel might become a soft material for upholstering our pieces. Not one in particular but the models in our collection. I selected minerals that were particularly interesting for their colours and constitution and we reproduced them. It was an incredible journey of research”. With the *Minerals* collection Edra moves forward with its research into covers as “made-to measure garments”, giving life to a special collection.



Le pietre
che hanno ispirato la collezione custodite
insieme ai primi campioni di materie.

The stones
that inspired the collection are kept with
original samples of materials.



Minerals

Minerals.
Tutte le varianti di materia che compongono la collezione: Onyx, Cerussite, White Quartz, Pyrite, Limonite, Hedenbergite, Galena, Calcite, Hematite, Ilvaite, Sodalite, Light Gold, Pure Gold, Silver.

The variety of the materials that make up the collection: Onyx, Cerussite, White Quartz, Pyrite, Limonite, Hedenbergite, Galena, Calcite, Hematite, Ilvaite, Sodalite, Light Gold, Pure Gold, Silver.



ABITARE IL TEMPO

UNA STORIA IN TRE ATTI

INHABITING TIME

A STORY IN THREE ACTS



WORDS Luca Molinari

ATTO I

Un orso bianco mi volta le spalle e comodamente occupa una parte del mio divano. Ieri sera non c'era e un manto morbido, bianco e piano, accoglieva i miei desideri più intimi di sonnellino pomeridiano o le *reunion* più inattese di ospiti per una serata in compagnia. La sua forma poligonale e irregolare si adatta benissimo al mio soggiorno, che è abitato da una grande finestra che inquadra il mare da lontano. Ogni tanto lo muovevo per cercare soluzioni inattese e spesso capitava che coloro che entravano in casa lo usassero in maniera originale e conforme allo stato d'animo del momento.

Poi questa mattina, entrando mezzo addormentato in soggiorno per guardare le nuvole e il mare in tempesta, ho scoperto che un enorme orso bianco si era adagiato sul mio divano e stava assaporando un meraviglioso, solido, sonno. Sentivo il suo respiro lento accompagnato da un sottile mugolio di chi sta facendo sogni intensi. Le zampe adagiate mollemente sul piano, gli occhi chiusi e la bocca semi aperta. Non mi interrogo su come sia arrivato lì, anzi sono divertito. Non ho paura, ma semplicemente provo un senso di dispetto per aver perso

una del mio amato divano, immaginando che, da lì, quest'orso non avrà più voglia di spostarsi. Infatti così è avvenuto. L'orso bianco ha deciso che quella era la sua tana invernale e che non si sarebbe mosso. Ogni tanto apre un occhio, ma è solo per un attimo, per tutto il resto del tempo si lascia vincere mollemente dal letargo, cullato dal rumore del mare e dalla brezza leggera che anima l'aria di casa. In questi mesi la nostra relazione è stata intensa e abbiamo imparato a convivere. I miei figli ci giocano senza pensieri e lo scalano come se fosse una montagna. Gli amici si appoggiano co-

ACT I

A white bear has turned its back on me, and is comfortably occupying part of my sofa. It wasn't here last night and the soft white pile of the sofa's expanse accommodated my innermost desires for afternoon naps or unsuspected get-togethers for evenings in company. The sofa's irregular polygonal contours perfectly fit with the living room, inhabited by a large window that frames the distant sea. Every so often I would move it around, looking for unexpected arrangements, and people visiting the house often used it in original ways, in tune with the mood of the moment.

Then, this morning, entering the living room half-asleep to look at the clouds and the storm out at sea, I discovered that an enormous white bear had settled on my sofa and was enjoying a wonderful solid sleep. I could hear its slow breathing and the quiet moans of intense dreaming, its paws resting relaxed on the sofa's sweep, eyes closed and mouth slightly open. I do not ask myself how the bear got here, I'm amused, not afraid, I simply feel a slight sense of injury at losing a stretch of my beloved sofa, imagining the



bear will have no desire to move from here now.

Which is what has happened. The bear decided its winter den was on the sofa, and it wasn't going to move. Every now and then it opens one eye, just for a moment. For the rest it surrenders to sweet lethargy, lulled by the sound of the sea and the light air blowing through the house. Our relations have been intense in recent months and we have learned to live together. My children play on it without a thought, clambering up it like a hill. Friends lean against it comfortably, appreciating its soft fur and arranging

Pack.

Il divano con l'orso di Francesco Binfaré in versione bianca.

Sofa with bear by Francesco Binfaré in white.

modamente, apprezzando la morbidezza del pelo e distribuendosi lungo le anse lasciate dal corpo. Ma quello che mi colpisce di più è osservarlo lungo le ore della giornata, perché quella montagna bianca, pur restando immobile, cambia continuamente con la luce e il colore del cielo, scendendo il tempo interiore della casa come se fosse una meridiana anomala. Ogni giorno mi chiedo se, dopo l'inverno, l'amico orso rimarrà ancora a casa mia.

ATTO II

Il tempo nella nostra vita e negli ambienti che abitiamo e attraversiamo è una variante potente e spesso invisibile. Non la vediamo quasi, indaffarati a correre da un posto all'altro, eppure è quella materia necessaria che scolpisce silenziosamente gli oggetti e gli ambienti che viviamo e che ci suggerisce il ritmo da dare alla nostra giornata, alle relazioni e ai pensieri.

Ogni stanza delle nostre case si presta a diventare clessidra e insieme meridiana, in cui però il tempo ha le varianti impazzite dell'orologio del Cappellaio Matto di Alice, perché esistono il tempo del cronometro e quello nostro corpo-mente, che non sempre sono allineati. Se esercitiamo i sensi a giocare con il tempo e gli ambienti della casa possiamo entrare in un meraviglioso labirinto di temporalità che si affiancano e convivono. In fondo passiamo un terzo della nostra esistenza quotidiana nei vapori del sonno, dove il tempo apparentemente svanisce; poi il bagno e il boudoir hanno il potere di smaterializzare i minuti in frammenti di attenzione e piacere per il nostro corpo; la cucina ha lo scandire rigoroso della cottura e delle preparazioni, ma già nel soggiorno i tempi si moltiplicano tra un divano dove abbandonarsi, una seduta per una postura più contenuta e regolare o la vista da una finestra in cui perdersi. L'ingresso invece può anche essere uscita e ci proietta in un tempo che è già pubblico e urbano. In tutti questi luoghi la luce che viene da fuori ci aiuta a localizzarci nella vita della giornata, suggerendo strategie diligenti o possibilità di fuga dalla realtà.

Queste sensazioni sono spesso ampliate a dismisura da alcune esperienze artistiche che usano il tempo come materia a reazione poetica, ricordandoci che il tempo delle emozioni, quello delle azioni e la relazione con i luoghi e gli oggetti sono impastati tra di loro e sono materia viva nella definizione della magia dei luoghi che più amiamo e che abitiamo.

ATTO III

C'è il nodo di una cravatta con una decorazione a zig-zag rosso e blu su camicia bianca che sembra un capitello paradossale di una colonna anomala. Il collo della camicia è di un bianco impeccabile, l'ombra che la cravatta proietta è netta e spietata, il pomo di Adamo del proprietario appena accennato. Una monumentale poltrona di tessuto con decorazione minuta di fiorellini rosa e verdi su campo

themselves in the curves left by its body contours. But what is most striking for is to watch it through the long hours of the days because, although this white mountain is immobile, it constantly changes with the light and the colour of the sky, marking an interior time in the house like some improbable sundial. Each day I wonder if my friend the bear will remain in our home after the winter.

ACT II

Time is an invisible but powerful variable in our lives, in the spaces we inhabit and pass through. We barely notice it, busy running from one place to another, and yet this material is necessary, silently shaping the objects and spaces of our experience, suggesting the rhythms of our days, relations and thoughts.

Each room in a home can lend itself to acting as an hourglass or sundial, though the time they mark has the slightly deranged variables of the Mad Hatter's watch, because there is a chronometer time and a mind-body time, and they do not always align. If we exercise our senses to play with the times and spaces of our homes we enter a magical labyrinth of temporalities sitting side by side, coexisting. After all, we spend a third of our lives in a fog of sleep in which time seem to vanish. Bathrooms and bedrooms have the power of dematerialising, making minutes into fragments of physical grooming and pleasure. Kitchens have their rigorous schedules of preparing and cooking. Living rooms multiply time, with a sofa for relaxing, other seats for more composed and contained postures, and a view from the window to get lost in. An entrance can also be an exit, projecting us into public urban time.

In each of these places light from outside helps us locate where we are in the life of the day, suggesting responsible life strategies or possible escapes from reality.

These sensations are often greatly amplified in experiences of art that uses time as a material of poetic reaction, reminding us that emotional time, the time of action, and our relation to places and objects are all mixed together, a living material defining the magic of the places we most love and inhabit.

ACT III

We can see a knot, on a tie with red and blue zigzag patterns, against a white shirt that looks, paradoxically, like the capital of an improbable column: the shirt collar impeccably white, the shadow cast by the tie distinct and clear-cut, the owner's Adam's apple barely visible.

A monumental upholstered armchair, with a pattern of tiny

crema occupa il nostro campo visivo debordando dalla tela. Una cassetiera è aperta nello scomparto centrale, all'interno non c'è nulla se non un'ombra tagliente che denuncia l'assenza oltre che le vene e i nodi del legno che l'ha originata. Una parete decorata con una carta da parati a righe verticali verdi su fondo giallo, che giace su un pavimento a scacchi bianchi e neri, lascia intravedere la traccia di un quadro che non esiste più, un segno del tempo passato, un'impronta di luce che ha scavato la differenza nell'intensità del colore lungo gli anni, ricordandoci dell'assenza. Le tele di Domenico Gnoli denunciano un'attesa quasi snervante su qualcosa che non potrebbe mai accadere, marcando una tensione che si fissa ossessivamente sui frammenti minuti della nostra esistenza. In ogni opera c'è l'esercizio di una pratica quasi monastica e razionale verso una forma di fissità che è stupore per le cose che ci raccontano e che abitiamo senza accorgercene.

La sospensione del tempo ci paralizza e ci obbliga a guardare con maggiore attenzione quello che a malapena vediamo distrattamente. Il paradosso è forzato per insegnarci a guardare e a meravigliarci per quello che sembra invisibile. Ritrovo la stessa sensazione di fronte alle foto di Luigi Ghirri, probabilmente uno dei fotografi più colti e spiazzanti del nostro secondo dopoguerra, quando, lungo gli anni, documentò con costanza i due studi in via Fondazza a Bologna e quello estivo a Grizzana del pittore Giorgio Morandi, oltre che dell'abitazione-studio dell'architetto Aldo Rossi.

In entrambi i casi la luce densa impasta ogni cosa e fissa gli oggetti a un destino senza tempo che ci lascia senza parole. In quei ritratti di case sentiamo ancora il calore di chi le ha abitate e vissute intensamente, eppure le stesse immagini ci restituiscono un senso di universalità e sospensione che disorientano. Riconosciamo perfettamente le bottiglie e i vasi del pittore bolognese, così come i disegni alle pareti e i colori dell'architetto milanese. Percepriamo un senso chiaro di appartenenza a una storia e a un luogo preciso, eppure la fissità delle stesse immagini impone una chiarezza di

pink and green flowers on a cream background, takes up our entire field of vision, nudging up against the painting's borders.

A chest of drawers stands with a central drawer open: inside, apart from the wooden knots and veins of its making, is nothing but a sharp shadow announcing absence.

A wall decorated with wallpaper, green vertical stripes on a yellow background, rises from a black and white chequered floor, revealing the outline of a painting that no longer exists, a shape of time past, the light over the years digging a different print into colour's intensity, reminding us of absence.

Domenico Gnoli's paintings announce an unnerving wait for something that might never happen. His are the marks of a tension obsessively fixing minute fragments of our existence, each work an exercise in a rational, almost monastic form of fixity, a sense of wonder for what it tells us, and that we inhabit unaware. This suspension of time is paralysing, forcing us to look with greater attention at things we hardly see in our distraction. Paradoxes are forced, teaching us to look and wonder at what seem invisible. I find the same sensations looking at the work of Luigi Ghirri, one of the most cultured and disorienting photographers of the post-war years,

constant in documenting the two studios of painter Giorgio Morandi, via Fondazza in Bologna, and the summer studio in Grizzana, as well as the studio-home of architect Aldo Rossi. In both, the dense light makes an impasto of the elements, fixing objects in a timeless destiny and leaving us without words. In these portraits of homes we can still feel the warmth of their inhabitants experiencing them intensely. And yet the same images convey a sense of the universal, a disorienting suspension. We recognise perfectly the Bolognese painter's bottles and vases, the drawings on walls and the colours of the Milanese architect. We have a clear sense of being in a



*“Cravate”
dipinto da Domenico Gnoli nel 1967.
painting by Domenico Gnoli, 1967.*

sguardo e una qualità dell'osservazione che ci riporta allo stupore di una luce che entra improvvisa nella nostra casa o alla forma di meraviglia elementare che tutti noi abbiamo vissuto abitando semplicemente le nostre case. Ogni immagine di Ghirri è un ritratto per oggetti e spazi degli autori che li hanno vissuti e che ci hanno lavorato. Posso quasi vedere Morandi che lavora lento e inesorabile, cercando ogni volta, in una leggera variazione sul tema della Natura Morta, il significato profondo e silenzioso delle nostre esistenze. Poi lo sguardo si volta al letto bianco, contadino, appena rifatto, ai comodini vicini, oppure alla porta in legno che dà nell'appartamento. In ogni immagine si sente l'amore di chi ha osservato in silenzio e ha lasciato che quel vuoto potesse esprimersi, offrendoci un frammento momentaneo dell'anima di quel luogo.

È la stessa emozione che provano tutti i protagonisti anonimi delle tele del pittore olandese Jan Vermeer, fissi davanti o a fianco della grande finestra da cui sono inondati di luce. Non si vede mai fuori, ma solo quello sguardo assorto o stupito di chi sta svolgendo un'azione precisa di cui l'ambiente domestico diventa eco che riverbera lo stato d'animo. La luce del nord è padrona, ma anche la capacità di questi angoli, così perfettamente immaginati, di ampliare e accogliere gli stati d'animo individuali, rende questi momenti unici, universali. La bellezza borghese e domestica dei luoghi rivela l'incanto del particolare, del dettaglio che narra un mondo intero e della meraviglia che lo accompagna, se solo si ha la voglia di rallentare e osservare. Ogni tappeto, tessuto, brocca, bicchiere, mobilio, mappa geografica alla parete, finestra, diventa occasione di meraviglia, trappola per gli occhi e tutti i sensi. Rivela il potere di ogni singolo dettaglio di rapirci, rallentando il corso distratto della nostra vita. Il sentimento di meraviglia non ha una definita scala di riferimento, non ha nulla a che fare con la grandezza, ma con l'intensità di quello che riesce a risvegliare in un desiderio latente che ci accompa-

specific place and story, and yet the fixity of the image imposes a clarity of gaze, a quality of observation, reminiscent of the wonder we feel when light suddenly enters our home, the elementary marvelling everyone has experienced simply by living in their home. Each of Ghirri's images is a portrait in objects and spaces of the artists who worked with them and lived in them.

One almost sees Morandi, slowly and inexorably working, each time searching, in the slight variations on the theme of still life, for the silent and profound meanings of our existence. Our gaze turns to a rustic white bed, just made, the bedside tables beside it, the wooden door opening into the apartment. In each image you feel the love of those who have silently observed, and let emptiness express itself, offering us a momentary fragment of the soul of a place.

This is the same emotion felt by anonymous figures in Jan Vermeer's paintings: they stand motionless, before large windows, or beside them, flooded in their light. We do not see outside, only the absorbed and marvelling gaze of people engaged in a specific action, echoed by the domestic space reverberating a state of mind. The northern light is sovereign, but the ability of these perfectly imagined corners, to hold and amplify individual states of mind, makes the moments unique and universal. The beauty of these bourgeois domestic places reveals the enchantment of detail, the particular recounting a world, and the wonder that goes with this, if we only want to slow down and observe. Each carpet, each fabric, each glass, jug, map on the wall, piece of furniture and window, is an opportunity for wonder, holding our eyes and senses captive. Each one reveals the power of the single detail to enthrall us, slowing down the distracted course of our lives.



gna e che si materializza nell'incontro di un luogo o di un oggetto che sembrava attenderci.

La scala minuta del domestico tende alla compressione simbolica e visiva di ogni elemento. Annulla la miopia che spesso ci accompagna, offrendo occasioni d'incontro inattese che ci avvicinano a una dimensione quasi sacrale del luogo e dei suoi caratteri profondi, che siano positivi o negativi.

Il potere di un dettaglio o di un odore che emerge improvviso ha la capacità di risvegliare emozioni profonde, incagliate nell'animo e nella memoria, ampliando a dismisura lo spazio e il metro con cui lo osserviamo. Alcuni spazi domestici, non necessariamente addomesticati nel nostro spirito, offrono, attraverso dettagli apparentemente innocui, un potere scatenante delle emozioni private capaci di raccontare in un attimo gioia, illusioni, violenza, sopraffazione, speranze, tradimenti, legami, trasformando i luoghi più familiari in condizioni universali, condivisibili.

La casa come raccolta delle ossessioni borghesi e contemporanee risuona in maniera paradossale con le Wunderkammer che si moltiplicarono in tutta Europa tra il Cinquecento e il Settecento. Camere preziose e riservate a pochi intimi in cui il ricco committente raccoglieva tutto quello che poteva sembrare raro, sorprendente, inaspettato, mostruoso tra le stranezze della Natura, le opere di mondi lontani e il virtuosismo tecnico e artigianale dei prodotti. Ogni oggetto doveva sorprendere, microcosmo soggiogante tutti i sensi e insieme raccolta di bellezza in uno spazio separato dal resto del palazzo, scrigno in cui perdersi e viaggio nella memoria e bellezza di un mondo che stava espandendosi agli occhi degli abitanti del vecchio mondo. Il tempo che corre sempre più veloce prende la forma dei primi orologi meccanici e degli automi cesellati nei metalli più preziosi che popolano queste stanze insieme ad animali a tre teste, antichità, quadri che rimandano ad altri mondi e paesaggi esotici, conchiglie e coralli lavorati preziosamente, papiri e polvere di mummia, gioielli, animali tropicali impagliati, costumi, piume, reliquie, parti anatomiche riprodotte in cera. Materiali che invadono gli occhi e i sensi. Labirinto della mente in cui perdersi in un mondo che non sapeva ancora se essere alchemico o moderno, ma che celava nel cuore profondo della residenza nobile uno scrigno protetto gelosamente.

Ogni interno domestico diventa una potenziale scatola del tempo, come nei lavori dell'artista americano Gordon Matta Clark che, tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, acquistava case abbandonate nelle periferie delle grandi città statunitensi e le segava longitudinalmente per portare in scena, all'aperto, tutte le tracce infinite delle vite che le avevano attraversate. Improvvisamente, quei pezzi esposti in un museo, ci raccontano della nostra storia e della sua fragilità aggrappate a una tappezzeria strappata, alla sagoma di un quadro che non c'è più, ai segni dei nostri passi sul

This wonder does not have a standard scale, it is not related to size but the intensity of what it awakens, the latent desire that materialises in encounters with places and objects seemingly there waiting for us. The small scale of a home tends towards visually and symbolically compressing each element, annulling our myopia and offering unexpected opportunities that bring us close to a place's almost sacred dimension, its deepest nature, whether positive or negative.

The power of a detail emerging suddenly can awaken emotions lodged deep in our memory or soul, amplifying the measure of our observations. Some domestic spaces with apparently harmless details, not tamed in our spirit, have the ability to instantaneously spark emotions of joy, violence, oppression, hope, illusion, betrayal or relation, transforming the most familiar places into universal conditions we share with others. The home as a collection of contemporary middle-class obsessions chimes paradoxically with the Wunderkammers that sprang up in Europe between the 16th and 18th centuries. These precious rooms, reserved for a few close friends, are where the wealthy collected everything that seemed rare, amazing, unexpected: things monstrous among Nature's oddities, works from distant places, technical and artisan virtuositities. Each object had to be capable of provoking wonder in a microcosm of sensory subjugation, collections of beauty in separate places, treasure troves for getting lost in, journeys into beauty and history, all in a world that, in the eyes of Old World inhabitants, was constantly expanding. Time, running ever faster, took the form of the first mechanical clocks, automatons were chiselled in the most precious metals, populating rooms with three-headed animals, antiquities, paintings of other worlds and exotic landscapes, precious worked corals and shells, papyrus, mummy dust, jewels, stuffed tropical animals, costumes, feathers, relics, and anatomical parts reproduced in wax. These materials invaded the eyes and senses. A maze of the mind, for being lost in a world that didn't know whether to be alchemical or modern, but jealously guarded its secret trove of treasure at the heart of the noble residence.

The interior of every home is a potential time machine. In the 1960s and 70s American artist Gordon Matta Clark bought abandoned houses on the outskirts of large cities and, sawing into them, showed them at outdoor sites, with all the endless traces of lives that had passed through. Suddenly, displayed in a museum, those pieces tell our story and its fragility, how it clings to a piece of torn wallpaper, the empty outline of a painting that is no more, the marks of our footsteps on a floor, transforming specific stories into the universal tale of a

"Atelier Morandi".
Scatto di Luigi Ghirri 1989-90.
Photograph by Luigi Ghirri, 1989- 1990.

**"Bingo".**

Opera realizzata da Gordon Matta-Clark nel 1974 ed esposta al MoMA di New York.

A work created by Gordon Matta-Clark in 1974, exhibited at the Museum of Modern Art, New York.

pavimento, trasformando una storia particolare nel racconto universale di un tempo in cui la modernità e i suoi amuleti hanno fatto sognare milioni di persone sotto l'ombra di un benessere eterno e sorridente. Le sue azioni ci sollecitano ad osservare con pazienza e affetto, riscoprendo il piacere dello stupore silenzioso e privato di fronte a quei dettagli solo apparentemente insignificanti, ma capaci di generare un'eco profonda nella nostra mente. Sono lavori sull'abbandono e l'assente, ma anche sulla capacità che hanno alcuni luoghi e oggetti familiari di trattenere una sacralità antica, quasi primordiale, che lega le nostre memorie al mistero della vita, alla sua fragilità e imprevedibilità spesso tragica. Nella dimensione laicizzata e consumata del mondo che viviamo non possiamo negare a una serie di manufatti, spesso anonimi, il potere di legarci a dimensioni altre, più sottili e profonde che possono risvegliare un senso di meraviglia necessario per cambiare prospettiva sul mondo. Ogni abitazione ha il potere di aiutarci a esercitare questa potenzialità, accompagnandoci con discrezione in un esercizio di attenzione e

time when modernity, its amulets and charms, made millions of people dream, in the shadow of benign and eternal well-being. Clark's actions should urge us to observe patiently and with affection, to rediscover the pleasure of silent, private marvelling before details that may seem insignificant, but are capable of creating deep echoes in our mind. His works speak of abandonment and absence, of the ability for certain familiar places and objects to have ancient, almost primordial, sacrality. They connect our memories to the mystery of life and its often-tragic fragility and unpredictability. In the secularised and consumed dimension of the world we live in, we cannot deny the power of certain artefacts, often very ordinary, to connect us with a deeper more subtle dimension, capable of awakening the sense of wonder we need to change our perspective on the world. All homes have the power to help us practise this potential; they are discreetly present with us in acts of attention and love that city noise does not

di amore che il rumore della città non ci può concedere. Ogni oggetto e ogni manufatto che abitiamo è una time-box da interrogare, pronta a rivelare momenti e racconti che vale la pena conservare come viatico per il futuro.

allow. Each object and artefact we dwell with is a time-box, waiting to be interrogated, ready to reveal moments and stories, worthy of conserving as a viaticum, blessing and provision, for the future.

Luca Molinari

Luca Molinari.

Architetto, critico, curatore, professore ordinario di Teoria e Progettazione architettonica presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Direttore editoriale di "Platform Architecture and Design" è autore indipendente per quotidiani e periodici italiani e stranieri. Dal 1995 al 2019 è stato direttore editoriale per Skira (Architettura e Design). Ha collaborato per Architettura e Progetti speciali con Marsilio. È stato direttore scientifico del Museo M9 di Mestre (2020-23). Nel 2010 ha curato "AILATI" per il Padiglione Italia della XII Biennale di Architettura di Venezia. Tra le ultime pubblicazioni: "La meraviglia è di tutti" (Einaudi, 2023) "Dismisura. La teoria e il progetto nell'architettura italiana" (Skira, 2019) e "Le case che siamo" (Nottetempo, 2016 e 2020). Ha curato alcuni podcast per Rai Radio 3 (La Meraviglia, Nove Stanze).

Architect, critic, curator, and tenured professor of Architectural Theory and Design at the Luigi Vanvitelli University of Campania. He is Editorial Director of "Platform Architecture and Design" and an independent author for Italian and foreign newspapers and periodicals. From 1995 to 2019 he was Editorial Director of architecture and design for Skira publishing house. He has collaborated on architecture and special projects for Marsilio publishers, and was Scientific Director of Mestre's M9 Museum from 2020 to 2023. In 2010 he curated "AILATI" for the Italian Pavilion at the XII Venice Architecture Biennale. Recent publications include: "La meraviglia è di tutti" (Wonder belongs to everyone) (Einaudi, 2023) "Dismisura. La Teoria e il Progetto nell'architettura italiana" (Dismasure. Theory and project in Italian architecture) (Skira, 2019) and "Le case che siamo" (The houses we are) (Nottetempo, 2016 and 2020). He has edited podcasts for Rai Radio 3, including La Meraviglia, and Nove Stanze.

EDRA AMENDOLA

Aurelio Amendola realizza una fotografia che non si può più dimenticare dopo averla osservata per la prima volta. L'epifania che egli offre ai nostri occhi e ai sensi ha un forte potere suggestivo. Il grande fotografo, come peraltro gli stessi autori di tutte le creazioni che ho osservato presso Edra, ha usato un'ottica concettualmente innovativa: guardare un divano o una sedia con un'attitudine riservata alla scultura antica o contemporanea. Mi era già balzato ai sensi e alla mente che Amendola stimolasse lo sguardo comune a divenire esigente e carico di pretesa, a farsi consapevole di una propria maggiore facoltà: egli lo provoca a liberarsi dall'osservazione ordinaria, apatica, distratta, suscitandolo mediante la seduzione dei chiaroscuri, alla responsabilità di decidere se intravedere appena le forme o se invece investirle di maggiore interesse, percepirne la singolarità, conoscerle per non dimenticarle, consegnarle alla memoria. Ciò accade, infatti, nell'osservare le sue fotografie; è la rivelazione di un grado diverso di esperienza dell'attenzione nell'osservabilità di tutte le cose, tale da ingenerare nell'inconscio la nostalgia di quel nuovo livello fruitivo a cui in seguito non si vorrebbe rinunciare. La sua fotografia induce uno stimolo alla stupefazione sensuale. La visita all'esposizione delle creazioni disegnate e realizzate dagli autori di Edra ha suscitato in me, nel percorso compiuto tra un'invenzione e l'altra, l'effetto della *madeleine* proustiana, sommovendo la riflessione critica a una revisione dei parametri di giudizio estetico fino ad allora considerati e sollecitando un'apertura come non avveniva dalla incancellabile emozione avuta nel maggio 1969 davanti alle opere di Pascali. Nondimeno, in tale processo personale di rivalutazione di un ambito – non tanto quello del design, per il quale non avevo mai avvertito il medesimo richiamo avuto per altre forme, come la pittura, la scultura, il video o altro, quanto per quello della creazione innovativa basata sui nuovi materiali –, le immagini di Amendola hanno avuto l'efficacia di porre in luce, nel repertorio di fotografie delle creazioni osservate, il *punctum* distintivo di ognuna di esse, come ha insegnato Roland Barthes, sottolineandone l'essenziale *quid* qualificante. Senza indugiare oltre, è arrivato dunque il momento di lasciare tempo e spazio agli occhi.

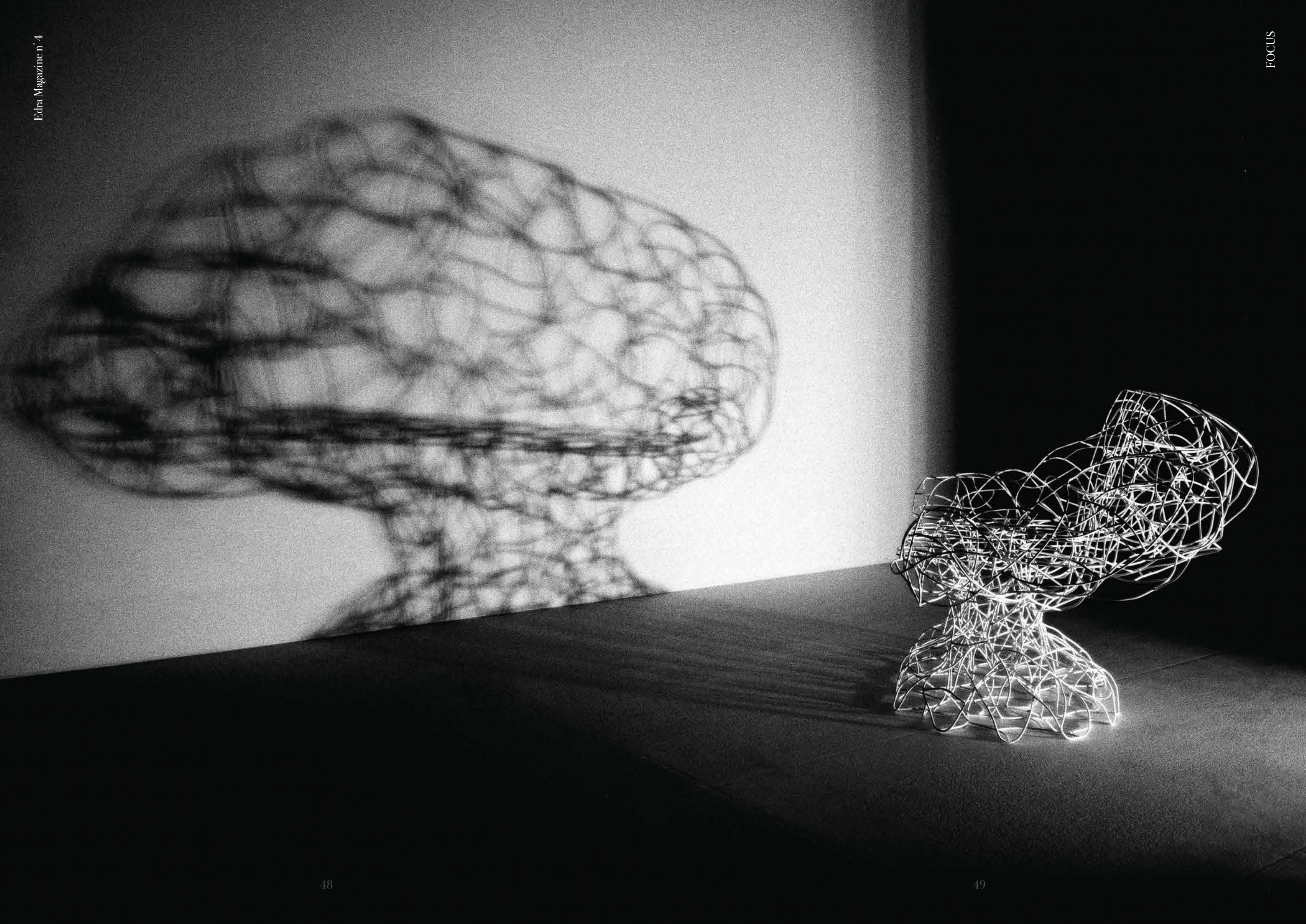
Estratto del saggio critico di Bruno Corà
pubblicato nel volume *Edra Amendola* edito da Treccani.

Aurelio Amendola creates photographs that, once observed, can never be forgotten. The epiphany he is capable of presenting to our eyes and senses gives him a strongly evocative power. The great photographer – and this is true of all the authors of Edra creations I have seen – has adopted a perspective that is conceptually innovative and that he never imagined he would use: that of regarding a sofa or chair with the same attitude usually reserved for an antique or contemporary sculpture. It was already apparent to my mind and senses that Amendola urges our common gaze to be more exigent, demanding, to be aware of its own higher faculties. He provokes our gaze to free itself of observations that are ordinary, distracted or indifferent, and with his chiaroscuro seduction rouses it to the responsibility of deciding whether to simply distinguish the forms or to invest them with greater interest, perceive their singularity, know them in a such way that we will not forget them, deliver them to memory. This, in fact, is what happens when we look at his photographs, there is a revelation of the different degree of experience our attention can have for the observability of things, which unconsciously generates a kind of nostalgia for the new level we have enjoyed so that we do not wish to give it up later. His photography stimulates a sensual amazement. Visiting the exhibition of creations designed and realised by Edra authors, going from one invention to another, had on me the effect of Proust's *madeleine*, moving me to critically reflect and revise the criteria of aesthetic judgment I had considered until this time, creating a new openness I hadn't felt since the indelible emotions of May 1969 when faced with the works of Pascali. However, in this personal process of re-evaluating a field (not so much the field of design, which never had the same appeal for me as other forms like painting, sculpture, video and others, but the field of innovative creation based on new materials) Amendola's images, the repertoire of photographs of creations he has observed, have effectively brought to light, as Roland Barthes taught us, the distinctive *punctum* each one possesses, underlining its essential defining *quid*. And so, without further ado, the moment has arrived to give space, and time, to our eyes.

Extract from the critical essay by Bruno Corà
published in the volume *Edra Amendola* published by Treccani.









INSEGUENDO CHASING KAIRÒS



WORDS Pierluigi Masini

Quando il tema del tempo affiora così spesso nella comunicazione pubblicitaria, vuol dire che è un argomento centrale nelle nostre vite. Comincio da qui, con qualche esempio. Nello spot in tivù di un'assicurazione, la voce dell'amministratore delegato, che si muove tra pezzi degli scacchi alti come persone, spiega che bisogna avere a cuore il pedone, la torre e l'alfiere, ma alla fine è il tempo il fattore determinante. Vedo il filmato pubblicitario di una banca on line, che invita a pensare al futuro di figli e nipoti. Trovo su un quotidiano la pagina di una crema anti-age che punta sulle tracce che il tempo lascia sulla nostra pelle. Nella vetrina di una libreria mi colpisce il libro di un famoso dietologo che promette di fermare il tempo. Il concetto di longevità, il tempo che si allunga, il mito della gioventù: la verità è che più siamo vecchi più amiamo sentirci immortali. E ancora. Una regione italiana, famosa per le sue montagne, propone di andare lì per ritrovare il tempo. Infine, la mostra di un grande fotografo di celebrities – immagini in bianco e nero, dive in pose d'altri tempi – dal titolo spazzante, *Timeless Time*.

Timeless vuol dire senza tempo. Un concetto che da anni ritroviamo nella moda e nel design. *Timeless* è tutto ciò che non passa mai di moda, etichetta "magica" da applicare su arredi e lampade, cucine, materassi, persino su piastrelle e rubinetti. *Timeless* sembra un sapore che sta bene con tutto, come il gusto crema nel gelato o il colore beige nell'abbigliamento. Ma quello che è davvero senza tempo non ha bisogno di autocertificazioni, lo sappiamo.

Chiaro a questo punto che usare il concetto di tempo piace molto al marketing: crea suggestioni, indaga insight attualissimi, coglie aspirazioni, allontana paure, tocca insomma corde profonde e spinge all'ac-

If the theme of time is raised so often in advertising communication, it must mean it is a central subject of our lives. I would like start here, with some examples. In a television advert for insurance, we hear the voice of a CEO, walking among chess pieces as big as people, explaining that yes, we must take care of our pawns, rooks and bishops, but that, in the end, time is the determining factor. I watch the film advertising an online bank, and inviting us to think about our children and grandchildren's futures. Turning the pages of a newspaper I come to one with an anti-aging cream, focussing on the signs time leaves on our skin. In a bookshop window I am struck by a famous dietician's book, promising to halt the progress of time.

The concept is longevity, time stretching, the myth of youth: the truth is, the older we get, the more we like to feel immortal.

Again, a region in Italy, famous for its mountains, invites us to visit and "rediscover time".

And to conclude, an exhibition of work by a renowned photographer of celebrities, black and white images of divas in poses from the past, bears the baffling title, *Timeless Time*.

Timeless as a concept has been around for years in fashion and design. *Timeless* is everything that never goes out of fashion, a "magic" label applicable to furniture, lamps, kitchens, mattresses, and even tiles and taps. *Timeless* is a flavour that goes with everything, like vanilla ice cream, or beige clothing. But the things that really are timeless do not need certification. We know that.

It is clear at this point that marketing likes very much to use the time concept: it is evocative, picks up on aspirations, insightfully probes the latest concerns, wards off fears. In short, it touches deep chords and urges us to purchase a thousand different products. Our human relation

quisto di mille prodotti diversi. Il rapporto dell'uomo con il tempo è una questione affascinante e irrisolta che ci portiamo dietro da millenni, un tema che ha impegnato filosofi, scienziati, letterati, artisti, poeti. Anche santi e (immaneabili) peccatori. Uno dei grandi misteri con cui siamo costretti a fare i conti.

La formazione di storico dell'arte ha riportato a galla nella mia memoria alcune opere in cui il concetto del tempo appare fondamentale, e vorrei portare il mio contributo cominciando proprio da queste. Parto da un quadro da sempre emblema della sensualità, studiato sotto diversi piani di lettura e di significato iconografico, l'*Allegoria del trionfo di Venere* di Bronzino (1540-1545) alla National Gallery di Londra. La storia dice che Cosimo I, allora Duca di Toscana (non ancora Granduca), mandò la tela a Francesco I re di Francia per ingraziarsi un'alleanza in chiave anti-asburgica, viste le mire espansionistiche di Carlo V. Ma il dipinto che commissiona a Bronzino non è proprio quello che a prima vista appare. In primo piano c'è un bacio tutt'altro che pudico tra Venere e Cupido – che all'anagrafe dell'Olimpo sarebbe poi suo figlio – qui ritratto in posa a dir poco lasciva. Tocca il seno a Venere e intanto le porta via il diadema dalla testa mentre lei, che sembra rapita dall'estasi amorosa, al contempo è intenta a sfilargli una freccia dalla faretra. I due sono contornati da varie altre figure e a ben vedere quello a cui assistiamo è un gigantesco inganno, un campionario di menzogne, di cose ben diverse da come appaiono. Il giovinetto sulla destra, che danza sorridente portando fiori, mentre avanza si punge i piedi con le spine. La fanciulla dal viso etereo dietro di lui ha molte cose che non tornano: corpo di serpente su zampe di leone e mani invertite, la destra per la sinistra e viceversa, con un favo di miele in una e un aculeo di scorpione nell'altra. Dolce e veleno.

with time is a fascinating and unresolved issue that has been with us for millennia, a theme that has taxed philosophers, scientists, writers, artists and poets, even saints and, inevitably, sinners. It is one of the great mysteries we have to deal with.

My background in art history reminds me of certain works where the concept of time is fundamental, and I want to offer a contribution starting with these. To begin with, the *An Allegory with Venus and Cupid* by Bronzino (1540-1545) at the National Gallery in London; a painting that has always been emblematic of sensuality, studied on different analytical levels and for its iconographic meaning. History tells us that Cosimo I, Duke of Tuscany at the time (and not yet Grand Duke) had the painting sent to Francis I, King of France, to ingratiate himself and form an anti-Habsburg alliance, given the expansionist plans of Charles V.

But in the painting, commissioned to Bronzino, things are not quite as they seem. In the foreground we see a kiss, far from modest, between Venus and Cupid, who actually turns out to be her son in the Olympus registers, depicted here in a lascivious pose to say the least. He touches her breast, while taking a diadem from her head. Seemingly enraptured and in the ecstasy of love, she instead is intent on removing an arrow from his quiver. These two figures are surrounded by several others, and on closer inspection we see we are witnessing an enormous deceit, a collection of lies, things that are very different from appearances. The feet of a young man on the right, carrying flowers, and dancing with a smile, are being pierced with thorns as he walks. A girl behind him with an ethereal face has several features out of place: the body of a snake, the paws of a lion, hands in the wrong place (her right hand is on the left and vice versa) she holds a honeycomb in one, and a scorpion sting in the other. Sweetness and poison.



"Allegoria del trionfo di Venere"
dipinto da Agnolo Bronzino tra il 1540 e il 1545 e
conservato alla National Gallery di Londra.
"An Allegory with Venus and Cupid"
Agnolo Bronzino, 1540-1545,
National Gallery, London.

A sinistra di Cupido, una donna urla con le mani nei capelli, probabilmente la personificazione della Disperazione che arriva dopo l'amore sensuale. In alto a sinistra un'altra figura femminile, la Follia, sta contendendo un grande drappo blu, che fa da sfondo al dipinto, a un vecchio pelato con la barba. Costui ha le ali e una clessidra sulle spalle: è la raffigurazione del Tempo. Ecco, arriviamo al nostro tema, a tutti gli effetti è proprio lui il vero signore della scena. Sta tirando a sé il mantello e quando sarà riuscito a strapparli alla Follia, e a raccogliergli a sé, tutta questa serie di inganni, di languidi trasporti amorosi che nascondono perfidi giochetti, di botto finiranno. Inghiottiti dal tempo. Bel messaggio del Duca a un possibile alleato: ti mando la rappresentazione dell'amore sensuale, ma attento perché le cose non sono mai come sembrano, e io posso essere dolce ma anche terribile. Sei avvertito. Il tempo renderà giustizia.

Rimango sul tema del tempo con un'opera di Tiziano di pochi decenni dopo, l'*Allegoria della Prudenza* (1565-1570) alla National Gallery di Londra. Sopra tre teste di uomini di diverse età e, sotto, tre teste di animali. In alto una scritta latina che fa riferimento al tempo: "EX PRAETERITO / PRAESENS PRVDENTER AGIT / NI FVTVRA(M) ACTIONE(M) DETVRPET" (Basandosi sul passato / il presente agisce in modo prudente / per non rovinare l'azione futura). Tiziano dipinge questo quadro quando ormai ha un'ottantina d'anni e rivede lo svolgersi della sua vita. Il dipinto è una sorta di testamento familiare che coinvolge lui vecchio, ovvero il passato; suo figlio Orazio al centro, che in quel momento è il suo aiutante e, a destra, il giovane nipote Marco Vecellio, il futuro. E i tre animali? Il lupo, facendo riferimento a testi eruditi in voga a Venezia in quegli anni, si nutre dei ricordi del passato. Il leone, simbolo della forza, aiuta nell'indirizzare il presente, mentre il cane, spensierato e allegro, ci introduce a un futuro di cose piacevoli.

Tiziano non è solo un pittore. È un erudito, amico di letterati come Pietro Bembo e Pietro Aretino, affascinato dal tema del tempo che aveva già dipinto ne *Le tre età dell'uomo* (1512) alla National Gallery of Scotland di Edimburgo, e ancor prima in quel ritratto, *La vecchiaia* (1506), alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (l'attribuzione a Tiziano e non a Giorgione è di Erwin Panofsky) che mostra tutti i segni dell'età senza indulgenze. Il cartiglio che tiene in mano ("Col Tempo") non lascia dubbi. Una sorta di *memento mori*.

Tiziano fa riferimento a una visione del tempo lineare, esattamente

To the left of Cupid, a woman howls, her hands raised to her hair: she is probably a personification of Despair after sensual love. At the top left of the painting, another female figure, Madness, fights an elderly bald and bearded man for a large blue drape that forms the background of the painting. This man has wings and an hourglass on his shoulders, and represents Time. So here we come to our theme. To all intents and purposes this is the man truly at the centre of the scene. He pulls his cloak to him, and the moment he manages to pull it away from Madness, and gather it to him, this whole series of deceptions, the languid and amorous transport hiding games of betrayal, will suddenly come to an end, swallowed by time.

It's a nice message from the Duke to his potential ally! I'm sending you this painting of sensual love, but be careful, because things are never as they seem. I can be sweet, but terrible too. You have been warned. Time will see justice rendered.

I'd like to stay on the subject of time with a work Titian painted a few decades later: the *Allegory of Prudence* (1565-1570) in National Gallery of London. Here we see three male heads of different ages with, below, three animal heads. A Latin inscription referencing time runs above the portraits: "EX PRAETERITO / PRAESENS PRVDENTER AGIT / NI FVTVRA(M) ACTIONE(M) DETVRPET" which translated reads: from experience of the past / the present acts prudently / lest it spoil future actions. Titian painted this work when he was around eighty and could see how his life had unfolded. It is a sort of family will, showing Titian in old age as the past, at the centre his

son Orazio, who at the time was his assistant, and on the right a young grandchild Marco Vecellio, the future. But what of the three animals? These are a reference to scholarly texts fashionable in Venice at the time, in which the wolf feeds on memories of the past, the lion is a symbol of the strength that helps give direction to the present, and the happy, carefree dog leads us to a future of pleasant things.

Titian is not only a painter but also a scholar, the friend of writers like Pietro Bembo and Pietro Aretino. He is fascinated by the subject of time, which he had already painted in *The Three Ages of Man* (1512) in Edinburgh's National Gallery of Scotland, and before that in *The Old Woman* (1506) in the Gallerie dell'Accademia in Venice (Erwin Panofsky attributes this painting to Titian, and not to Giorgione). In this last portrait the signs of aging are shown without pity. The woman holds a scroll in her hand, "Col Tempo" (with time) which leaves no doubt.



"Allegoria della Prudenza"
dipinto da Tiziano tra il 1565 e il 1570 e conservato nella
National Gallery di Londra.
"Allegory of Prudence"
Titian, 1565-1570, National Gallery, London.

quella che dopo cinque secoli abbiamo conservato noi. Una linea dritta con il passato a sinistra e il futuro a destra, in mezzo il punto in cui siamo. Ma la raffigurazione del tempo non è sempre stata così. Dalla nascita di Cristo, nell'anno zero, abbiamo cominciato a contare il tempo nel modo che conosciamo. Prima la sua raffigurazione era circolare, era l'alternarsi rassicurante delle stagioni, un'energia che si autoalimentava, rappresentata spesso dall'Uroboro, il serpente che si morde la coda, elemento iconografico che troviamo in civiltà lontanissime tra loro, dal Centro-America all'India.

Fin qui i temi artistici. Abbiamo cominciato con il marketing, che punta alla vendita, e stiamo ora per approdare alla scienza, che punta all'oggettività. Ci spostiamo di livello. La rappresentazione lineare del tempo mi ha fatto tornare in mente le riflessioni di un fisico teorico e pensatore finissimo come Carlo Rovelli, che da decenni ha posto questo elemento al centro della sua ricerca. Rovelli introduce alcuni dati, ormai acclarati, che riguardano la natura mutevole del tempo. Per esempio, che il tempo scorre più veloce in montagna e più lento in pianura. *Interstellar*, il film premio Oscar 2015, mostra il padre che torna sulla Terra dopo 124 anni e non è affatto cambiato. Ritrova sua figlia, che ha 90 anni e li dimostra tutti. Altro concetto ormai acclarato è che il tempo varia in relazione alla velocità. Quindi un orologio su un aereo che va velocissimo segna un tempo più lento di quello misurato da un medesimo orologio rimasto a terra.

Ma la cosa più stupefacente del suo ragionamento è che la dimensione del tempo è soprattutto personale. Non esiste un passato fissato oggettivamente, un presente *hic et nunc* e un futuro tutto da esplorare. È falso. È l'approssimazione dell'approssimazione di una realtà molto più complessa legata al concetto di entropia. In realtà, spiega la fisica teorica, il tempo ha un ordine, ma non è quello lineare, piuttosto è determinato da campi gravitazionali. E se aggiungiamo lo spaziotempo della realtà quantistica, dobbiamo immaginare che le nostre esistenze siano immerse in una sorta di tempo gelatina dell'Universo. Insomma, siamo piccolissime entità in balia di forze che non conosciamo.

E allora, in conclusione, cos'è il tempo? Cito testualmente Rovelli: “cominciamo a vedere che il tempo siamo noi. Siamo questo spazio, questa radura aperta dalle tracce della memoria dentro le connessioni dei nostri neuroni. Siamo memoria. Siamo nostalgia. Siamo anelito verso un futuro che non verrà. Questo spazio che viene così aperto dalla memoria e dall'anticipazione è il tempo, che forse talvolta ci angoscia, ma che alla fine è un dono”. Mi affascina questa definizione, che riporta a galla il nostro essere in modo così delicato. E, lasciato Rovelli, voglio inserirmi in questo spazio di riflessione sul tempo come dimensione personale dove lui felicemente ci ha condotto. Ho recuperato un ricordo dei miei studi classici. Nella lingua greca il tempo aveva più significati e veniva espresso con termini differenti. Esisteva

It is a sort of *memento mori*. Titian references a linear vision of time, the same vision we have now conserved for five centuries. A straight line, with the past on the left, the future on the right, and in the middle the point where we are. But time has not always been depicted in this way. When Christ was born, in year zero, we began counting time in the particular way we know. Before this, representations of time were circular, reassuring alternations of seasons, self-sustaining energies often represented in the Ouroboros, the snake biting its tail, an element of iconography found in vastly distant civilizations from Central America to India. To now we have looked at subjects in art. We started out with marketing, which aims to sell, and now we come to science, which aims at objectivity. We have changed levels. These linear representations of time remind me of reflections by Carlo Rovelli, the theoretical physicist and exceptional thinker who for decades has put time at the centre of his research. Rovelli introduces us to verified data regarding time's changing nature. For example, time passes faster in the mountains and more slowly in the plains. *Interstellar*, the 2015 Oscar-winning film, shows a father returning to Earth after 124 years not having changed at all, to find his daughter, now aged 90, looking every day her age. Another now verified concept is the variation in time related to speed, which means a clock travelling at high speed on a plane marks time more slowly than the same clock on the ground.

But the most astonishing part of Rovelli's reasoning is his idea that the dimension of time, more than anything else, is personal. An objectively fixed past, a *hic et nunc* here and now present, a future to be explored, do not exist. It is all false, an approximation of an approximation of a much more complex reality, related to the concept of entropy. In reality, theoretical physics explains, time has an order, but the order is not linear, rather it is determined by gravitational fields. And if we add quantum spacetime then we must imagine our existence as immersed in a sort of gelatinous time of the Universe. In short, we are minute entities at the mercy of forces we do not know.

So, in the end then, what is time? Let me quote Rovelli verbatim, “we begin to see that we are time. We are this space, this clearing opened by the traces of memory inside the connections between our neurons. We are memory. We are nostalgia. We are longing for a future that will not come. This clearing that is opened up in this way, by memory and anticipation, is time, a source of anguish sometimes, but in the end a tremendous gift.” (The Order of Time, 2018)

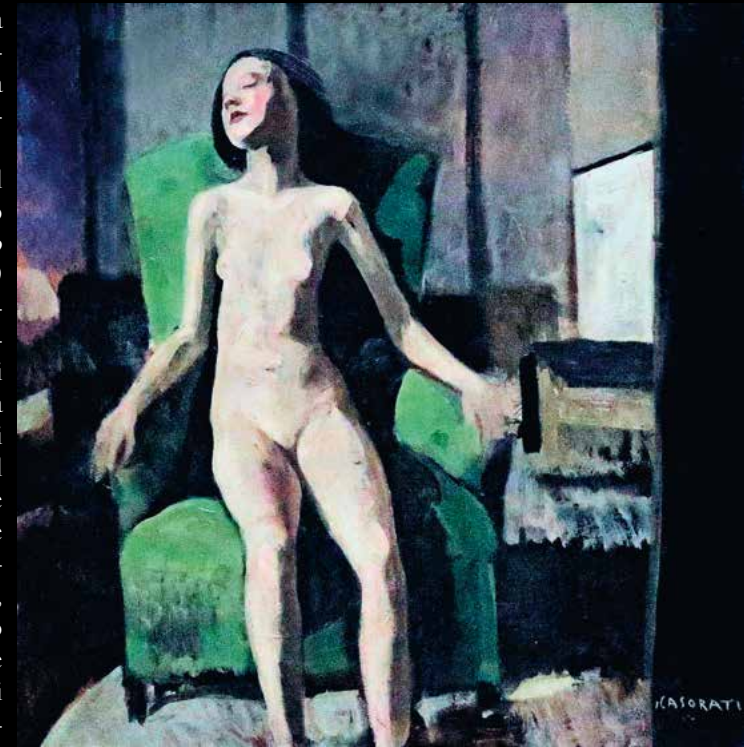
I am fascinated by this definition that floats our being-ness in such a delicate way. And leaving Rovelli, I'd like to stay with this reflection on time as a personal dimension that he has felicitously brought us to, and return to my memories of studying the classics. In the Greek language, time had more than one meaning and was expressed through different words. *Chronos* or Χρόνος was used to indicate a quantitative dimension, the sequence and flow of things, of objective data that could

Chronos (Χρόνος), usato per indicare la dimensione quantitativa, la sequenza e lo scorrere delle cose. Un dato misurabile e oggettivo. Ma quando volevano fare riferimento a una dimensione personale, a un tempo intimo, benevolo, piacevole, a un momento favorevole, opportuno, felice, allora i greci usavano la parola *Kairòs* (Καῖρός).

Chronos e *Kairòs*. Mi chiedo: ma perché abbiamo perso questa distinzione, così importante, nella terminologia moderna? Perché non abbiamo conservato la voglia di descrivere quel tempo sottratto alla quotidianità delle cose che si ripetono, al lavoro d'ufficio, al ruolo che abbiamo o che ci viene assegnato, per indicare un tempo per noi e basta? Un tempo per riflettere, per godere di quello che più ci piace, un tempo davvero senza tempo che scorre lento, senza nevrosi, senza maschere, senza schemi. Un tempo che non opprime, non incalza ma è dalla nostra parte, ci è favorevole, ci porta cose belle?

Kairòs è la rappresentazione del tempo che trovo in un piccolo quadro di Felice Casorati, *Nudo seduto (Poltrona verde)* del 1919 al Museo del Novecento di Milano. Raffigura un'adolescente nella sua casa, il corpo senza vestiti in una dimensione intima, su una poltrona che la accoglie, le mani lasciate cadere sui braccioli, il viso girato di lato, l'espressione sognante. Sta immaginando come sarà la vita che ha davanti. Sta vivendo la qualità di quel tempo, protetta dal morbido abbraccio di un guscio confortevole dove essere se stessa. Dove mostrarsi realmente com'è. Sta assaporando il suo personale spaziotempo e ha scelto di presentarsi al pittore in una nudità tutt'altro che sensuale, perché si è spogliata di ruoli e convenzioni, ha gettato i vestiti e la maschera. Quel nudo è un'astrazione classica, un anelito di perfezione e di libertà, una dimensione assolutamente lontana dal reale. Rappresenta un piano diverso, uno status da perseguire e un invito a ricercarlo. Un abbandono salvifico.

Ecco, quella per me è la rappresentazione visiva di *Kairòs*. Tempo per noi, solo per noi. Timeless vero.



be measured. But when the Greeks wanted to talk about a more personal dimension in a more intimate way, a benevolent, pleasant moment that was auspicious, opportune or happy, they used the word *kairòs* or Καῖρός.

Chronos and *kairòs*. I ask myself: why have we lost such an important distinction in modern terminology? Why did we not hold on to the desire to describe a time we take out from the daily repetitive life of things, of office work and the roles we take or that are assigned to us, to indicate a time just for ourselves? A time for reflecting, for enjoying the things we like most, a truly timeless time, passing slowly, without anxieties, masks, and schedules? A time that does not oppress us, or press us, but that is on our side, benevolent towards us, bringing us beautiful things?

Kairòs is the representation of time I see in *Seated Nude (Green Armchair)* a small work by Felice Casorati painted in 1919 and now in Milan's Museo del Novecento. It shows an adolescent girl at home, her unclothed body intimately depicted on an armchair that welcomes her, her hands relaxed and resting on the armrests, her face turned to one side, her expression dreamy. She's imagining how the life she has ahead of her will be. She is experiencing the quality of time, protected by the embrace of a soft comfortable cocoon, where she can be herself. Where she can show herself as she really is. She is savouring her personal space-time and has chosen to present herself to the painter with nudity that is anything but sensual. Because she has stripped away her roles and conventions, thrown down her clothes and mask. This nude is a classical abstraction, the longing for perfection and freedom, a dimension completely removed from reality. It represents a different level, a state we strive towards, and an invitation to seek it out. Redemptive abandon.

This, for me, is the visual representation of *Kairòs*. Time for ourselves, only for ourselves. Truly timeless.

Pierluigi Masini

Nella pagina seguente “La poltrona verde”

o “Nudo seduto”, dipinto da Felice Casorati nel 1919.

On the following page “Green armchair”

or “Seated Nude”, Felice Casorati, 1919.

Pierluigi Masini.

Giornalista professionista, laureato in Lettere con indirizzo Storia dell'Arte, due master in Marketing e Comunicazione. Ha scritto con Antonella Galli “I luoghi del design in Italia” e un libro su Gabriella Crespi.

Professional journalist. He graduated in Literature, with a specialisation in Art History, and two Masters in marketing and communication. With Antonella Galli he wrote I luoghi del design in Italia (The places of design in Italy), and has published a book on artist-designer Gabriella Crespi.

EDRA: UNA STORIA, TANTE STORIE... UNA VITA...

Ricordo con tanta tenerezza e un filo di nostalgia quando Edra nacque. Eravamo pochissime persone con pochissimi mezzi, ma con un’immensa voglia di fare. E poi i timori e le emozioni di una nuova storia.

Una storia di vita portata avanti con il massimo rispetto di quei valori in cui credo da sempre. Valori applicati anche al lavoro. Valori per me fondamentali e indispensabili. Serietà, volontà, profondità, qualità, manualità, umiltà.

E poi la speranza, l’ardore. Le idee precise e decise che da allora ci accompagnano. Fu l’inizio di un viaggio in un mondo nuovo. Un mondo inesplorato. Un cammino avviato senza alcun riferimento o parametro di confronto. E affrontato con il piacere, la concretezza e l’entusiasmo che la giovane età regalano. Come quando sboccia un fiore.

La mia ferma volontà era, ed è sempre, una. Sempre quella: proporre divani, poltrone e altro ancora... prodotti che offrano il massimo della qualità alle persone che avranno il piacere di averli, per sempre. Parlo di persone, non di consumatori, che è un termine per me dispregiativo. Mi fa pensare a chi è purtroppo vittima delle mode del momento, che precocemente invecchiano.

Ho sempre cercato la qualità superlativa, quella che parte da un’idea intellettualmente forte, profonda e altissima. Autentica e straordinaria. Ovvero l’idea che un autore purosangue deve avere già dentro di sé.

Un’idea che poi prende forma grazie a una grande, enorme, ricerca. E dopo tanto tempo e tantissimo lavoro, prototipi, prove, test, litigi, gioie, arriva il prodotto finale che deve essere realizzato in modo perfetto. Per restare per sempre.

Concretezza, eleganza, bellezza senza tempo. Questi principi hanno accompagnato Edra fin dall’inizio. E non

sono mai mutati. Per me, il loro assoluto rispetto è fondamentale.

Abbiamo sempre cercato “Autori puri”. Ovunque fosse-ro nel mondo. Anche se erano totalmente sconosciuti. Autori con dentro una forza intellettuale straordinaria. La qualità più alta delle idee.

Cominciò così questa storia che non ha mai cambiato rotta.

Alcuni giovani studenti e architetti iniziarono a collaborare con noi in modo molto semplice e profondo, spiegandoci le loro idee. Fra i primi ricordo Roberto Semprini e Mario Cananzi.

Provo orgoglio, e lo dico con umiltà, quando penso che Zaha Hadid, Masanori Umeda e i fratelli Campana hanno esordito con noi.

E quando penso che Francesco Binfaré e Jacopo Foggini hanno intrapreso con Edra una nuova importantissima fase del loro straordinario percorso. Geniali purosangue. Personalità l’una diversa dalle altre. Ognuna con un preciso e deciso carattere. Ma tutte accomunate da idee purissime, autentiche, profonde e altissime. Idee che non sono il prodotto di stravaganti studi o di ricerche di mercato, ma semplicemente di un grande intelletto. Idee che arrivano dal più profondo del cuore e dall’anima.

Per me è sempre stato fondamentale valutare idee che aprono nuovi orizzonti, idee che hanno dentro grandi, nuovi valori, fortissimi e al tempo stesso soavi.

Da quelle idee, con quegli autori e con quelle autrici, sono nate grandi collaborazioni, sono nati rapporti che durano nel tempo, rapporti senza fine, rapporti animati da accese, costruttive discussioni. Dalle intese più intense.

È forse questo che in Edra ha portato e porta ai grandi oggetti d’autore, puri, originali, autentici, sempre realizzati in modo manuale, che è l’unico modo per ottenere

il livello di qualità più alto possibile. Pur avendo il supporto di una ricerca che conta sulle super tecnologie.

Dall’insieme di queste due cose apparentemente lontanissime, la prima rinascimentale, la seconda avveniristica, nascono prodotti praticamente perfetti. Che oggi, e sempre di più, sono riconosciuti tali in tutto il mondo.

Sono modelli che rimangono per sempre, destinati a diventare immediatamente veri e propri classici, forse a entrare nella storia. Spesso rifletto sulle meraviglie che il mondo e la vita ci donano. E penso: “Quante cose possono ancora essere fatte, quante scoperte, quante invenzioni...”. Per questo provo tantissima tristezza quando mi imbatto in imitazioni dei modelli Edra. I nostri modelli nascono da profonde idee o intuizioni, e poi con anni e anni di intensi confronti, anni e anni dedicati ai dettagli e alle soluzioni, anni e anni di riflessioni, di investimenti, di duro lavoro e di pura ricerca.

Le copie e le imitazioni sono invece il furto dei pensieri, dei sogni, delle idee e del lavoro altrui. Non hanno un’anima. Sono cattive o infime, sono solo merce scadente, oltretutto falsificata, capaci solo di apparire come idee ingannevoli e subdole. Idee prive di idee. Il risultato di un’imitazione o di una copia è sempre triste, misero. E anche pietoso. Mi disturbano moltissimo la bassezza e l’assenza di serietà di chi ruba ad altri, di chi specula sul lavoro di altri. Di chi prova miseramente a far credere che sia una sua invenzione quella che invece è una scopiazzatura. Questo è davvero triste. Amo il rispetto totale fra le persone. Amo la serietà. Amo l’onestà che ti fa star bene con la coscienza. Che quando sei solo, nel più profondo e riflessivo silenzio dei tuoi pensieri, ti permette di pensare che ti sei comportato in modo rispettoso e serio, da persona perbene.

Diceva San Francesco: “Chi lavora con le proprie mani è un lavoratore.

Chi lavora con le proprie mani e il proprio cervello è un artigiano.

Chi lavora con le proprie mani, il proprio cervello e il proprio cuore è un artista”.

Dedico con piacere e il massimo affetto queste parole a tutte le persone che lavorano con grande onestà e grande serietà, e naturalmente a tutte le persone che lavorano e collaborano seriamente ogni giorno con Edra.

In Edra lavorano tante persone, tutte con capacità magistrali. Chi manualmente e artisticamente modella, costruisce e quindi realizza le cose. E chi, sapientemente e seriamente, organizza e porta avanti in modo ineccepibile le complesse fasi gestionali.

Da sempre mi fa un immenso piacere osservare le persone che lavorano in Edra. Mi rende orgoglioso vedere che lo fanno con la consapevolezza di realizzare oggetti che non nascono per colpire qualche consumatore. Lavorano con il cuore, per soddisfare al meglio le persone che acquisteranno i prodotti Edra, consapevoli che sono persone meritevoli del massimo rispetto, persone come siamo tutti noi. Come ci fa piacere essere.

È passato il tempo, sono passati gli anni. Grazie a Dio la qualità superlativa e la serietà di Edra sono sempre più riconosciute.

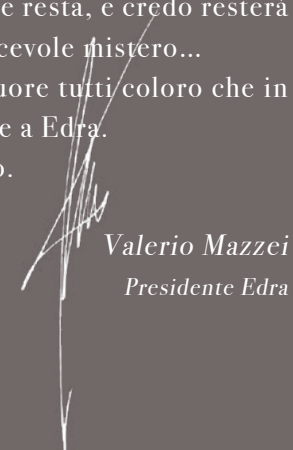
Edra, questa creatura nata veramente dal niente, oggi è un’azienda importante nel mondo. Questo grazie alle tante persone, sempre di più, che apprezzano profondamente i nostri prodotti.

Ho visto nascere Edra. L’ho vista crescere. Ogni giorno le do tutto di me. Ma anche per me resta, e credo resterà per sempre, un affascinante e piacevole mistero...

Ringrazio dal più profondo del cuore tutti coloro che in questi anni sono stati vicini a me e a Edra.

E coloro che continuano a esserlo.

Anche dal cielo.



Valerio Mazzei
Presidente Edra

EDRA: ONE STORY... MANY STORIES... A LIFE...

I remember with tenderness and a touch of nostalgia when Edra was born. There were so few of us, with so few means but an immense desire to do things. Then there were the fears and excitements of a new story. It was a life story, conducted with the utmost respect for the values I always believed in. Values that were also applied to the work. Fundamental, indispensable values for me, of seriousness, willingness, depth, quality, manual skills, humility.

Then there were the hope, and the passion, the precise and decisive ideas that have always accompanied us. It was the start of a journey into a new world, an unexplored world. A journey that started without any references or parameters of comparison. And we embarked on it with all the pleasure, enthusiasm and concreteness that youth gives you. Like a flower blossoming.

I have, and always have had, one strong conviction, always the same. To make sofas, armchairs and other things... products that offer the highest quality to people with the pleasure of having them - forever. I speak of people, not consumers. For me is a disparaging term that makes me think of unfortunate victims of momentary fashions, that age too soon. I have always looked for superlative quality, the kind that starts with a very intellectually elevated idea, strong and deep, extraordinary and authentic. The ideas a true author already has inside them.

These ideas take shape thanks to a great deal of research, an enormous amount. And, after a long time and lots of work - prototypes, trials, tests, arguments and joys - the final product arrives, and it has to be created in a perfect way, so that it can last forever.

Timeless beauty, elegance, concreteness: these are the principles that have accompanied Edra since the beginning. They have never changed.

For me, it is fundamental to respect them absolutely.

We have always looked for “pure authors”. Wherever they were in the world, even when they were completely unknown. Authors with extraordinary intellectual strength in them, and ideas of the highest quality.

So began the story of Edra, and it has never changed course. Young students and architects began to collaborate with us in very simple profound ways, explaining their ideas to us. Among the first I remember are Roberto Semprini and Mario Cananzi.

I feel proud, and I say this humbly, when I think that Zaha Hadid, Masanori Umeda and the Campana brothers made their debut with us.

When I think that Francesco Binfaré and Jacopo Foggini set out on a significant new phase of their extraordinary journey with Edra: two brilliant and authentic pure authors.

The authors are all different from each other.

All with a precise and decided character.

All united by highly elevated ideas, deep, authentic and very pure. Ideas that are not the product of extravagant studies or market research, but simply of great intellect. Ideas that come from the deepest parts of the heart and soul. For me it has always been fundamental to consider ideas that open to new horizons, ideas that propose new values, great values, very strong but pleasing.

From those ideas, and with these authors, great collaborations were born, relations were born that have lasted, relations without end, relations enlivened by heated, constructive discussion. By the most intense understanding. Perhaps this is what has always led Edra to great objects of design, pure, original and authentic, always created in a manual way, the only way to obtain the highest possible level of quality, even with the support of research based on super-technologies. From the combination of the two, although they seem distant, one harking to the

Renaissance and the second futuristic, products are born that are practically perfect. And which today, are increasingly recognized as such around the world.

They are models that last forever, destined immediately to become genuine classics, and perhaps become part of history. I often reflect on the wonders that life and the world have given to us. I think “there are still so many things that could be done, so many discoveries, so many inventions...”

Which is why I feel so sad when I encounter imitations of objects created in Edra. Our models are born of profound ideas and intuitions, and then years and years of intense exchange, years and years dedicated to the details and solutions, years and years of reflection, investment, hard work and pure research.

Instead imitations and copies are thefts, of other people’s thoughts, dreams, ideas and work. They do not have a soul. They are either bad or worthless, just cheap goods, and fake at that, only capable of an appearance like deceptive and devious idea. Ideas deprived of ideas. The result of an imitation or a copy is always sad, and sorry. And also pitiful. I am disturbed by the lowness and lack of seriousness in people who steal from others, people who speculate with other people’s work. Those who shabbily try to make other people believe they have invented something when really it is only a bad copy. This is truly sad. What I like is total respect between people. I like seriousness. I like the honesty that makes you feel good in your conscience. That allows you to think, when you are alone in the deepest, most reflective silence of your thoughts, that you have behaved in a respectful and serious way, as a decent person.

Saint Francis said:

“Those who work with their hands are labourers.

Those who work with their hands and their head are craf-

tsmen. Those who work with their hands and their head and their heart are artists.”

I dedicate these words, with the greatest affection and pleasure, to all those who work with great honesty and great seriousness, and naturally to all those who work and collaborate seriously every day with Edra.

Many people work at Edra, all in the most skilful capacity, from those who manually and artistically shape, construct and actually realise the objects, to those who expertly and seriously organise and conduct complex phases of management impeccably.

It has always given me immense pleasure to observe the people who work at Edra. It makes me proud to see their awareness that they are not creating objects to impress a few consumers.

They work with their hearts, to give the greatest satisfaction to people who purchase Edra products, conscious that they deserve the utmost respect. People like we are. The way we like to be.

Time has passed, the years have passed, and thank God Edra’s superlative quality and seriousness are increasingly recognised.

Edra, this creature truly born from nothing, has become an important company worldwide. And this is thanks to the many people, in ever greater numbers, who deeply appreciate Edra products.

I watched Edra as it was born. I watched it grow. Every day I have given it my all. But even for me it remains, and I believe it will always remain, a fascinating and pleasurable mystery. From the deepest of my heart I would like to thank all those who have been close to me and Edra, over the years.

And to thank those who continue to be close. Even from heaven.

Valerio Mazzei
President of Edra



PAESTUM

IL TEATRO DEL TEMPO
NELL'ANTICA
MAGNA GRECIA

PAESTUM

THE THEATRE OF TIME
IN ANCIENT
MAGNA GRAECIA

WORDS Silvana Annicchiarico

Chiara.
La poltrona "osserva" il suggestivo parco
archeologico di Paestum, l'antica città della
Magna Grecia.

The armchair regards the atmospheric
archaeological site of Paestum, ancient city
of Magna Graecia.



*Milano.
Le sedie dall'aspetto regale sventano di
fronte al Tempio di Atena.*

*The chairs of regal appearance stand out
at the Temple of Athena.*

Ci sono luoghi in cui il tempo non si limita a scorrere, ma in qualche modo si manifesta. Si rende visibile. Si fa respirare. Paestum è uno di questi luoghi. Con i suoi tre grandi templi dorici, costruiti fra il VI e il V secolo a.C. e dedicati alle divinità greche Hera, Atena e Nettuno, Paestum è al tempo stesso un luogo di culto e un simbolo di potere. Qui il *tempo* assume tre diverse maschere, si declina in tre differenti modi: il *tempo storico*, il *tempo architettonico* e il *tempo mitico*. Qui l'architettura svela la sua evoluzione, e si fa teatro di una narrazione in cui dei ed eroi interagivano con gli esseri umani. Il *tempo*, qui, si fa pietra e linguaggio, slancio verso il sacro, ma anche radicamento nella madre Terra. Qui le generazioni uma-

There are places where time does not simply flow but in some way manifests, becomes visible, allows itself to breathe. Paestum is one of these places. With three large Doric temples dedicated to Greek divinities such as Hera, Athena and Neptune built between the 6th and 5th centuries BC, Paestum is both a place of worship and a symbol of power. Here *time* takes on three guises, declaring itself in three different ways; the time of history, the time of architecture and the time of myth. Here architecture is revealed in its evolution, becoming the backdrop to a narrative in which gods and heroes interact with human beings. Here time becomes stone and language, the momentum towards the sacred, but rooted



Flowers Collection
fiorisce nell'anfiteatro, antica sede
di ludi gladiatori.

blossoms in the amphitheatre, ancient
seat of gladiatorial games.



ne sono transitate e tramontate, mentre i templi sono rimasti, a ricordare che gli umani durano meno di ciò che hanno saputo creare. Del resto, *tempus*, in latino, ha la stessa radice di *templum*: nelle società premoderne il *tempo* ha una radice etimologica che lo collega a una certa idea del sacro. È qui, in questo scenario di rapinosa e solenne bellezza, e di inscalfibile memoria, che Edra ha scelto di ambientare la sua collezione. Quasi a voler immergere nella perfezione classica gli artefatti generati dalla creatività e dalla visionarietà contemporanee. Quasi a voler dire che anche gli oggetti devono provare a fare i conti con il *tempo*. Perché in genere gli oggetti nascono con l'ambizione di essere ubiqui, ma anche con la consapevolezza di non poter essere eterni.

Dominano lo spazio, ma sono dominati dal tempo. Lo spazio – a pensarci bene – ha sempre posto all'oggetto di design una duplice sfida: da un lato l'esigenza di essere fungibile e compatibile con il maggior numero di ambienti possibili (indoor/outdoor, locale/globale ...), dall'altro quella di consentire un'occupazione non invasiva, flessibile e poco ingombrante degli spazi medesimi (impilabilità, riponibilità, scomponibilità, trasportabilità ...). Il rapporto con il tempo si è invece risolto per lo più con pratiche di dissimulazione: evitare che l'oggetto mostrasse su di sé i segni del tempo, evitare che abbisognasse di troppo tempo per la sua realizzazione. Mentre lo spazio è stato per lo più avvertito come una sfida, il tempo ha funzionato spesso come minaccia: la minaccia di un'eccessiva durata dei tempi (e dei costi...) di produzione, la minaccia di un'eccessiva arrendevolezza ai segni dell'invecchiamento. Del tempo, la maggior parte dei designer ha visto più i guasti o i rischi che le opportunità.

La scelta di Edra di collocare la sua collezione fra i templi di Paestum ha così anche l'ambizione di ripensare il tempo come opportunità, come disponibilità, e soprattutto come possibile dispositivo di intersezione fra ciò che nasce e ciò che perisce.

Collocati fra i sontuosi reperti dell'archeologia, gli arredi e i di-

in mother Earth. Here generations have passed through, and faded, as the temples themselves remained, reminding us that humans are shorter-lived than many things they are capable of creating. In Latin, *tempus* has the same root as *templum*, so that pre-modern societies had an etymology connecting *time* with a certain idea of the sacred. This scenario of solemn and breathtaking beauty, of unassailable memory, is the setting chosen by Edra for its collection this year. Almost as if seeking to immerse in classical perfection, artefacts generated with a contemporary creativity and vision. As if to say that

even an object must try and come to terms with *time*. Generally speaking, objects are born with a desire for ubiquity and the awareness they cannot last forever. Objects dominate space but are, in turn, dominated by time. When we consider carefully, space has always posed a double challenge to design objects, first that of being utilisable in and compatible with as many environments as possible (indoor/outdoor, local/global), and second, inhabiting spaces in flexible, space-saving and non-invasive ways (through stacking, storing, dismantling, transporting). Instead the relationship with time has, for the most part, been resolved through acts of pretence; not letting objects show the signs of time in obvious ways, not letting

objects that take too much time to create. While space has often been perceived as a challenge, time has often functioned as a threat: the threat of excessive production times (and costs), the threat of surrender to the signs of aging. Most designers have seen time more in terms of failure and risk, than that of opportunity. The choice Edra has made, of placing its collection among the temples of Paestum is a desire to rethink time as opportunity, as willingness, above all as a possible intersection between things born and things perishing. Set among these magnificent archaeological artefacts – in a painting of De Chirico-like abstraction, of wondering surrealism – Edra's



Nella pagina precedente On the Rocks.
Le basi del divano rivestite in tessuto Minerals si mimetizzano con i blocchi di pietra di una delle vie principali della città.
In the previous page On the Rocks.
Sofa bases covered in Minerals fabric merge with stone blocks in one of the city's main streets.

Standard, Chiara, Rose Chair e Getsuen
sul prato che circonda il Tempio di Atena.
Standard, Chiara, Rose Chair and Getsuen
in the grassy surrounds of the Temple of Athena.

“

IL TEMPO CICLICO,
MISURABILE E MISURATO,
SI FERMA, SI SOSPENDE,
E LASCIA POSTO AL TEMPO IN
CUI QUALCOSA DI SPECIALE
ACCADE. TEMPO EPIFANICO,
TEMPO ENIGMATICO, TEMPO
PROFETICO.

CYCLICAL TIME,
MEASURABLE AND
MEASURED, STOPS,
SUSPENDED, AND GIVES
WAY TO A TIME IN WHICH
SOMETHING SPECIAL HAPPENS:
THE TIME OF EPIPHANY,
ENIGMATIC TIME, PROPHEPIC
TIME.

”

Corallo.
*La poltrona dorata adagiata sull'altare del
Tempio di Atena.*
*The golden armchair at the altar of the
Temple of Athena.*





Standard outdoor.
La distesa di divani con rivestimento
Every Place color cobalto di fronte al
Tempio di Nettuno.

A sweep of sofas covered in cobalt
Every Place at the Temple of Neptune.



Sherazade, Standard e A'mare.
Alcuni modelli della collezione da esterni
con i divani rivestiti in tessuto Every Place
all'interno della domus.
Standway in tessuto Minerals.

Sherazade, Standard, and A'mare.
Elements of the outdoor collection with
sofas covered in Every Place fabrics inside
the Domus. Standway covered in
Minerals fabric.

vani dell'azienda innescano – in un quadro di astrazione dechirichiana, ma anche di stupito surrealismo – una sorta di gioco fra campo e controcampo non solo spaziale, ma anche temporale. Di qua le vestigia del passato, di là le icone del presente. Ma nello stesso spazio, nello stesso tempo. Che diventa un altro tempo. *Chronos* (il tempo circolare dell'orologio) diventa *Kairos* (il tempo mercuriale del vissuto). Il tempo ciclico, misurabile e misurato, si ferma, si sospende, e lascia posto al tempo in cui qualcosa di speciale accade. Tempo epifanico, tempo enigmatico, tempo profetico. Ecco allora che gli elementi che compongono il divano *On the Rocks* sembrano i blocchi di pietra di una delle vie principali (*plateiai*) della città, sia per la loro forma a *opus incertum*, sia per i colori dei rivestimenti che richiamano i cromatismi delle pietre e dei minerali di cui sono fatti i ruderi e

sofas and furnishings provoke a cinematic dialogue between the two, which regard each other, mirror each other, not only in spatial terms but also temporal. On the one side vestiges of the past, on the other icons of the present, sharing the same space, and the same time, which thus becomes another time. *Kronos*, the circular time of the clock, becomes *Kairos*, the mercurial time of experience. Cyclical time, measurable and measured, stops, suspended, and gives way to a time in which something special happens: the time of epiphany, enigmatic time, prophetic time. So that elements of the *On the Rocks* sofa seem like the stone blocks of one of the main streets (*plateiai*) of the city, both for their shape similar to those of the irregularly placed stones of Roman *opus incertum* work, and for the colours of upholstery referencing rocks and minerals,

le rovine, oltre che i templi e le colonne doriche. L'accostamento e l'ambientazione diventano mimetismo e ibridazione. Davanti al Tempio di Nettuno, fra i due giganteschi pini marittimi, un salottino della Collezione *A'Mare* di Jacopo Foggini sembra sospeso nel tempo dell'attesa che qualche presenza umana vi si voglia accomodare, mentre sul fianco del Tempio di Hera, davanti alle imponenti colonne, spiccano il rosso delle poltrone *Getsuen* e *Rose Chair*, accanto ai divani *Standard* con in mezzo la poltrona *Chiara* di Francesco Binfaré. A volte l'ambientazione gioca sulla mimetizzazione, altre volte sul contrasto e sulla contrapposizione, morfologica e cromatica. La durezza della pietra *versus* la morbidezza del divano. Le forme geometriche dei templi *versus* le forme libere e sinuose di certe sedute. Il color sabbia dei templi *versus* il rosso o i sabbia delle sedute.

ruins, and relics of temples and Doric columns. Juxtaposition and setting become mimesis and hybridisation. In front of the Neptune Temple, between two giant umbrella pines, a small seating composition from the Jacopo Foggini *A'mare* collection seems suspended in time, waiting for a human presence to be seated, while by the Hera Temple, beneath its imposing columns, the red of *Rose Chair* and *Getsuen* armchair stands out, beside *Standard* sofas with a Francesco Binfaré *Chiara* armchair between them.

Sometimes the setting plays on analogies, sometimes on contrasts and oppositions, of both colour and form. There is hard stone versus a sofa's softness, the geometry of temples versus the sinuously free forms of the seating, the temples' sandy colours versus the reds and sands of the furnishings. The cobalt



I modelli
Standway e Standard rivestiti in tessuti
Minerals, con a Margherita, Corallo e Vermelha,
di fronte al Tempio di Hera.

Models of
Standway and Standard covered with
Minerals fabrics together with Margherita,
Corallo and Vermelha at the Temple of Hera.

**Standard outdoor.**

Dettaglio del retro dei divani color cobalto con rivestimento Every Place in versione da esterno di fronte al Tempio di Nettuno.

Photo: **Pietro Savorelli**

Standard outdoor.

Detail of the sofa backs covered with cobalt Every Place fabric at the Temple of Neptune.

Gli *Standard* color cobalto fanno da possibile eco cromatica a Nettuno e alle profondità del mare, mentre le sedie *Milano*, collocate davanti al Tempio di Atena, fanno dialogare lo skyline delle guglie del Duomo degli schienali con l'imponenza delle colonne e dei capitelli antichi. Nell'anfiteatro, dove tutti i cittadini di Paestum si recavano per assistere ai ludi gladiatori, Edra ha fatto "fiorire i gigli e le rose". Mentre nel punto più alto della città, dove gli antichi avevano edificato il Tempio di Atena, spicca su tre gradini la poltrona *Corallo* dei fratelli Campana, dorata, posta sull'altare come opera sacrificale, accanto alla colonna votiva. Questo accostamento sembra dar corpo e rendere manifesta l'idea simmeliana di *rovina*: non una sopravvivenza residuale dell'antico volta a sollecitare una meditazione malinconica sulla precarietà e sulla caducità di ogni impresa umana, bensì una "forma" completamente nuova, un ibrido fra le spinte costruttive della cultura e quelle distruttive della natura. Così tra il caos del foro e la sacralità dei templi, tra i silenzi del giardino romano abitato da piante sacre, tra le rovine delle *domus*, gli arredi di Edra sono collocati con rispetto e con discrezione, come se fossero lì da sempre, come se fossero dei reperti rinvenuti dagli scavi. Grazie alla loro presenza, gli artefatti dell'archeologia vengono ulteriormente antropizzati, secondo una pratica che – come ha mostrato una volta per tutte Jean Baudrillard – fa di essi quasi delle reliquie secolarizzate, chiamate a testimoniare che c'è sempre stato un prima. L'oggetto antico – scrive esplicitamente Baudrillard – "non ha più incidenza pratica, è lì soltanto per significare. E tuttavia esso non è né afunzionale né semplicemente decorativo, ha piuttosto una funzione specifica nel quadro del sistema: significa il tempo". Edra il teatro del tempo l'ha ripopolato. Ha reso ancora compatibile con il presente ciò che la Storia sembrava aver relegato in un passato perduto. Perché non bisogna perderlo, il tempo. Gli antichi lo sapevano bene: il tempo è denaro. Non lo spazio. È del tempo (e non dello spazio) che la saggezza degli antichi proclamava il valore. Quel valore che ancora oggi, tanto più oggi, abbiamo tutti urgenza di riscoprire e rigenerare.

shade of *Standard* act as a chromatic echo of Neptune and marine depths, while in front of the Athena Temple, Jacopo Foggini's *Milano* chairs create a dialogue between Duomo-ribbed backrests and grandiose columns and ancient capitals. In the amphitheatre Paestum's citizens watched gladiators and wild animals, sometimes even executions. Here Edra "has brought lilies and roses to bloom". And at the highest point of the city, where the ancients built their Athena Temple, the Campana brothers' *Corallo* armchair stands out golden on three steps, brought to the altar as a sacrificial work, beside the votive column.

These juxtapositions seem to substantiate and make manifest Simmel's idea of *ruin*: not the residual survival of something ancient evoking melancholy meditation on the transience of human endeavour, but a completely new "form", the cross-pollination of cultural forces of construction and natural forces of destruction. Set among sacred temples, *domus* ruins, the silence of a Roman garden cultivating sacred plants and the forum's chaos, Edra's furnishings sit with respect and discretion as if they had always been here, like finds in an excavation. By their presence, the archaeological artefacts around them are further anthropised, in an act that, as Jean Baudrillard has shown, makes them secular mementoes, testaments to the fact that there has always been a before.

"The antique object", writes Baudrillard "no longer has any practical application, its role being merely to *signify*. Yet it is not a-functional, nor purely 'decorative', for it has a very specific function within the system, namely the signifying of time". Edra has repopulated this theatre of time, making things that history had seemed to consign to the long lost past, compatible with the present. It is important not to lose time: the ancients knew this well. Time – not space – is money. The wisdom of the ancients proclaimed the value, not of space, but of time. It is a value still today, even more so. A value we all feel the urgency of rediscovering and regenerating.

Silvana Annicchiarico

**Silvana Annicchiarico.**

Architetto, independent design curator, conferenziere, svolge attività di critica e di ricerca. Docente all'Università Isia, collabora con il Ministero degli Affari Esteri per promuovere il design italiano nel mondo, con Comuni e Istituzioni per il rilancio del design e della tradizione artigianale italiana. Scrive per "La Repubblica", "Domus" e "Interni". Dal 1998 è stata Conservatore della Collezione Permanente del Design Italiano della Triennale di Milano e dal 2007 al 2018 è stata Direttore del Triennale Design Museum di Milano. Ha curato mostre sul design italiano nelle principali capitali mondiali ed è consulente di alcune importanti aziende del settore. Sta curando per la città di Napoli un'installazione di Gaetano Pesce.

Architect, independent design curator, conference speaker, Annicchiarico is a critic and researcher. She is a professor at Isia University, collaborates with the Ministry of Foreign Affairs on promoting Italian design in the world, and with municipalities and institutions for the re-launch of Italian design and artisan traditions. She writes for "La Repubblica" daily newspaper, and "Domus" and "Interni" specialist journals. Since 1998 she has been Curator of the Permanent Collection of Italian Design at Milan's Triennale Design Museum, and from 2007 to 2018 was Director of the Museum. She has curated Italian Design exhibitions in the world's capital cities, and is a consultant for important companies in the sector. Currently, for the city of Naples, she is curating a Gaetano Pesce installation.

VILLA PETRIOLO

RINASCIMENTO CONTEMPORANEO
SUL MODELLO STORICO
DELL'AGRICOLTURA RIGENERATIVA

A CONTEMPORARY RENAISSANCE
MODELLED ON
REGENERATIVE AGRICULTURE

On the Rocks e Brasilia.

Il divano e i tavolini arredano la hall di
ingresso di Villa Petriolo.

On the Rocks and Brasilia.

The sofa and small tables in Villa Petriolo's
entrance hall.

WORDS Laura Arrighi



La collezione A'mare
risplende di luce
nella piscina a sfioro della villa.

The A'mare collection
glows with light in the villa's infinity pool.

Intervistato da Alessandra Lanza sul numero di *Abitare* del 3 marzo 2017, Andrea Branzi affermava: “Oggi non c’è molta differenza tra passato, presente, futuro. C’è un tempo abbastanza circolare, fluido, per cui restano non dico le memorie del passato, ma sicuramente stimolazioni che arrivano anche da tempi remoti”. Una premessa perfetta per raccontare la storia unica di Villa Petriolo. Guardare alle origini per immaginare un futuro migliore. Questa è la filosofia che ha permesso a Daniele Nannetti e ai suoi lungimiranti soci, la coppia di sposi messicani Maria Elena ed Hector Cuadra, di dar vita a un luogo destinato all’ospitalità, dove si riflettono secoli di storia. L’estesa proprietà immersa nella campagna Toscana, a Cerreto Guidi, poco lontano da Firenze, è un sistema di villa-fattoria che ha origine nel Cinquecento. “Quando abbiamo scoperto la villa, che era in stato di abbandono, ci siamo resi conto di quanto sarebbe stato importante riscoprire i motivi della sua fondazione – racconta il direttore generale Daniele Nannetti – Quei secoli passati

interviewed by Alessandra Lanza for *Abitare*, in the issue of 3 March 2017, Andrea Branzi stated: “There is not a lot of difference today between past, present and future. There is a somewhat circular, fluid time, so that I wouldn’t say memories of the past remain, but certainly, stimulations coming from very remote times”. His words are a perfect premise to the unique story of Villa Petriolo, a story of looking at our origins in order to imagine a better future. A philosophy that has made it possible for Daniele Nannetti and his far-sighted partners, Mexican spouses Maria Elena and Hector Cuadra, to create a place dedicated to hospitality, that reflects centuries of history. The extensive property is immersed in the Tuscan countryside of Cerreto Guidi, not far from Florence, in a villa-farm system that has its origins in the sixteenth century. General director Daniele Nannetti recounts, “When we discovered the villa, in its abandoned state, we realised how important it was to discover why it had been established. In

erano tempi di alto livello di conoscenze e competenze sull’agricoltura e la vita sostenibile. Un Rinascimento contemporaneo sul modello dell’agricoltura rigenerativa era esattamente quello che avevamo immaginato”. Lo scopo è generare un modello di accoglienza che mira a offrire ai visitatori l’esperienza toscana nella sua interezza, attraverso il racconto dell’essenza di un territorio che, oltre alle bellezze artistiche, alla dolce vita e ai giardini all’italiana, include l’agricoltura, intesa come componente essenziale della toscaneità. Un’operazione dall’importante valore ambientale ed economico, ma anche storico-critico che, soffermandosi sulla cultura popolare, aggiunge un tassello alla narrazione ufficiale sul Made in Italy solitamente proposta ai turisti. “La parola agricoltura contiene il termine cultura. Mancava secondo noi un racconto della Toscana che rivalutasse l’impatto che la cultura agricola e contadina ha avuto sullo sviluppo delle arti, dell’architettura, del cibo. Se sono esistiti un Michelangelo e un Leonardo da Vinci è perché ci sono state generazioni di bravissimi

those past centuries there was a high level of knowledge and skill in agriculture and sustainable living. A Contemporary Renaissance modelled on regenerative agriculture was precisely what we had imagined”.

The aim is to generate a model of hospitality offering visitors the Tuscan experience in its wholeness, recounting the essence of a territory which in addition to artistic beauty, *dolce vita* and Italian gardens, features agriculture as an essential component of ‘tuscany’. The operation has significant environmental and economic value, and a dimension of critical history, since by dwelling on popular culture it adds a missing piece to the mosaic of the official narrative of made-in-Italy offered to tourists. “The word ‘agriculture’ contains within it the term ‘culture’, and in our opinion, what was missing was a history of Tuscany that re-evaluates the impact of agricultural and peasant culture on the development of the arts, architecture and food. If Michelangelo and Leonardo da Vinci existed

contadini che, attraverso un rapporto di amore ed equilibrio con la natura, hanno saputo dare e ricevere quanto era necessario per rendere florida questa terra. Il Rinascimento è stato possibile anche grazie al surplus economico generato da una gestione molto importante e colta della campagna, che era mossa dall'amore non solo verso il prodotto, ma anche verso il bello, l'impronta antropica dell'uomo sul paesaggio. Se oggi la Toscana è famosa nel mondo per i suoi paesaggi è perché seicento anni fa contadini che non avevano nessuna formazione (almeno come si intende oggi) erano mossi da un senso estetico radicato e avevano capito che la biodiversità non era qualcosa che faceva bene solo al prodotto, ma anche agli occhi di chi lo guardava. Per questo abbiamo cercato di realizzare un progetto 100% toscano che tenesse tutto insieme: dalla fattoria, agli affreschi che sono stati recuperati, ai manufatti artistici, agli arredi. Per trasmettere l'importanza di questo messaggio che parla di sostenibilità e di rispetto per la cultura e per la comunità di cui facciamo parte". La scelta di arredare con Edra alcuni ambienti della struttura rispetta questo principio. Sottolinea la volontà di portare avanti una narrazione sull'eccellenza toscana che tocca diversi ambiti e di interpretare la sostenibilità non solo come capacità di autosostenersi, ma anche di durare nel tempo. I



divani *On the Rocks* di Francesco Binfaré accolgono i clienti nella hall di ingresso della villa principale e nella lounge al primo piano della casa colonica ristrutturata vicino al centro benessere insieme alla poltrona *Margherita* e i tavolini *Cicladì* di Jacopo Foggini.

L'aspetto più curioso della storia di Villa Petriolo? Il segreto per riuscire a realizzare il sogno era nascosto – dal punto di vista gestionale – nel business plan di una illuminata e facoltosa famiglia cinquecentesca. La villa-fattoria nasce infatti nei secoli in cui i nobili fiorentini, per sfuggire alle condizioni insalubri della città, trascorrevano periodi di villeggiatura in campagna, insieme a parenti, amici e conoscenti. Essendo coscienti che le ville non potevano più essere, come in passato, cattedrali nel deserto impossibili da mantenere, idearono un sistema di autosostentamento. Le nuove idee non rinunciavano al bello e al lusso, ma li declinavano in una chiave sostenibile. Villa Petriolo, circondata da una grande fattoria, produceva tutto l'anno, poteva accogliere centinaia di persone e aveva all'attivo trecento contadini che al momento dell'arrivo degli ospiti si trasformavano in camerieri, cuochi, lavandaie, per soddisfare le esigenze della famiglia.

then it is because generations of excellent farmers, in a balanced and loving relationship with nature, knew what was necessary to give and receive to make this land thrive. The Renaissance was possible thanks to an economic surplus, and this was generated by a significant and cultured management of the countryside, spurred not only by a love of products, but a love of beauty, the imprint of human beings on the landscape. If Tuscany is famous around the world for its landscapes that is because six hundred years ago farmers, with no training as we understand it today, were moved by a deep-rooted sense of aesthetics, understanding that biodiversity is not only good for products, but for our eyes. This is the reason we have tried to create a project that is 100% Tuscan, tying everything together, from farm, to restored frescoes, artworks and furnishings: to transmit the importance of this message, that speaks of sustainability and respect for the culture and community that we are part of." The choice of furnishing some of the rooms with Edra acts on this principle, underlining a desire to offer narratives of Tuscan excellence that touch different areas, and considering sustainability as the ability to self-sustain, but also to last over time. Francesco Binfaré's *On*

the Rocks sofas welcome guests to the entrance hall of the main villa and, together with Jacopo Foggini's *Margherita* armchair and *Cicladì* tables, to the first floor lounge of a renovated farmhouse sitting beside a wellness centre. Perhaps the most curious aspect of Villa Petriolo's history is that, from the point of view of running it, the secret to realising this dream was hidden in the business plans of an enlightened and wealthy family of the sixteenth-century. Indeed the villa-farm was born at a time when, to escape the city's insalubrious conditions, Florentine nobles spent long periods of time in the countryside with relatives, friends and acquaintances. These villas were highly expensive to maintain, cathedrals in the desert, and aware that the role they had had in the past could not be maintained, owners devised a system that would sustain itself. These new ideas did not forego beauty and luxury but re-stated them in a sustainable way. Villa Petriolo, surrounded by a large farm productive year-round, could accommodate hundreds of people, and had three hundred farmers who when guests arrived, were transformed into waiters, cooks and washerwomen to satisfy the family's needs. "Simply

Jubilé, Ella e Cicladì
arredano l'ingresso della nuova spa Mater.
Jubilé, Ella and Cicladì
In the new Mater spa entrance.



On the Rocks
nella hall di ingresso di Villa Petriolo offre una
visione a 360 gradi sull'interno della villa
e sul paesaggio.
In the entrance hall at Villa Petriolo gives all-
round views of the interior and landscape.



*On the Rocks, Margherita e Cicladi
nella lounge della nuova struttura Mater.
On the Rocks, Margherita and Cicladi
in the new Mater building lounge.*

“

UNA NARRAZIONE
SULL'ECCELLENZA
TOSCANA CHE TOCCA
DIVERSI AMBITI E INTERPRETA
LA SOSTENIBILITÀ NON
SOLO COME CAPACITÀ DI
AUTOSOSTENERSI MA ANCHE DI
DURARE NEL TEMPO.

NARRATIVES OF TUSCAN
EXCELLENCE THAT
TOUCH DIFFERENT
AREAS AND CONSIDER
SUSTAINABILITY AS THE
ABILITY TO SELF-SUSTAIN, BUT
ALSO TO LAST OVER TIME.

”



Veronica.
Le sedie si mimetizzano
con i colori, le increspature e i
riflessi dell'acqua della piscina.
The chairs perfectly mimic the water's
reflections, ripples and colours by the pool.



“Semplicemente avevano inventato una nuova forma di ospitalità, aperta ai parenti e agli amici invece che ai turisti, ma null’altro che questo: un moderno e sostenibile resort di lusso. Quello che facciamo oggi è esattamente quello che facevano allora. Utilizziamo ancora le antiche pratiche di agricoltura rigenerativa e le combiniamo con una tecnologia all’avanguardia e servizi di eccellenza per raggiungere elevati standard di sostenibilità e qualità. Il principio però è identico. Dalla ricerca storica sono emersi dati molto precisi su cosa si allevava e coltivava, e sulle quantità. Siamo partiti da lì. Oggi produciamo miele, carne, latte, cereali e frutta, abbiamo un orto botanico per le erbe officinali, una riserva di caccia e molto altro... Non siamo autosufficienti però abbiamo una buona offerta e dove non arriviamo compriamo sempre prodotti locali”.

La tenuta si fregia del vincolo Monumentale e Paesaggistico della Soprintendenza dei Beni Culturali. È stata salvata, restaurata e riportata all’originario schema: il vero lusso sta nella stimolazione dei sensi, nell’offerta di un benessere a 360 gradi, nella possibilità di vivere un’autentica esperienza che esula dall’idea di resort stagionale. Estesa su 170 ettari ricchi di biodiversità, con boschi, vigneti, campi

speaking they invented a new form of hospitality, open to family and friends, rather than tourists, but nothing less than a modern, sustainable luxury resort. What we are doing today is exactly what they did then. We still use the old practices of regenerative agriculture, combining them with cutting-edge technology and excellent service to achieve high standards of sustainability and quality. But the principle is identical. Extremely precise data has emerged from historical research on what was produced, and the quantities. We used this information as a starting point. Today we produce honey, meat, milk, cereals and fruit. We have a botanical garden for medicinal herbs, a reserve for hunting and much more. We are not entirely self-sufficient but have a very high level, and what we can’t produce ourselves we always buy locally”. The estate has been given Monument and Landscape status by Italy’s Superintendent of Cultural Heritage. It has been rescued, restored and brought back to its original layout. True luxury lies in stimulating the senses, offering all-round wellbeing, the possibility of authentic experiences beyond the scope of a seasonal resort. Extending for 170 hectares of rich biodiversity, with woods, vineyards, farmed

Flowers Collection

donano un tocco di colore a una delle eleganti suite della villa principale.

adds a touch of colour to one of the main villa’s elegant suites.

A pagina seguente Villa Petriolo.

L’ingresso principale della villa restaurata. Sulla sinistra la panca della collezione A’mare.

On the next page Villa Petriolo.

The restored villa’s main entrance. On the left a bench in the A’mare collection.

Photo **Pietro Savorelli**

coltivati e allevamenti all’aperto, la tenuta si compone di edifici storici che conservano ancora il loro patrimonio artistico, come decori, antichi pavimenti in cotto e pietra, soffitti caratterizzati da travi in legno, o materiali di recupero che sono stati riutilizzati durante la ricostruzione. Parti della vecchia struttura che non potevano rimanere nella loro posizione originale sono state riciclate in mobili o dettagli architettonici. Tutto è stato realizzato con cura rispettando il *genius loci*. Il lusso di Villa Petriolo non ha nulla a che fare con quello stereotipato, ma piuttosto con un’idea di altissima qualità e non riproducibilità dell’esperienza: 100% Toscana. Si dorme in eleganti camere e suites dotate di tutti i comfort, ognuna con un proprio carattere, ma tutte in rapporto con l’esterno e con gli animali, che vivono in prossimità della struttura. Ci si rigenera in una moderna spa. Si può bere e mangiare, anche se non si è ospiti della struttura, scegliendo tra l’ottima offerta del PS Ristorante, della bottega-bistrot di Petriolo o dell’osteria Golpaja. A tavola c’è la Toscana: non è il posto dove degustare champagne o prosecco veneto. Il grande *On the Rocks* racconta il saper fare Made in Tuscany, l’amore per il paesaggio e anche una nuova idea di comfort che si spoglia dei formalismi per offrire un piacere individuale. “Abbiamo immaginato un ambiente molto domestico, che rinuncia alle convenzioni spesso associate a un lusso che potremmo definire ‘con i guanti bianchi’. Cerchiamo di eliminare le distanze fra le persone, di farle sentire a loro agio in modo naturale. *On the Rocks* trasmette questo senso di libertà ed eleganza. Se dovessi descrivere in una parola quello che ci guida, direi la ricerca dell’equilibrio. La sostenibilità è sinonimo di equilibrio. Tutto si fonda sull’equilibrio: le leggi della termodinamica, l’universo, quando camminiamo facciamo un esercizio di equilibrio e anche Villa Petriolo è governata da un perfetto equilibrio tra elementi: ospiti e staff, architettura e natura”.

fields and open-air livestock farms, the estate is made up of historic buildings, still with their heritage of artistic decorations, old terracotta and stone floors, ceilings with ancient wooden beams, and recycled materials used during the restoration. Elements of the old building impossible to keep in place have been recycled into furniture and architectural details. Everything has been carried out with extreme care, and respect for the “Genius Loci”, the genius of the place. Villa Petriolo’s luxury has nothing to do with a stereotype, but the highest non- reproducible quality of a 100% Tuscan experience. Guests sleep in elegant rooms and suites equipped with all the comforts, each with its own character. However they are all connected with the outdoors and animals living on the estate. They relax in a modern spa. Non-staying guests can eat and drink here too, choosing from the excellent menus of the PS Risorante, the Petriolo bistro-shop and Golpaja tavern. The table is Tuscan: this is not the place for champagne-tasting or drinking Venetian prosecco. The large *On the Rocks* sofa speaks of know how made in Tuscany, of a love for these landscapes, and a new idea of comfort that does away with the formal to offer individual pleasure. “We imagined a very domestic environment, forgoing conventional kinds of luxury you might define as ‘white glove’. We seek to eliminate the distances between people, and make them feel at ease in a natural way. *On the Rocks* conveys this sense of liberty and elegance. If I had to say in a word what guides our work, I would say the search for equilibrium, for balance. Sustainability is synonymous with balance. Everything in the world is founded on an equilibrium: the laws of thermodynamics, the universe, walking itself is an exercise in balance. Villa Petriolo is governed by the perfect balance of elements: guests and staff, architecture and nature”.



Laura Arrighi.

Architetto, dottore di ricerca, giornalista. Si dedica a: scrittura, ricerca, didattica e progetto, collaborando con importanti istituzioni, studi di architettura italiani e testate giornalistiche. Assegnista di ricerca all’Università Iuav di Venezia dal 2020 al 2022, è autrice di diverse pubblicazioni su volumi e riviste tra le quali “Interni”, “Elle Decor Italia Web”, “Area”. Insegna Design dell’Evento e Design degli Interni presso l’Università degli Studi di Genova ed è guest professor presso l’Università BUCT di Beijing per il corso di Interior Design.

Architect, PhD researcher and journalist, Arrighi works in the areas of writing, research, teaching and design, collaborating with Italian architecture studios, newspapers and important institutions. She was research fellow at Iuav University of Venice from 2020 to 2022, and has authored pieces in several books and magazines including “Interni”, “Elle Decor Italia Web” and “Area”. She teaches Event Design and Interior Design at Genoa University, and is guest professor at Beijing’s BUCT University on their Interior Design course.

VIVERE LA MONTAGNA

UN ATTICO A MADONNA DI CAMPIGLIO
SI AFFACCIA SULLO STRAORDINARIO
PANORAMA DELLE DOLOMITI

LIVING THE MOUNTAINS

A PENTHOUSE IN MADONNA DI
CAMPIGLIO LOOKS OUT ONTO THE
EXTRAORDINARY PANORAMA OF THE
DOLOMITES

L'attico con vista
sulle Dolomiti è un'architettura moderna in
cui legno e vetro sono protagonisti.
The penthouse with a view
over the Dolomites features wood and
glass as central elements of its modern
architecture

WORDS Chiara Dal Canto





Pack, Flap e Cicladi.
 I divani e i tavoli arredano il soggiorno sviluppato intorno a un grande camino-scultura
 sospeso e offrono un doppio affaccio sull'interno e sul paesaggio. Sullo sfondo la
 poltrona Favela nella terrazza.
Pack, Flap and Cicladi.
 The sofas and tables in the living room conceived around a suspended sculpture-
 fireplace and offering views of the landscape and interiors. In the background a Favela
 armchair on the terrace, room from where the landscape can be admired.

Il contesto in cui si trova questo prestigioso attico progettato dall'architetto Sandro Scaramuzza è quello alpino, tra i più belli a dire il vero, molto conosciuto come stazione invernale, ma godibile in tutte le stagioni. A scoprire Madonna di Campiglio come paradiso sciistico furono infatti per primi gli inglesi all'inizio del Novecento, ma fin dal secolo precedente era stata scelta come luogo di villeggiatura dalla nobiltà e dalla ricca borghesia mitteleuropea attratte dalla bellezza delle Dolomiti. Nel progetto sembrano incontrarsi due filosofie dell'abitare, l'una all'altra opposta. Modernità e trasparenza da un lato, calore e richiamo alla tradizione dall'altro. È un'opposizione solo apparente, perché entrambe le visioni dialogano tra di loro e raggiungono l'obiettivo di creare un

This prestigious penthouse, designed by architect Sandro Scaramuzza, is located in one of the most beautiful settings of the Alpine region, a place well known as a winter resort but a pleasure in every season. Madonna di Campiglio was first discovered by the English as a skiing paradise in the early 1900s but already the century before, had been chosen as a mountain retreat by central Europe's nobility and bourgeoisie, attracted by the beauty of the Dolomite mountains. Two opposing philosophies of living seem to meet in this project, modernity and transparency on the one hand vying with warmth and reference to tradition on the other. The opposition is illusory however, because the visions are in dialogue and achieve the aim of creating a sophisticated,

“

COSA C'È DI PIÙ
DESIDERABILE
CHE GODERSI LO
SPETTACOLO DELLA DISCESA
DELLA COPPA DEL MONDO
DI SCI APPOGGIATI A UN
MORBIDO ORSO BIANCO?

WHAT COULD BE
MORE DESIRABLE
THAN ENJOYING
THE SPECTACLE OF THE SKI
WORLD CUP IN THE HUG
OF A SOFT WHITE BEAR?

”



Standard outdoor
con rivestimento Every Place in colore muschio arreda la loggia insieme a Cicladi.
in Every Place fabric in musk colour in the loggia with Cicladi side tables.

interno sofisticato, funzionale e scenografico che riconosce nel paesaggio il vero protagonista. Quattro piani fuori terra, un tetto a falda appena accennata, pilastri in legno che si aprono a V imprimendo alla facciata un certo dinamismo, parapetti trasparenti che permettono allo sguardo di spaziare: questi gli elementi architettonici dell'edificio nel quale, all'ultimo piano, si trova la bellissima casa raccontata in queste pagine.

L'affaccio è privilegiato: attico mansardato, vista dall'alto del paese e di tutte le valli che lo circondano e, allo stesso tempo, privacy assicurata dalla posizione. Un interno panoramico, un osservatorio sulla natura dal quale è possibile registrarne i cambiamenti, dal passaggio delle nuvole ai primi fiocchi di neve. Uno spettacolo privato, sempre in movimento. "La richiesta dei committenti – spiega l'architetto Sandro Scaramuzza – era quella di un'abitazione calda come uno chalet montano che diventasse anche il palcoscenico di pezzi di design importanti".

Era dunque necessario stemperare la sensazione di apertura totale delle vetrate che si sviluppano su tre lati, bilanciare con scelte adeguate la potenza della natura che si impone alla vista e raccogliere la sfida di un interno quasi privo di pareti.

La scelta si è orientata verso un uso ampio del legno, materiale che qui ha il suo habitat e che porta impresso nelle venature e nei nodi la memoria del tempo. Invecchiando diventa sempre più sofisticato e, a seconda delle tecniche che lo trattano, mostra aspetti diversi della sua personalità. Larice, abete, cirmolo, le essenze utilizzate in questo progetto sono numerose e ciò che le accomuna è la loro provenienza, frutto del recupero di vecchie tavole utilizzate nei masi della zona. Le loro sfumature dal naturale al grigio, al nero, contribuiscono a determinare una precisa atmosfera: rivestono i pavimenti, diventano boiserie su alcune pareti e danno vita a elementi d'arredo. Nella camera padronale separano la zona letto dal bagno in

functional, scenic interior that acknowledges landscape as the true hero. The apartment shown in these images is located on the top floor of a building whose architectural elements include four storeys above ground, a slightly pitched roof, wooden pillars opening into V-shapes and giving movement to the front, and transparent parapets that allow the gaze to sweep far and wide: these are the architectural elements of the building where, on the top floor, the beautiful house described in these pages is located. It is a privileged outlook: a top floor attic with soaring views of the town and surrounding valleys, enjoying the privacy afforded by its position. The interior itself is panoramic, a sort of observatory of nature from where changes can be registered; the passage of clouds, the first flakes of snow, a private spectacle always in movement.

"The request of the clients" explains architect Sandro Scaramuzza "was for a home with the warmth of a mountain chalet but also the setting for significant pieces of design". This meant toning down the feeling of complete openness given by windows on three sides, making the appropriate choices to balance the imposing view and power of nature, and rising to the challenge of an interior almost devoid of walls. Choices were oriented towards using wood throughout the home. The material is in its natural habitat here, carrying the memory of time in its grains and knots. Depending on the techniques used to treat

it, wood shows different sides of its personality and becomes more sophisticated as it ages. Several species were used in the project: larch, fir, and pine, but all from a common source, the recovery of boards used to build the traditional *masi* houses of this mountain region. The shades of these planks, ranging from natural to woody grey and black, contribute to a special atmosphere, covering floors, panelling walls and transformed into elements of furniture. In the master bedroom they form a



Chiara

in pelle bianca con pouf crea un angolo di lettura e riposo.

in white leather with ottoman creates a corner for reading and relaxing.



Flap e Cicladi
nel living che si apre sulla zona pranzo richiamano cromaticamente i dettagli in acciaio brunito dell'architettura e degli interni.

Flap and Cicladi
in the open living and dining area echo the colours of burnished steel details in the architecture and interiors.



Collezione Veronica e Favela.
Le poltrone e il tavolo giocano in assonanza con i colori e i materiali degli interni della spa, della grande vasca idromassaggio.

Veronica Collection and Favela.
The armchairs and table pick up and play with colours and materials in the spa and hydromassage area.

suite, con una parete di assi affiancate che mantengono la loro naturale irregolarità e tra le fessure lasciano filtrare la luce. In legno è anche il tetto inclinato, con travi lamellari e assito invecchiato per renderlo omogeneo al resto dell'ambiente. Nella zona giorno aperta, l'ampia cucina e il living sono spazi fluidi privi di filtri, anche il tavolo, importante per dimensioni, disegnato su misura per accogliere un bel numero di commensali, celebra il legno: grandi tronchi fungono da supporto al piano composto da tavole di notevole spessore. Ad essere celebrata qui è anche la convivialità: gli incontri con gli amici in una baita ipercontemporanea. Il tema dell'arredamento è una voce rilevante nell'insieme del progetto con una serie di pezzi che hanno dato slancio agli interni. Non ci sono scelte scontate nel solco della tradizione montana, piuttosto l'introduzione di

screen between bed and *en suite*, a wall of boards placed side by side, letting light filter through cracks and natural irregularities show. The sloped ceiling is also wooden, seasoned boards and laminated beams harmonising with the rest of the apartment. In the open living area a large kitchen and living room are fluid and without obstacles. A custom-designed table, large enough to accommodate a host of guests, is a celebration of wood, large trunks supporting a table top created from planks of considerable thickness. So conviviality is also celebrated: the meetings of friends in a hyper-contemporary cabin.

The theme of furniture is a significant voice in the overall project and a series of pieces gives momentum to the interior: There are no obvious choices in traditional mountain style, but an introduction of unexpected materials, such as

materiali inaspettati, quali il polycarbonato, e di forme dove funzionalità e arte si mescolano, che rendono espressiva l'abitazione e introducono elementi di colore a interrompere i toni naturali del legno. Il morbido *Pack* in tessuto e pelliccia bianchi e il più rigoroso *Flap*, in pelle testa di moro, sono i divani affacciati sul grande camino che, simile a una scultura sospesa, è completato da un contenitore rotondo, anch'esso in ferro, realizzato su disegno. Oggetti che non hanno un retro: grazie alla loro attitudine ad essere vissuti a 360 gradi liberano le pareti e aprono lo spazio. "Abbiamo voluto privilegiare le forme organiche che sembrano quasi avvolgersi intorno al camino – racconta il progettista – Qui, come anche in cucina, abbiamo scelto di mantenere la trasparenza delle grandi pareti vetrate senza bisogno di tende, presenti solo nella camera

polycarbonate, and shapes in which art merges with function, to make the home expressive and introduce elements of colour to the otherwise natural palette of tones of wood. Sofas *Pack* in soft fabric and white fur, and the more rigorous *Flap* in brown leather, overlook a large fireplace similar to a suspended sculpture and completed by a round custom made container element, also in iron. These are backless sofas, and with their ability to be experienced through 360 degrees they free the walls and open up the space. "We wanted to favour organic shapes that almost seem to wrap around the fireplace" says the designer, "and here, as in the kitchen, we chose to keep the transparency of the large glass walls without the need for curtains which we only use in the bedroom for darkness".

Two elements worthy of attention and which complete the

Ella.
Nella sala da pranzo, le poltroncine in polycarbonato dai riflessi color nero e grigio antracite, sono come punte di luce che si accendono intorno al grande tavolo in legno.

The grey and black iridescence of the polycarbonate chairs lights up the dining room's large wooden table.

da letto dove era necessario oscurare l'ambiente". Due zone che completano il progetto meritano attenzione: l'esterno e la mini spa collocata a un livello inferiore rispetto all'abitazione. Il primo, in parte coperto, è generato da una sorta di galleria che si sviluppa tutt'intorno alle vetrate dando vita a uno spazio intermedio che consente usi diversi: prolunga gli ambienti quando le porte scorrevoli sono aperte e offre angoli relax dai quali godersi il tramonto. Nella porzione scoperta, invece, ha trovato posto un grande braciere intorno al quale raccogliersi a osservare il cielo stellato.

La spa, curata in ogni dettaglio sia illuminotecnico sia scenografico, è dotata di una grande vasca idromassaggio, doccia emozionale, cromoterapia e sauna. Una doppia parete in le-

project are the outdoor area and a small spa on a lower level. The first is partly roofed, created as a sort of porch wrapped around the windows as an intermediate space allowing for different uses. It extends the rooms when sliding doors are opened and offers corners of relaxation where sunsets can be enjoyed. A large fire bowl, where guests can gather around and observe the starry sky, has been placed in a more open area. For the spa area every detail of lighting and scenic possibility has been given great consideration. It is equipped with a double hydro-massage hot tub, an emotional shower, chromotherapy and sauna. A double wooden wall, expertly illuminated, acts as a backdrop to this theatre of wellbeing. The entire apartment has been designed to provide comfort and aesthetic

gno, sapientemente illuminata, appare come il fondale di un teatro dedicato al benessere. È l'intero appartamento ad essere pensato per regalare comfort e appagamento estetico, accostando stili, materiali e forme che generano una sensazione di equilibrio e di piacere. Del resto, cosa c'è di più desiderabile che godersi lo spettacolo della discesa della Coppa del Mondo di sci appoggiati a un morbido orso bianco?

satisfaction, with a combination of materials, shapes and styles that generate feelings of pleasure and balance.

After all, what could be more desirable than enjoying the spectacle of the Ski World Cup in the hug of a soft white bear?

Chiara Dal Canto

Chiara Dal Canto.

Laureata in Filosofia, ha lavorato nello studio dell'architetto Cini Boeri, occupandosi dei rapporti con la stampa, poi nelle riviste "Interni", "Grazia", "Casa Vogue". Ha collaborato a lungo con "D La Repubblica". Come freelance, produce reportage fotografici dedicati agli interni che vengono pubblicati sulle migliori testate del settore. Scrive per numerose riviste di design, interni e decorazione. Nel 2022 ha pubblicato il volume "Racconti d'interni. Case d'autore del '900" edito da Rizzoli. Graduate in Philosophy, has worked with the studio of architect Cini Boeri on press relations, and with "Interni", "Grazia", "Casa Vogue" magazines. She has collaborated with the "D La Repubblica" magazine for several years. Her freelance photo-reports of interiors appear in the sector's most important publications. She writes for several design, interiors and decoration magazines. Her book, "Racconti d'interni. Case d'autore del '900" (Interior Stories. Houses by 20th century authors), was published by Rizzoli in 2022.



AMBASCIATA D'ITALIA A PARIGI

THE ITALIAN EMBASSY IN PARIS

NEI SALONI DELL' HÔTEL DE
LA ROCHEFOUCAULD-DOUDEAUVILLE
LO SPLENDORE DEL PASSATO INCONTRA
IL CONTEMPORANEO

IN THE SALONS OF HÔTEL DE
LA ROCHEFOUCAULD-DOUDEAUVILLE
PAST SPLENDOURS MEET THE
CONTEMPORARY

WORDS Silvana Annicchiarico

Ambasciata d'Italia a Parigi.

L'ingresso dell'Hôtel de La Rochefoucauld-Doudeauville che ospita la sede della rappresentanza diplomatica.

The Italian Embassy in Paris.

The entrance of the Hôtel de La Rochefoucauld-Doudeauville, seat of diplomatic representation.

Tatlin
in pelle dorata nel grande Salone del
Mappamondo, appoggiato su un tappeto
disegnato da Daniel Roseberry (Maison
Schiaparelli).

in the gold leather version in the large
Salon of Globes, on a carpet designed by
Daniel Roseberry (Maison Schiaparelli).

Ori, arazzi, specchi, marmi. Si respirano i fasti e gli splendori della storia sullo Scalone d'Onore, nelle sale e nei saloni del settecentesco Hôtel de La Rochefoucauld-Doudeauville di Parigi, dal 1937 sede dell'Ambasciata d'Italia in Francia. Qui, in questo ambiente prestigioso e carico di memoria, il 16 maggio 2024, alla presenza dell'Ambasciatrice Emanuela D'Alessandro e in occasione di una delle giornate dedicate all'Italian Design Day, Edra ha presentato la sua collezione confermando l'impegno nel farsi portavoce di quei valori di bellezza ed eleganza senza tempo che sono alla base della cultura italiana. Con Edra l'eccellenza e la qualità del design contemporaneo entrano infatti in un luogo senza tempo, che incarna il lato più nobile della tradizione architettonica parigina: l'accostamento fra antico e moderno produce un effetto di profonda suggestione. "Benché inseriti in un edificio del 1700 – ha dichiarato

Gold, tapestries, mirrors, marble. In the rooms, halls and grand stairway of the eighteenth-century Hôtel de La Rochefoucauld-Doudeauville in Paris, home to the Italian Embassy in France since 1937, we can breathe the splendour and glory of history. In these prestigious, memory-filled spaces, on 16 May 2024, during one of the specially designated Italian Design Days, Edra presented its collection in the presence of Ambassador Emanuela D'Alessandro, confirming its commitment to acting as spokesperson for the values of timeless beauty and elegance at the foundation of Italian culture. With Edra, contemporary design's excellence and quality entered a place that is timeless, a place embodying the noblest part of Parisian architectural tradition, a juxtaposition of antique and contemporary that produced a deeply evocative effect.

"Although these elements have been placed in the setting

Standway, Ines e Cicladi.

Tre chaise longue del divano con piede Pepita e rivestimento Pure Gold della collezione Minerals, insieme alla lampada dorata e ai tavoli di alabastro, arredano il prezioso Salone delle Allegorie.

Standway, Ines and Cicladi.

Furnishing the precious Salon of Allegories are the three sofas covered in Minerals Collection Pure Gold in chaise longue versions with Pepita feet, alabaster tables and gilded lamp.

l'Ambasciatrice D'Alessandro – sembra che questi oggetti siano sempre stati qui. In effetti, ovunque volga lo sguardo, il visitatore non può che essere stupito dalla naturalezza con cui la collezione dell'azienda entra in armonia con il Palazzo che li ospita”.

Nel grande Salone del Mappamondo, il divano *Tatlin* di Roberto Semprini e Mario Cananzi, con la sua struttura spiraliforme e rivestito in pelle dorata, è appoggiato su un tappeto disegnato dal direttore creativo della Maison

Schiaparelli, Daniel Roseberry, di un intenso colore blu con pennellate bianche e dorate, una delle quali ha a sua volta un motivo a spirale. Gli oggetti entrano in relazione l'uno con l'altro attraverso analogie formali, echi, rime, omaggi, citazioni. Nel Salone dei Quattro Continenti, sotto il grande lampadario, in posizione baricentrica, brilla il tris dei tavolini *Diamante*. Ogni stanza è una nuova meraviglia: nel Salone Cinese, sotto un pannello dai toni crema e giallini, risplende la madia *Scrigno* dei fratelli Campana, mentre nel Salone delle Allegorie, fra le pareti rivestite di boiserie dorate, in un'atmosfera di elegante raffinatezza impreziosita da una nicchia trasparente che crea l'illusione ottica di un falso specchio, sono collocate le lampade dorate *Ines* e i tavolini *Cicladì* in un perfetto rapporto di integrazione delle parti con il tutto. Fuori, sul ter-



razzo che si affaccia sul giardino, la collezione *A'mare* di Jacopo Foggini, inondata dalla luce e dal sole, vibra come un organismo vivente e si offre alla percezione con un effetto di acqua solida. La scelta di integrare armoniosamente le opere contemporanee con il contesto storico si inserisce in un progetto più ampio che mira a rivitalizzare la sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, dandole nuova energia e creando una stratificazione di valori e di memorie, di arte e di bellezza.

Phantom.

Il tavolo rivestito interamente di specchi, riflette i marmi policromi che ornano le pareti dello Scalone d'Onore.

The all-over mirror table reflects the polychrome marbles adorning the Grand Staircase walls.

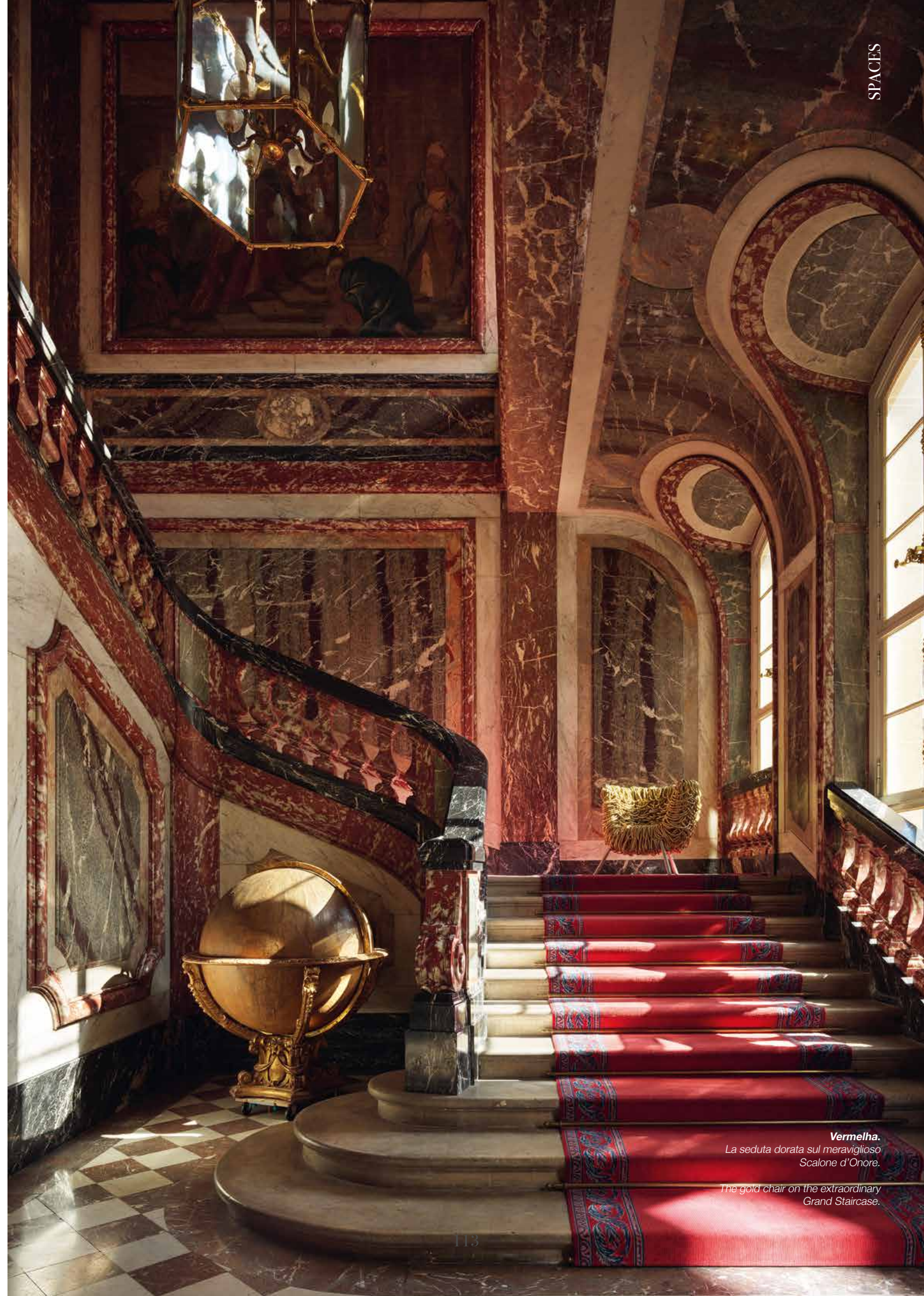
of an 18th century Hôtel” said Ambassador D'Alessandro, “it feels they have been here forever. Indeed wherever visitors turned their gaze they could only wonder at the naturalness of the Edra collection residing harmoniously in the Hôtel”.

The *Tatlin* sofa by Roberto Semprini and Mario Cananzi, its spiral structure covered in gold leather, took up residence in the large Globe Salon, positioned on a carpet designed by Daniel Roseberry, creative director at Maison Schiaparelli. The carpet, a deep shade of blue, with brushstrokes of white and gold, one of which also forms a spiral, connected with the sofa through analogies of form, the two elements echoing, rhyming and citing each other in a series of mutual homages. In the Four Continents Salon, under a large centrally positioned chandelier, a trio of *Diamante* tables glittered. Each room was a new marvel.

In the Chinese Salon, the *Scrigno* sideboard by the Campana brothers stood shining brightly against panelling in shades of cream and yellow. *Cicladì* tables and gold *Ines* lamps were parts that perfectly related and integrated with the overall atmosphere of hushed refinement in the Salon of Allegories, a transparent niche embellishing walls of gilded panelling to create an optical illusion of false mirroring. Outside, on a

terrace overlooking the garden, Jacopo Foggini's *A'mare* collection, flooded with sunlight, shimmering like a living being, offered its illusion of solid water to the senses.

This harmonious integration of contemporary works into a historical context is a choice, part of a wider project that aims to vivify the Italian Embassy's Paris headquarters, giving it new energy and creating layers of values and memory, of art and beauty. In a building whose functions are institutional and representative it is



Vermelha.

La seduta dorata sul meraviglioso Scalone d'Onore.

The gold chair on the extraordinary Grand Staircase.

On the Rocks outdoor e Veronica.

Il divano bianco rivestito in Every Place e i coffee tables creano un'isola nel verde del grande parco dell'Ambasciata.

Outdoor On the Rocks and Veronica.

The white sofa covered with Every Place and the coffee tables create an island in the greenery of the Embassy's extensive gardens.



In un palazzo istituzionale che ha funzioni di rappresentanza, è straordinario raccogliere la sfida di valorizzare la storia e la memoria, contaminandole e ibridandole per creare cortocircuiti con il presente. Dietro questa scelta c'è un'operazione culturale precisa: non si tratta soltanto di "arredare" alcune stanze, ma di riaffermare la forza della cultura italiana che è più viva che mai, e di raccontare al mondo il perdurare del fecondo legame tra industria manifatturiera, alta tecnologia e artigianato di qualità. Il Made in Italy è da sempre rinomato per il

an extraordinary challenge to value history and memory while also generating fusions and crossovers to spark relations with the present. Behind these choices there is a precise cultural operation. This is not simply a question of furnishing some of the Hôtel's rooms, but of reaffirming the strength of an Italian culture more alive than ever, of conveying to the world the continuity of fertile ties between high technology, the manufacturing industry and quality artisan craftsmanship.

Made in Italy has always been known for its distinctive

suo carattere distintivo, la sua eleganza senza tempo e la sua attenzione ai dettagli. A livello globale, il design italiano è percepito come un simbolo di eccellenza e autenticità, in grado di trasmettere non solo la bellezza, ma anche l'innovazione, la tradizione, la qualità e la sostenibilità. L'azienda Edra porta avanti un progetto culturale profondo: condividendo la bellezza attraverso diverse forme d'arte, vuole far conoscere l'altissima qualità delle sue collezioni e il valore complesso e articolato del progetto. Al contempo, vuol far vivere esperienze capaci

character, timeless elegance and attention to detail. Italian design is globally perceived as a symbol of excellence and authenticity, capable not only of conveying beauty but also tradition, innovation, quality and sustainability. Edra works with its own profoundly cultural project: by sharing beauty in different forms of art it seeks to make known the exceptionally high quality of its collections, the complex and articulated values of its overarching project, while at the same time providing an experience that involves the emotions, senses and rational thought,

Milano.

*Le sedute in forma di trono attorno al tavolo regale del Salone delle Feste.
The throne seats at the royal table in the Salon of Feasts.*



Sherazade outdoor
in tessuto Every Place si integra con il
verde lussureggiante del prato.

covered in Every Place fabric
complements the lawn's verdant green.

di coinvolgere i sensi, l'emotività e il pensiero razionale in un percorso che ambisce ad abbracciare diversi contesti e luoghi. Infine, nel Teatro Siciliano, trasferito da Palermo nel Palazzo parigino all'inizio del XX secolo, di fronte a un pubblico di giornalisti e rappresentanti delle istituzioni, Edra ha comunicato che alcuni pezzi della

sua collezione abiteranno la sede dell'Ambasciata; ha annunciato il suo coinvolgimento nel progetto di Casa Italia per le Olimpiadi di Parigi 2024 e ha presentato il volume *Edra Amendola*, edito da Treccani, in cui il prestigioso fotografo Aurelio Amendola, amico di alcuni dei più grandi artisti del Novecento, da Burri a Marino Marini, da Warhol a De Chirico, ha immortalato i pezzi della collezione dell'azienda in un bianco e nero di smagliante bellezza, con la stessa sensibilità con la quale ha fotografato le celebri sculture di Michelangelo, Canova e Bernini. Nello straordinario contesto dell'Hôtel de La Rochefoucauld-Doudeauville, l'Ambasciata ha come vocazione di essere il polo di una comunità internazionale ed è importante che anche attraverso un progetto come questo si possa raccontare al mondo che siamo un Paese che non vive solo sulle vestigia del passato, ma che continua a essere un motore fecondo di cultura e di produzioni di eccellenza. Le ambasciate non sono solo luoghi di rappresentanza diplomatica, ma veri e propri centri di promozione culturale e di dialogo internazionale. Attraverso iniziative come questa, si rafforza il ruolo delle ambasciate come ponti tra le nazioni, promuovendo un'immagine dinamica e innovativa dell'Italia e favorendo la cooperazione culturale e artistica a livello globale.



Diamante.

Il tris di coffee tables nel Salone dei Quattro Continenti.
The three coffee tables in the Four Continents Salon.

Photo **Pietro Savorelli**

in a journey embracing diverse places and contexts. To conclude, in the Teatro Siciliano transferred from Palermo to the Paris Hôtel in the early 1900s, Edra announced to an audience of journalists and institutional representatives that certain pieces of its collection will now continue to inhabit the Embassy, and that once again,

for the Paris 2024 Olympics, Edra will be involved in the *Casa Italia* project. The whole was accompanied by the presentation of *Edra Amendola*, the new book published by Treccani in which eminent photographer Aurelio Amendola, friend to some of the 20th century's most renowned artists, from Burri to Marino Marini, from Warhol to De Chirico, renders homage to the Edra collection, in a series of luminously beautiful black and white photographs, with the same sensitivity he has demonstrated in photographing the sculptures of Canova, Bernini and Michelangelo.

A vocation of the Embassy, in this extraordinary setting of the Hôtel de La Rochefoucauld-Doudeauville, is to be a hub for an international community. It is important to convey to the world through projects like this that Italy is not living on vestiges of the past, but continues to be a generative driving force of culture and excellent production. Embassies are not simply places of diplomatic representation but centres of real cultural promotion and international dialogue. Through initiatives like this, the embassy's role as a bridge between nations is strengthened, as it advocates for a dynamic and innovative image of Italy, encouraging cultural and artistic cooperation on a global level.

Silvano Azzurro



Standard e Cicladi.

I divani Nel Salone della Musica con il tris dei tavoli.

Standard and Cycladi.

The sofas in the Music Salon with the trio of tables.

OLIMPIADI PARIGI 2024

PARIS OLYMPICS 2024

IL SOGNO OLIMPICO A LE PRÉ CATELAN,
SEDE DI CASA ITALIA DURANTE
LA XXXIII EDIZIONE DEI GIOCHI

*Ensemble.
Installazione facciata Casa Italia Paris
2024 Ensemble.*

*By Agostino Iacurci Installation view
façade Casa Italia Paris 2024 Ensemble*



THE OLYMPIC DREAM AT LE PRÉ CATELAN,
HOME TO CASA ITALIA DURING
THE XXXIII EDITION OF THE GAMES

WORDS Giovanni Bruno

On the Rocks

in verde acqua marina arreda la sala hospitality. Sulla parete l'opera "M.A.R.I.O.N." di Sergio Breviario del 2023.

in marine aqua green color furnishes the hospitality room. On the wall the work "M.A.R.I.O.N." by Sergio Breviario of 2023.

“Parigi val bene una messa”, ovvero un sacrificio per ottenere uno scopo... regale. Fu così nel Cinquecento per Enrico di Navarra, che divenne cattolico e primo re Borbone. È così per definizione per chi, atleta, partecipa ai Giochi. Una convocazione, una partecipazione regalano un sano brivido alla carriera agonistica e coronano lo straordinario sogno “olimpico”. Se poi quel sogno prosegue con la medaglia ecco allora che le rinunce fatte regalano una inimmaginabile soddisfazione. Le sale di Casa Italia, Hospitality House che accoglie gli atleti dell’Italia Team e i suoi ospiti, sono la consacrazione, l’apoteosi dell’ambiente giusto costruito per l’eccellenza azzurra. Casa Italia diventa una passerella della gioia: va ideata, costruita e ambientata al meglio. E il meglio parigino di chiama Bois de Boulogne, un immenso e storico parco di 846 ettari nel cuore della città, dove nel 1308 Filippo IV fece edificare una chiesa in onore di Notre - Dame de Boulogne-sur-Mer inserita nel bosco di Rouvray. L’ippodromo di Longchamp, le Jardin d’Acclimatation (parco dei divertimenti), le Parc de Bagatelle, i due laghi grande ed inferiore e, su quest’ultimo, Le Chalet Des Îles, ristorante preferito da Émile

They say ‘Paris is worth a mass’, meaning a sacrifice to obtain graces, royal graces. It was true for Henry of Navarre, who converted to Catholicism and became the first Bourbon king of France in the sixteenth century: it is true today for athletes participating in the 2024 Olympic Games. Being summoned, taking part, is the great thrill of a sporting career, a special crowning of an Olympic dream. If the dream then ends in a medal, sacrifices lead to unimaginable satisfaction.

The rooms and lounges of Casa Italia, Team Italia’s hospitality house for athletes and guests, are the celebration and crowning of spaces created for Italian sporting excellence. Casa Italia is a walk of joy, conceived, put together and curated in the best possible way.

The best of Paris is Bois de Boulogne, a huge 846- hectare park full of history in the heart of the city. Here, in the ancient oak forest of Rouvray, following a pilgrimage in 1308, Philip IV had a church built in honour of Notre-Dame de Boulogne-sur-Mer, eventually giving the park its name. Here, the Longchamp racecourse, Jardin d’Acclimatation amusement park, Parc de Bagatelle, and two lakes, Superieur and Inferieur, the latter boasting Émile Zola’s favourite restaurant Le Chalet Des Îles, surround

Zola, circondano un’altra meraviglia architettonica e di gran classe: il padiglione Le Pré Catelan, ovvero Casa Italia. Il contesto sportivo viene spiegato dal Presidente del CONI Giovanni Malagò: “Una scelta precisa, il ‘luogo’ che consolida il nostro legame con l’olimpismo e i valori che lo connotano. Casa Italia a Le Pré Catelan, in stile Napoleone III, un luogo inondato di luce grazie alle numerose vetrate, è un’immagine che sa fondere il passato con il futuro, permeando un presente ammantato di ideali. Il Le Pré Catelan evoca e incarna la genesi dello sport internazionale: qui, dove passano le nostre belle medaglie, la sera del 23 giugno 1894, in occasione del primo congresso olimpico, nacque il Comité International Olympique, con il Barone Pierre de Coubertin che, tra le mura della Sorbona, aveva illustrato il suo progetto più ambizioso: ristabilire gli antichi Giochi olimpici. Quel giorno venne posata una pietra miliare nella storia a cinque cerchi che fu celebrata in un banchetto allestito proprio in una delle dodici sale da ricevimento de Le Pré Catelan. L’Italia, attraverso lo sport, si onora di diffondere quel messaggio intriso degli ideali di cui siamo portabandiera: pace, fratellanza, rispetto, etica, rappresentati grazie all’eleganza e alle peculiarità della nostra tradizione”. Parole perfette anche per

another marvel of architectural refinement, the pavilion of Le Pré Catelan. This is Casa Italia. Giovanni Malagò President of the Italian National Olympic Committee (CONI), explains the sporting context. “The choice we made was precise, a place to consolidate ties with Olympic history and values. Casa Italia is in Le Pré Catelan, a Napoleon III style building with several windows flooding it with light, its image blending past and future and permeating the present with ideals. Le Pré Catelan embodies and evokes the birth of international sport. Here, where Italian athletes bring their Olympic medals, Baron Pierre de Coubertin founded the *Comité International Olympique* during the first Olympic conference on the evening of 23 June 1894. He had already illustrated his more ambitious project, of re-establishing the ancient Olympic Games, at the Sorbonne. This milestone in the history of the five circles was celebrated with a banquet in one of Le Pré Catelan’s twelve reception rooms. Italy is honoured to diffuse that message imbued with ideals and to be the standard bearer through sport: peace, brotherhood, respect and ethics, all represented in the elegance and particular qualities of our traditions”. Malagò’s words also perfectly describe the contribution of Edra to this particular chapter of sport, with its ties to the history, elegance and



Standard.
Due composizioni del divano arredano la lounge.

Two sofa compositions furnish the lounge.

identificare l'apporto di Edra a una pagina sportiva legata all'eleganza, alla storia e alla tradizione di Casa Italia. Un bel rapporto che parte nella Rio olimpica del 2016 e accompagna con immensa soddisfazione Giochi invernali ed estivi. Un viaggio utile per identificare il Made in Italy in un ambiente sportivo di altissimo livello. Ancora il Presidente Malagò, nelle affollate sale, durante i Giochi di Parigi, sottolinea come Casa Italia sia il punto di riferimento per atleti, sponsor, media di molte Olimpiadi: "È l'identità in cui ci riconosciamo, l'orgogliosa declinazione della tradizione tricolore che trae forza dal messaggio universale rappresentato dallo sport. Dal 1984 è il segno distintivo che ci accompagna ai Giochi: siamo stati dei pionieri, recitiamo un ruolo d'avanguardia. Siamo fieri dei consensi unanimi ricevuti negli anni dalle varie delegazioni internazionali, dai vari comitati olimpici e dallo stesso CIO. Un segnale della credibilità costruita con capacità e passione da chi ha interpretato l'essenza e il significato di questa scelta. Casa Italia,

tradition of Casa Italia. Relations were established for the 2016 summer Olympics in Rio de Janeiro, continuing into the winter and summer games to the satisfaction of all involved. It was an ideal way of identifying Made in Italy with sporting environments at the highest level. In crowded rooms during the Paris Games, President Malagò underlined how Casa Italia is an important point of reference, not simply for athletes, but for the media, sponsors and guests of several Olympics.

"Casa Italia is a place we can identify with, a proud expression of the tricolour tradition that takes its strength from the universal message of sport. Since 1984 Casa Italia has left its distinctive mark on the Games: we are pioneers, and have played an avant-garde role. We are proud of the unanimous approval we have received over the years from international delegations, various Olympic committees and the International Olympic Committee itself. It is a sign of our credibility, built up together with the ability and passion of people who have interpreted what this choice means

grazie all'evoluzione avvenuta nel tempo, è un concept che va oltre la semplice definizione di Hospitality House: è il simbolo del nostro paese traslato, di volta in volta, nel contesto geografico di riferimento ma capace di distinguersi risplendendo di luce propria. Abbraccia la cultura, l'arte, la storia. È un orizzonte senza fine di cui siamo molto fieri". Questa fierezza entra nel pieno di una storia francese legata al luogo dove si trova Casa Italia. Nel 1900, seconda Olimpiade, il Parco del quartiere di Neuilly sur Seine è teatro di gare di atletica leggera, polo, tiro a volo e con l'arco ma anche di stranezze d'epoca come croquet, tiro alla fune e pelota basca. Ventiquattro anni dopo – nei "Momenti di gloria" celebrati dal magnifico film di Hugh Hudson Oscar 1982 – vi si svolse solo il concorso completo di equitazione. Ora il centro del parco è completamente azzurro, come operazione d'immagine italiana, con la Dimora ai XXXIII Giochi, terzi di Parigi. Una fierezza che guarda al motto "Liberté, Égalité, Fraternité" della Rivoluzione francese. Casa Italia Parigi 2024 evidenzia la Fratellanza, il termine più in sintonia con

i valori fondativi dello spirito olimpico e il più necessario in quest'epoca lacerata da conflitti e divisioni. La fratellanza, infatti, presuppone la collaborazione, la cooperazione, la costruzione comune, ma anche il racconto dell'identità italiana, risultato di secoli di incontri con altri popoli, con altre culture e di continue stratificazioni. Riconoscere nell'altro un nostro fratello a prescindere dalle differenze. Da tutto questo nasce *Ensemble*, il concept alla base del progetto Casa Italia Parigi 2024, che trasforma il Le Pré Catelan

in un vero e proprio percorso scenografico ed emozionale. Evocando immagini di armonia e di consonanza, il concetto di "ensemble" – termine legato anche alla musica e alla moda, due pilastri dell'identità culturale moderna sia francese sia italiana – acquista un'ulteriore valenza simbolica in occasione della tappa che prepara il rientro in Italia, con l'edizione di Milano Cortina 2026. Il risultato dell'operazione – che prevede l'inserimento nell'edificio e nei giardini di ricercati elementi, come le essenze arboree mediterranee, e di pezzi di ventotto autori e diciannove artisti contemporanei che raccontano l'identità, la creatività e l'eccellenza italiane – è un'opera totale in cui natura, arte, architettura, arredo e luce sono in strettissimo dialogo tra loro. In un progetto poggiato sul legame fra il nuovo e l'esistente e declinato sul concetto di intreccio – già insito nei Cerchi Olimpici – e sulla capacità di durare nel tempo e di valorizzare materiali naturali e riciclati. Principi che Casa Italia condivide con Edra, che arreda con la sua collezione da interni ed esterni – poltrone e divani, sedie, tavoli e mobili contenitore – tutti gli spazi de Le Pré Catelan: dalle sale stampa e accrediti, ai ristoranti,

for us, its essence and significance. Casa Italia has evolved over the years, and is a concept going far beyond the simple definition of hospitality house. It is a symbol of our country Italy, translated into new geographical contexts each time, but capable of standing out, of shining with its own light. Casa Italia embraces culture, art and history. It has horizons without end, and we are proud of them."

This pride enters the heart of French history and its connections with the Casa Italia location. In 1900, during the second ever Olympic Games, the Bois de Boulogne park in the Paris quarter of Neuilly sur Seine was the setting for athletics, polo, shooting and archery events, together with the historical oddities of croquet, tug of war and Basque pelota. Twenty-four years later, the 1924 games (featured in Hugh Hudson's Oscar-winning 1982 film *Chariots of Glory*) held all equestrian events here in the Bois de Boulogne. The heart of the park is now completely *azzurro*, the blue of Italian sport, in the operation of communicating an Italian image and housing the Residence of the XXXIII Olympic Games, the third to be held



in Paris. Here pride looks to the French Revolution motto of *Liberté, Égalité, Fraternité*.

Of the three concepts Casa Italia Paris 2024 chose to highlight and work with the idea of Fraternity, considering it to resonate with the olympic spirit's founding values, and a concept needed today in our era of conflicts and divisions. Fraternity is premised on collaboration, cooperation, common shared building, but it also has ties with the history of Italian identity,

which comes from centuries of encounters with peoples and cultures, and is a history of constant stratifications. Fraternity is a concept that recognises others as kin and family, regardless of our differences.

This led to the theme of *Ensemble* for the Casa Italia Paris 2024 project, transforming Le Pré Catelan into a scenic and emotive setting.

Ensemble evokes images of harmony and concord, and has ties with the worlds of music and fashion, both pillars of modern cultural identity in France and Italy. This edition of the Olympic Games also heralds a return of the five circles to Italy with Milano Cortina 2026, giving the idea 'ensemble', together, even greater symbolism,

Ensemble is a total work involving the whole of the Le Pré Catelan pavilion and gardens, where nature, art, architecture, furniture and light dialogue closely. Mediterranean trees and plants, artworks, pieces of design and installations by twenty-eight authors and nineteen contemporary artists tell the story of Italian identity, creativity and excellence. The project is based on connections between the new and the already existing, on the concept of interweaving that is already represented in the joining of the

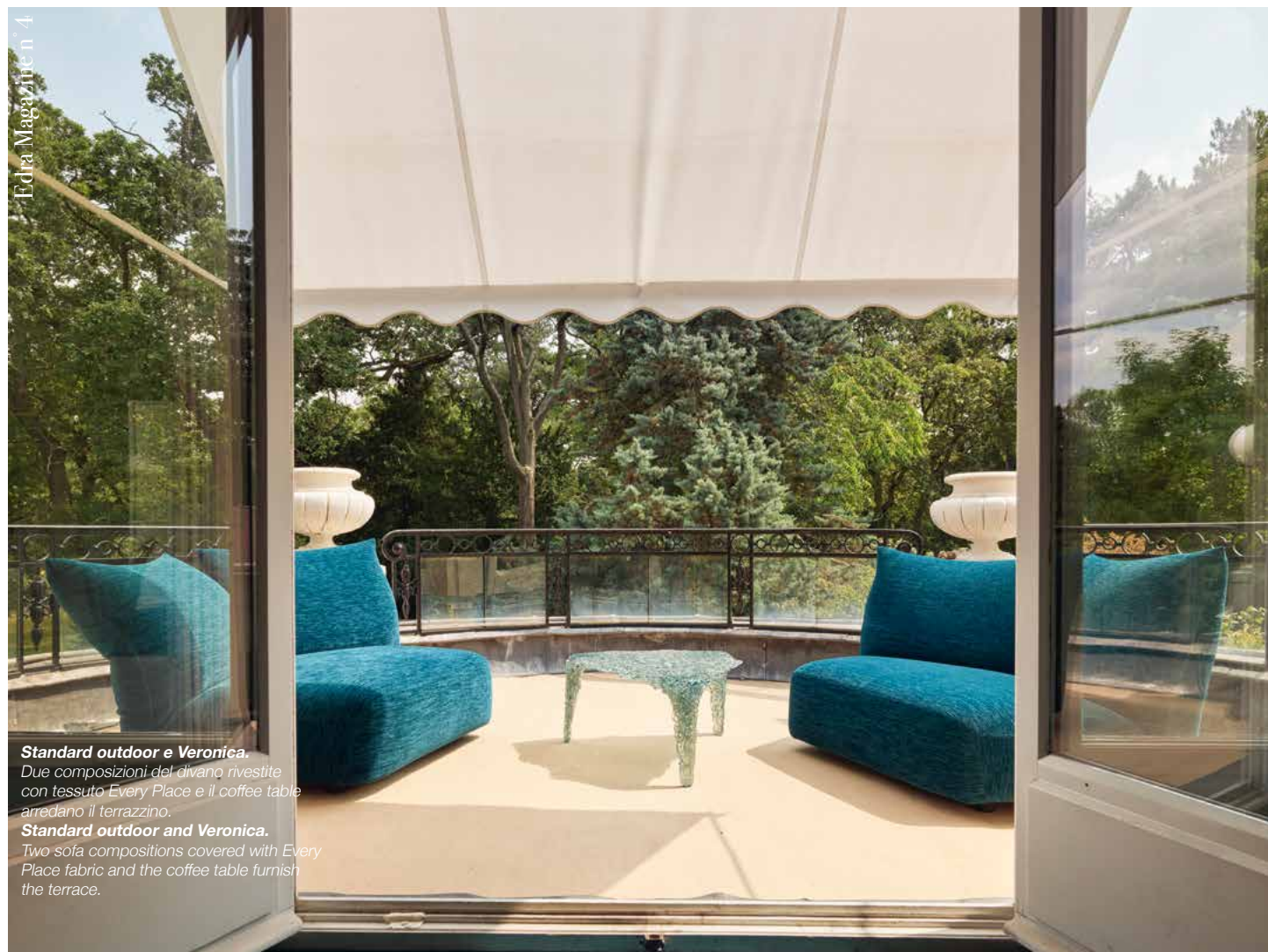
Gilda B.
Le sedie nel colore speciale azzurro Casa Italia dedicato al Team italiano nella sala hospitality richiamano cromaticamente le tonalità dell'opera "The Surfers" di Francesco Iodice del 2022.

The chairs in a special color dedicated to the Italian team furnish the hospitality room and chromatically remind the shades of the work "The Surfers" by Francesco Iodice from 2022.



Sherazade
 doppia nella galleria, sotto l'opera "Tappeto Volante" realizzata dal collettivo Stalker, insieme alla comunità curda esule a Roma nel 2000. A parete l'opera "Vita Astrale" di Alberto Di Fabio del 2016 e sullo sfondo la scultura "Italiana" di Paolo Delle Monache del 2007.

double composition in the gallery, under the work "Tappeto Volante" created by the Stalker collective, together with the Kurdish exile community in Rome in 2000. On the wall the work "Vita Astrale" by Alberto Di Fabio from 2016 and in the background the sculpture "Italiana" by Paolo Delle Monache from 2007.



Standard outdoor e Veronica.

Due composizioni del divano rivestite con tessuto Every Place e il coffee table arredano il terrazzino.

Standard outdoor and Veronica.

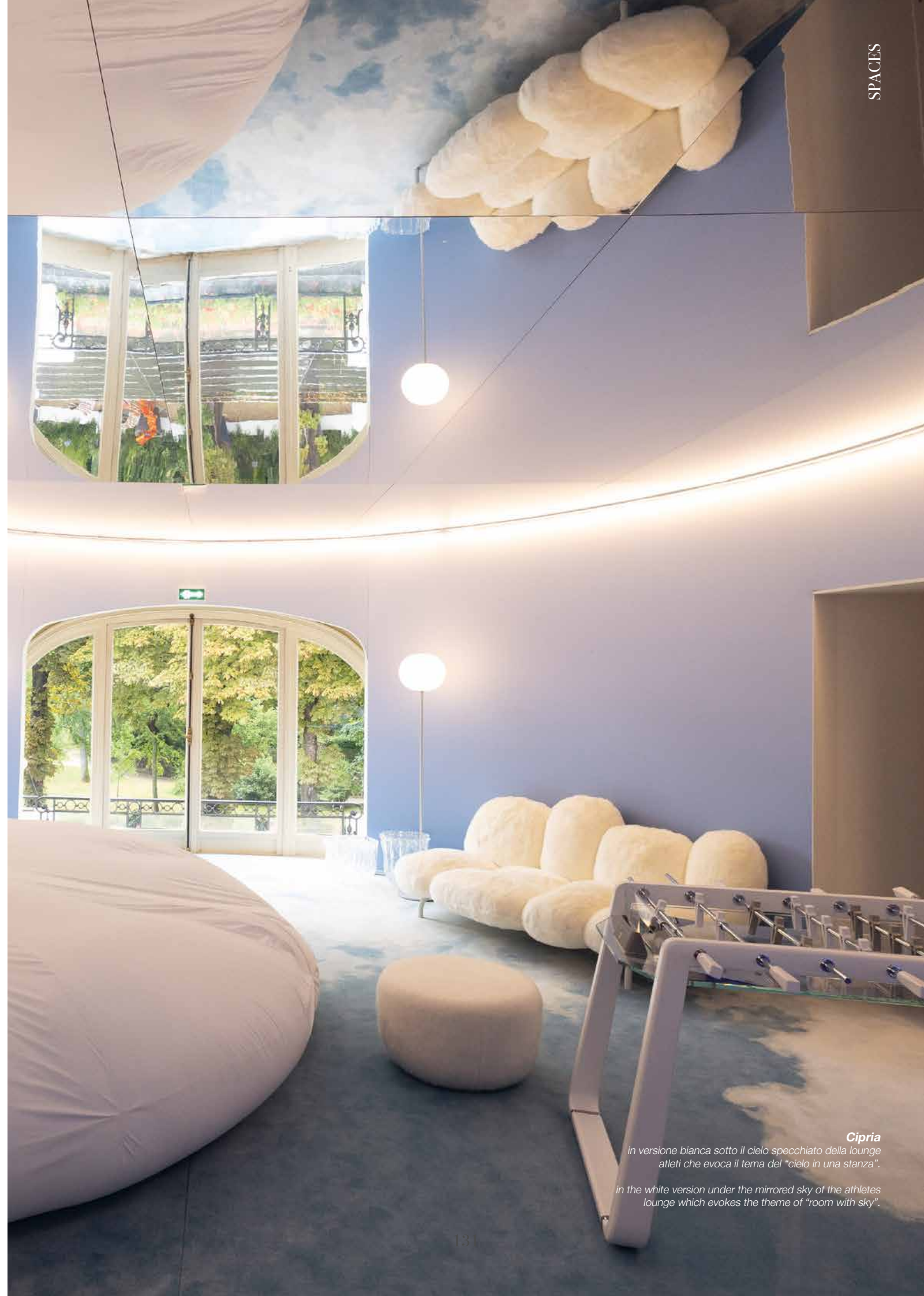
Two sofa compositions covered with Every Place fabric and the coffee table furnish the terrace.

alle varie *lounge*, fino alla Galleria e ai giardini. Il percorso espositivo di *Ensemble* inizia all'esterno della Casa con una copia della scritta "Italia" presente all'ingresso dello storico Padiglione Italia alla Biennale di Venezia e prosegue con l'opera *Sacral* realizzata dallo scultore Edoardo Tresoldi e ispirata alle forme del battistero rinascimentale. Da qui, percorrendo un monumentale viale alberato valorizzato dall'illuminazione, si giunge allo spazio antistante a Le Pré Catelan, riconfigurato come una simbolica Piazza Italiana, spazio di incontro e accoglienza. Sulla facciata dell'edificio principale un'opera site-specific di Agostino Iacurci, dal titolo *Ensemble*: una reinterpretazione del Tricolore nel suo tipico stile, in cui si fondono immagini naturali e una rilettura dell'estetica classica. Varcato l'ingresso, inizia il sistema di "stanze nelle stanze".

Tra le tante installazioni che coinvolgono Edra, nel ristorante degli atleti, il divano *On the Rocks* di Francesco Binfaré ricrea internamente un vero e proprio paesaggio fluido e naturale, rafforzando l'idea di annullare il confine tra dentro e fuori che emerge come uno degli obiettivi principali di tutto l'allestimento. Nel giardino del ristorante stellato Le Pré Catelan, il divano *Standard* di Francesco Binfaré in versione outdoor conferma la volontà di Casa Italia di esaltare il valore dell'accoglienza attraverso la cura per il comfort, la funzionalità e l'esperienza del visitatore, facendolo sentire sempre a casa.

La lounge Atleti, che evoca il tema del "cielo in una stanza", diventa metafora del compimento dell'impresa dell'atleta e ospita, sotto un cielo specchiato, il soffice divano *Cipria* dei fratelli Campana in versione

Olympic Circles, and on the capacity for lasting over time while also giving value to natural and recycled materials. These are principles Casa Italia shares with Edra, whose indoor and outdoor collections furnish Le Pré Catelan spaces - pressrooms, restaurants, lounges, Gallery and gardens - with tables, chairs, storage, sofas and armchairs. A visit to *Ensemble* begins outdoors with a copy of the 'Italia' sign found at the entrance to Italy's pavilion at the Venice Biennale and continues with *Sacral*, a work created by sculptor Edoardo Tresoldi and inspired by Renaissance baptistery fonts. From there a monumental tree-lined avenue with lightscape leads to a space in front of Le Pré Catelan reconceived symbolically as an Italian *piazza*, the quintessential space of meeting and encounter. On the facade of the main building a site-specific work by Agostino Iacurci entitled *Ensemble* reinterprets the Italian tricolour flag in his signature style, merging natural imagery and re-workings of classic aesthetics. Once through the entrance, we find the series of 'rooms within rooms'. In the athletes' restaurant one of several installations involving Edra recreates a fluid natural indoor landscape with Francesco Binfaré's *On the Rocks* sofa, reinforcing the idea of annulling indoor-outdoor barriers, an idea that emerges as one of the main aims of this overall curation. At the Michelin-star restaurant Le Pré Catelan, an outdoor version of Binfaré's *Standard* sofa installed in the garden embodies the Casa Italia value of hospitality, the care given to both comfort and function, and the guest experience of always feeling at home. The Athletes' Lounge becomes a metaphor for feats and achievements, taking the idea of "room with sky" and positioning



Cipria

in versione bianca sotto il cielo specchiato della lounge atleti che evoca il tema del "cielo in una stanza".

in the white version under the mirrored sky of the athletes lounge which evokes the theme of "room with sky".



Gilda B.

Le sedie nel colore speciale azzurro Casa Italia dedicato al Team italiano arredano il ristorante della sala hospitality.

The chairs in a special color dedicated to the Italian team furnish the hospitality room.

bianco nuvola. Infine, nella Galleria, su *Sherazade* di Francesco Binfaré è sospesa l'opera *Tappeto Volante* realizzata dal collettivo Stalker insieme alla comunità curda esule a Roma; un'opera in cui 41.472 corde di canapa con terminali di rame riproducono le *muqarnas* del soffitto della Cappella Palatina di Palermo, simbolo di un'accoglienza millenaria che tiene insieme le culture greca, latina, araba, normanna. All'interno di Casa Italia la passione si fonde con l'eleganza. Non è facile in una città come Parigi essere simbolo del design, della moda e della modernità. Ecco come interpreta l'eccellenza di Edra a Casa Italia il Presidente del CONI: "Edra è un'espressione dell'eccellenza italiana, un partner che contribuisce in modo virtuoso a implementare i contenuti dell'offerta che fa della 'nostra' location un avamposto futuristico e attento alla cura dei dettagli. L'eleganza è un marchio di fabbrica unico, Edra sa interpretare questo concetto in modo mirabile attraverso prodotti esclusivi, che sanno conferire un tocco di originalità capace di fare la differenza. Nelle esperienze olimpiche ha sempre saputo lasciare il segno all'insegna del comfort e della qualità dei materiali utilizzati, come emblema della bellezza e della straordinarietà del Made in Italy. Eleganza e bellezza legata alla qualità tutta italiana. È stato un viaggio meraviglioso quello olimpico, il punto di arrivo di quel sogno che ogni atleta ha cullato nell'intimo. Abbiamo negli occhi le loro imprese, li abbiamo sostenuti, incitati, festeggiati...omaggiati di quella attenzione per i loro sacrifici e rinunce per arrivare ai sogni di una vita. L'omaggio è arrivato da quelle sale da dove tutto è partito ben

the Campana brothers' *Cipria* sofa in soft cloud white, under a mirrored sky. In the Gallery, suspended over *Sherazade* sofas by Francesco Binfaré, the *Tappeto Volante* installation by the Stalker Collective together with Rome's Kurdish community in exile, takes 41,472 hemp cords with copper finials and reproduces the Arabic ceiling *muqarnas* of Palermo's Palatine Chapel, a symbol of millenary hospitality that ties together Greek, Latin, Arab and Norman cultures.

Inside Casa Italia itself, passion and elegance merge. It is no easy task in the City of Lights to act as a symbol of design, fashion and modernity. Reflecting on Edra's distinction and quality, expressed in Casa Italia, Malagò comments: "Edra is an expression of Italian excellence, a partner contributing in virtuous ways to an experience of content that makes our location a pioneering and futuristic outpost, attentive and considerate of every detail. Elegance is a unique hallmark and Edra is capable of interpreting the concept through exclusive products in admirable ways, endowing spaces with the touch of originality that makes a difference. In these Olympic experiences Edra has always made its mark, with the comfort and quality of its materials, and as an emblem of Made in Italy's beauty and extraordinariness. Elegance and beauty are related to a very Italian concept of quality.

This journey to the Olympics has been wonderful, the final point of a dream every athlete holds deep inside. Their endeavour is before our eyes, we have supported them, encouraged them, celebrated them... paid them homage with our attention towards the sacrifices they make to achieve their

oltre cento anni fa. Un lungo viaggio dettato da storia e tradizione dove nulla è cambiato per ambizione e desideri. Si è vissuto con passione e tante emozioni dai luoghi di gara alla meravigliosa cornice di Casa Italia dove il bello dello sport viene raccontato e tramandato ed è proprio la narrazione olimpica che non si interrompe mai. Quel racconto che fonde il gesto sportivo all'elemento distintivo della bella Italia, un prodotto di innovazione che vive di luce propria per illuminare una nostra meraviglia nella *Ville Lumière*. Evviva I Giochi. ENSEMBLE.

lifelong dream. That homage began in these halls more than a hundred years ago, in a journey dictated by history and tradition in which nothing has changed for ambitions and desires. We have experienced it with passion and emotion, from race and competition venues to this wonderful setting of Casa Italia, where the beauty of sport, the uninterrupted story of the Olympic Games, is recounted and handed down. Our story fuses sporting gesture with the special elements of *Bella Italia* a product of innovation bathed in its own light, illuminating one of our wonders in the *Ville Lumière*. Long live the Games, together. ENSEMBLE.



Giovanni Bruno.

Editorialista, commentatore per SkySport e skySport24. Direttore editoriale della nuova testata ippica "Equity". In Sky, Direttore dal 2003, ha creato la redazione sportiva dove ha avuto la responsabilità fino al 2018. Sessantotto anni, romano, sposato con quattro figli, grande appassionato di sport (pratica sci, ciclismo e vela). Ha fatto di questa sua passione il filo conduttore della sua carriera professionale. Tutto cominciò fine anni '70 con la rivista "Yachting Italiano", la collaborazione con il Tg1 e le telecronache su TMC (sci e rugby) poi Azzurra come ufficio stampa, Tele Capodistria, Mediaset per poi rientrare in Rai come Direttore di Rai Sport fino al 2002. Dal 1988 al 2024 ha seguito tutte le edizioni dei Giochi Olimpici. La copertura totale del Giro d'Italia dal 1998, canali Olimpici e quello di America's Cup sono le sue creature più amate.

Columnist and commentator for SkySport and SkySport24, and Editorial Director of the new horseracing magazine "Equity". Director at Sky from 2003, he created and directed the editorial sports team until 2018. Aged sixty-eight, Roman, and married with four children, Bruno is a sports enthusiast, practising skiing, cycling and sailing. These passions have formed the guiding thread of his professional career, beginning in the late 1970s with "Yachting Italiano" magazine, collaboration with Tg1 news rubric, and ski and rugby commentary for TMC television. He worked in the Azzurra press office, Tele Capodistria and Mediaset before returning to Rai television as Director of Rai Sport until 2002. He has followed every edition of the Olympic Games from 1988 to 2024. His most loved creations are the total coverage of the Giro d'Italia cycling event since 1998, the Olympic channels, and the America's Cup channel.

VISTA LAGO

A LUGANO UNA MODERNA
VILLA COME ESPRESSIONE
DEL NOSTRO TEMPO

LAKE VIEW

A MODERN VILLA IN
LUGANO IS AN EXPRESSION
OF OUR TIMES

WORDS Laura Arrighi

Stardard outdoor.
Il divano con rivestimento Every Place in
colore rosso arreda il solarium di Villa Olga.
The sofa covered in red Every Place fabric in
Villa Olga's solarium.



Veronica.
Un salotto all'aperto su una
delle terrazze della villa vista lago.
An outdoor lounge on one of the Villa
terraces with a lake view.

Ho sempre pensato che l'architettura domestica fosse una delle più forti espressioni di quello "Spirito del Tempo", o *Zeitgeist*, che il filologo e filosofo Johann Gottfried Herder teorizzò alla fine del 1700 e che Ralph Waldo Emerson interpretò come specificità riferita a fenomeni diffusi, come le attività culturali, l'espressione artistica e, in generale, le pratiche quotidiane della vita dell'individuo e della vita domestica. Di fronte a questa casa che sorge sulle sponde del lago di Lugano si respirano due tempi. Uno passato, di cui si percepisce ancora un delicato soffio, e uno recentissimo, forte, ma fatto di differenti respiri. Nel libro *Filosofia della casa*, Emanuele Coccia scrive che un'abitazione è frutto di quella capacità dell'uomo di trasformarsi in qualcosa

have always considered domestic architecture to be one of the most powerful expressions of the *Zeitgeist* theorised by philosopher and philologist Johann Gottfried Herder in the late 1700s, and interpreted by Ralph Waldo Emerson as the specific quality found in phenomena throughout society such as cultural activities, artistic expression, the daily life practices of individuals and domestic life in general. Standing before this house, which rises from the shores of Lake Lugano, one breathes an atmosphere of two eras. The first, delicate but still perceivable, is the past; the second, stronger and expressed in various ways, is ultra recent. In *Filosofia della casa* (*Philosophy of the home*), Emanuele Coccia writes that a dwelling is the result of our human ability to transform organically with our



On the Rocks outdoor
con rivestimento Every Place color cobalto
a bordo della piscina.
in cobalt Every Place fabric
by the poolside.

di connaturato a ciò che lo circonda e, viceversa, di trasformare il diverso in qualcosa che è inseparabile da lui: questa è forse la più segreta delle potenze che caratterizzano la vita. La potenza di Villa Olga sta nell'essere espressione della capacità di trasformare e di trasformarsi come atto collettivo e interspecifico, espressione dell'intreccio di diverse personalità, sensibilità, in qualche modo anime affini. Sono loro lo spirito o, meglio, gli spiriti del nostro tempo che si respirano. Quello di Pinuccia Rubini, un'architetta che fa della tecnica estetica. Di un'appassionata interior designer alla ricerca dell'armonia delle differenze: Lella Valtorta per Dilmos. Di una famiglia amante del contemporaneo e del colore in ogni sua forma. La dimora è inserita in un quartiere residenziale di pregio, caratterizzato da ville signorili e da un particolare contesto naturalistico destinato a bosco e giardino. È un'oasi di privacy che gode al contempo di una vista panoramica a 180 gradi sul lago e sulla città, fino ad arrivare alle Prealpi Ticinesi. Il progetto originale risale al 1966 e porta la firma di un importante esponente dell'architettura ticinese, Franco Ponti, seguace della scuola dell'architettura organica di Frank Lloyd Wright, alla quale la casa di ispira. "Il corpo di fabbrica originario, in stile organico ticinese, era molto rigido – racconta Pinuccia Rubini – La razionalità della struttura nascondeva un'articolazione di spazi e dislivelli che rendevano la casa inabitabile. La continuità tra gli ambienti interni e il paesaggio circostante, che dall'esterno sembrava un presupposto fondamentale dell'architettura, era in realtà compromessa da elementi interni che ostruivano la vista e il passaggio, come la pianta disomogenea, pilastri al centro del soggiorno e una grande scala di legno, barocca, che collegava i piani in modo discontinuo. L'idea è stata quella di ripulire l'edificio e renderlo lineare, quasi neutrale. Eliminare il superfluo dando vita a spazi ampi, accoglienti, comodi e luminosi, va-



surroundings or, vice versa, to transform difference into something inseparable from ourselves: it is perhaps one of the most secret powers that defines our lives. The power of Villa Olga is the way it expresses this ability to transform and be transformed in a collective, inter-subjective way, by weaving together different sensibilities, personalities, and to some extent kindred spirits. This is the spirit of our times, or rather the spirits, that we can breathe here. The spirit of architect Pinuccia Rubini, who makes technique aesthetic. That of a passionate curator of interiors who seeks harmony through difference, Lella Valtorta for Dilmos. The spirit of a family that loves colour and the contemporary in all its forms. The residence is located in a prestigious residential

neighbourhood made up of elegant villas surrounded by nature, woods and gardens: a private oasis that enjoys panoramic views of the lake and city as far as the Ticino pre-alps. The original project for the Villa dates to 1966 and bears the signature of Franco Ponti, an important exponent of Ticino architecture and follower of the Frank Lloyd Wright school of organic architecture which inspired the house.

"The original building, in organic Ticino style, was very rigid" says Pinuccia Rubini. "The rationalist construction revealed a series of levels and spaces that made the house uninhabitable. Continuity between indoor spaces and the surrounding landscape, which from outside had seemed to be a significant premise of the architecture, in reality was compromised indoors by elements that blocked the views and free circulation, such as an irregular floor plan, pillars at the centre of the living room and a large baroque wooden staircase that connected the floors in a disjointed way. Our idea was to strip back the building and make it more linear, almost neutral, eliminating the superfluous to create spaces that would be open, welcoming, comfortable and bright, and enhancing the flow between indoors and outdoors already given by the large windows".

Scrigno
riflette il sole che entra dalla vetrata e illumina
di una luce dorata il bagno padronale.
reflects the sun entering the window and
casting golden light on the master bathroom.

lorizzando la relazione tra il dentro e il fuori data dalle grandi vetrate". Da queste premesse è nato il progetto di una villa moderna di circa mille metri quadrati di superfici residenziali e quattromila metri quadrati di giardini, terrazzi e bosco. Il tutto dialoga con la preesistenza grazie a un'attenta ristrutturazione delle finestre, dei motivi decorativi geometrici del tetto, delle murature esterne in pietra e alla sostituzione del rivestimento in rame con uno in alluminio preverniciato grigio scuro. Olga, la proprietaria alla quale è intitolata la villa, spiega come siano nate alcune scelte stilistiche: "Non abbiamo mai ristrutturato case nello stesso modo. Quando ci trasferiamo è come se passassimo a un'altra fase della nostra vita. La casa ci rispecchia e quindi anche lei cambia con noi. Questa abbiamo deciso di farla modernissima, il luogo e il vecchio edificio ci hanno suggerito la strada".

La villa si articola in tre piani fuori terra, uno interrato, garage, terrazze e tetti calpestabili, numerose suites ampi spazi conviviali, cantina, zona wellness con palestra e una spaziosa sala cinema. Ambienti in parte collocati nel nucleo originario, in parti ricavati dove sorgeva un edificio di calcestruzzo di quattro metri di altezza edificato successivamente con piscina sopraelevata e locali tecnici. Questa parte, completamente rinnovata, è ora un occhio privilegiato sul panorama, con vetrate sky-frame dai profili sottilissimi che riflettono la città e il lago.

I diversi piani sono collegati da un ascensore, scale secondarie e da una nuova scala principale in doppio vetro satinato che è un elemento scultoreo, perfetto e continuo, un oggetto che c'è ma non si impone. Le stanze, grandi e luminose, sono quinte essenziali, disegnate da materiali apparentemente semplici ma di alta qualità, raffinatissimi, e con tonalità senza tempo: dal grigio delle pareti al legno di noce del pavimento. La maggior parte delle superfici è pulita, ver-

These premises breathed life into a project for a modern villa, with a residential area of nearly 1000 m² together with 4,000 m² of gardens, terraces and woods. The whole dialogues with the pre-existing villa thanks to a careful renovation of the windows, decorative geometric patterns on the roof, the outer stone walls and old copper cladding which was replaced with dark grey pre-painted aluminium.

The owner, Olga, for whom the villa is named, explains how some of these style choices were made: "We have never renovated our houses in the same way. When we move it's as if we move into a different phase of our lives. Our homes reflect us, and change when we do. We decided to make this one highly modern, and the place and original building suggested how to do it."

The villa is divided into three floors above ground, one underground, garage, liveable terraces and roofs, several suites, great living spaces, a cellar, a wellness area and gym, and a spacious cinema room.

Rooms are partly located in the original building, but have also been created in a four-metre tall concrete building built later,

with a raised swimming pool and utility rooms. This building has been completely modernised with sky-frame windows and minimal frames giving privileged views and reflections of the city and lake.

Different levels are now connected by a lift, a secondary staircase, and a new main staircase in thick frosted glass; a sculptural element that is perfect and continuous and that although making its presence felt, does not impose.

The large airy rooms act as minimalist backcloths, sketched in simple, high quality, refined materials in timeless shades, from the grey walls to the walnut-wood floors. Most surfaces have been painted with clean, glossy, high-performance enamel. A moderate use of stone and marble has been made in some bathrooms and in the wet areas of the hammam.



Sherazade outdoor

con rivestimento Every Place color ardesia
arreda la loggia al piano terra. Sullo sfondo
due specchiere Jubilé.

covered with Every Place fabric in slate
furnishes the ground floor loggia. In the
background two Jubilé mirrors.



Ella.
Le poltroncine color ambra intorno al tavolo
in fusione d'alluminio e bronzo A'tavola di
Vincenzo Oste, edizione Dilmos, e illuminate
dal lampadario Crown di Venicem, in bronzo
e vetro soffiato.
The amber armchairs around A'tavola
table in sand-cast bronze and aluminium,
by Vincenzo Oste for Dilmos edition, with
Venicem's bronze and blown-glass
Crown chandelier.



niata con smalti lucidi e performanti. Un uso moderato di pietre e marmi viene fatto in alcuni bagni e nelle zone umide dell'hammam.

I dettagli sartoriali, come lo zoccolino inserito in una doppia lastra di cartongesso, rendono ancora più nette le geometrie. Gli specchi, ampi a parete o studiati in accordo con i punti luce, ampliano visivamente gli spazi. Ci sono ambienti che sono capolavori di tecnica. Come la cantina, oggetto tecnologicamente avanzato con accesso digitalizzato a tre locali per vini rossi, vini bianchi e champagne. O la sala cinema, arredata con sette poltrone *Chiara* con pouf, che accolgono gli ospiti in una stanza altamente performante: pannelli 3d su misura per migliorare il suono e un'illuminazione integrata con regressione lineare dimmerabile, verso l'alto e verso il basso. Alla base del progetto, sia di architettura sia di arredo, c'è una grande ricerca che Lella Valtorta ritrova nel modus operandi di Edra. "Sono legata all'azienda da oltre trent'anni e trovo molta affinità con la sua attitudine alla ricerca di una grande qualità, anche artistica. Trovo incredibile come Edra sia riuscita ad applicare la manualità e la poetica degli artisti alle logiche di produzione industriale.

Standard, Brasilia e Margherita.

La grande composizione di sedute, il tavolo specchiato e la poltrona color oro arredano il soggiorno insieme alle opere: "Wild Neck-Pink Nacree", cocodrillo in resina di Richard Orlinski, "Carrus Navalis" di Raymundo Sesma a parete e a terra i Dadi di Andrea Salvetti, edizione Dilmos. Sullo sfondo una scultura di Bruno Catalano.

Sartorial details, such as the skirting inserted in double sheets of plasterboard, make the geometries even clearer.

Large mirrors on walls, or designed to juxtapose with light sources, expand the spaces visually. Some spaces are masterpieces of technology, such as the technologically advanced cellar with digital access to three rooms for red wine, white wine and champagne. Or the cinema, which is furnished with seven *Chiara* armchairs and poufs, welcoming guests into a high performance space of tailor-made 3D panels that improve sound, and with integrated dimmable up-lighting and down-lighting with linear regression features. Both the architectural and furnishing projects were based on a great quantity of research, something Lella Valtorta also recognises in Edra's way of working. "I have had connections with this company for more than thirty years and feel a great affinity for its attitude of always researching into high quality that includes an artistic dimension. I find it incredible that Edra has been able to apply the poetics of artists and artisan manual skills to the logics of industrial production. I believe they were one of the first companies to do this. Although the elements in their collections are very different from each

Standard, Brasilia and Margherita.

The large seating composition, mirrored table and gold armchair furnish the living room together with: Richard Orlinski, "Wild Neck-Pink Nacree" resin crocodile, Raymundo Sesma, "Carrus Navalis" on the wall, and Dadi by Andrea Salvetti for Dilmos edition. In the background a sculpture by Bruno Catalano.

Penso sia stata una delle prime aziende a farlo. E nella collezione, con oggetti così differenti uno dall'altro, riconosco l'approccio che ho anch'io nel progetto di interni domestici. Ogni oggetto racconta una storia differente e questo per me è meraviglioso". Passando da una stanza all'altra si ha infatti la sensazione di essere accompagnati lungo un percorso narrativo in un cui si intrecciano le storie personali con quelle degli oggetti e del paesaggio incorniciato dalle finestre a nastro. "Per me arredare vuol dire entrare nell'intimità delle persone e farsi suggerire il giusto approccio da loro, dall'architettura e dal contesto – prosegue Lella Valtorta – Prima di tutto ascolto. Poi è come se allestissi una mostra. I proprietari di Villa Olga hanno una speciale sensibilità per il contemporaneo e apprezzano la bellezza di coniugare le differenze, che per me è fondamentale. Quando c'è la qualità, le differenze sono fantastiche". Un approccio curatoriale che emerge dalla varietà di autori e artisti, dagli emergenti ai grandi maestri, che si armonizza in un progetto di arredo complesso quanto equilibrato. In questo approccio rientra anche il tema della mobilità degli oggetti, che per lei è una prerogativa insostituibile. "Una sfida è stata la volontà di

other, I recognise the same approach I have towards curating a home. Each object tells its own different story, and this is what is wonderful for me."

Going from one room to another there is a sensation of being accompanied on a narrative journey, in which personal stories weave with those of the objects, and with the landscape framed by ribbon windows. "Decorating a home, for me, means entering people's lives and, together with the architecture and the context, letting them give me suggestions for the right approach" continues Lella Valtorta. "First I listen, then it's as if I am setting up an exhibition. Villa Olga's owners have a particular sensibility for the contemporary and appreciate the beauty of bringing together differences, which is fundamental for me. When we have quality, differences are fantastic". This curatorial approach can be seen in the variety of artists and authors present, from emerging artists to the great masters, all harmonising in a complex and balanced interior project. The approach includes the idea of moveable objects, an essential element of Lella Valtorta's work. "One of the challenges was the desire to re-introduce elements from previous homes and give them new life. Furniture is

**Villa Olga**

al tramonto illumina e riflette il paesaggio grazie alla luce architettonica e alle grandi vetrate. In primo piano all'esterno Standard rosso e la collezione A'mare, all'interno On the Rocks color cobalto, la specchiera Jubilé, la lampada Ines e le poltrone Vermelha.

at sunset reflects and lights up the landscape with large windows and architectural light. Visible outdoors are Standard and A'mare collection with, indoors, On the Rocks in cobalt, Jubilé mirror, Ines lamp and Vermelha armchairs.



Chiara.
Sette poltrone con pouf arredano la sala
cinema della villa.
Seven armchairs and ottomans furnish the
cinema room.

reinserire degli elementi che erano nella casa precedente e dar loro una nuova vita. L'arredo è nomade, e anche in questo ci trovo poesia". Come conferma Olga: "Quando ci trasferiamo lo stile della casa cambia sempre, ma ci sono delle costanti: opere a cui siamo molto affezionati e che ci seguono, come gli arredi Edra, che ci accompagnano da vent'anni con la loro qualità e il comfort incredibile. Io vivo su questo *Standard* giallo che è un'isola di colore sullo sfondo grigio. I mobili, quando sono d'autore, stanno bene in qualsiasi casa".

A fare da controcanto a tutto ciò che rimane "a vista", c'è il prodigio della tecnica, nascosta per far funzionare la macchina perfetta: domotica, prestazionale, a bilancio energetico zero. Un eccezionale studio impiantistico, locali tecnici che sono vere e proprie stanze delle meraviglie, con sistemi geotermico e fotovoltaico, sistemi di riscaldamento e raffreddamento a pavimento per compensare l'effetto serra delle vetrate. Anche lo studio illuminotecnico segue lo stesso principio. Non è un'appendice, ma nasce con l'architettura e si integra nelle strutture. "L'illuminotecnica è la mia passione – racconta Pinuccia Rubini – Il progetto è caratterizzato da un'illuminazione architettonica. Ho inserito i punti luce nei controsoffitti: grandi elementi geometrici morbidi

"nomadic" and there is poetry in this too."

Olga confirms: "When we move home the style of the house always changes, but there are some constants come: there are works we are particularly fond of and which follow us around, like the Edra furnishings that have accompanied us for 20 years with their incredible comfort and quality. I live on this yellow *Standard*, which is an island of colour against a grey background. When a piece of furniture has an author it will look good in any home."

The counterpoint to all things "visible" is the miracle of hidden technology used to make the perfect machine work; domotic, high performance and consuming zero net energy. In this exceptional feat of engineering the utility rooms are wonderlands of geothermal and photovoltaic systems, with under-floor heating and cooling systems compensating for the greenhouse effect of windows. The study for the lighting design follows the same principle, not an add-on but woven into the architecture and integrated into the building. "Light engineering is my passion" says Pinuccia Rubini, "and one of the features of this project is the architectural lighting. I put light sources into false ceilings, using geometrically soft and large elements to offset the square lines of the house, with spotlights creating different atmospheres and scenarios".

per bilanciare le linee squadrate della casa e faretti che possono disegnare differenti scenari e atmosfere".

Tutto gioca sul rapporto con l'esterno che è parte integrante dell'architettura. A una preliminare pulizia del bosco è seguito il progetto del paesaggio, curato dall'architetto Andreas Kipar dello studio Land. Questo ridisegna gli spazi esterni in rapporto alla casa. Al centro di un cortile verde con gradoni di prato sui quali sedersi è incastonata la piscina a sfioro, lunga quanto la casa. A incorniciarla, un giardino di rose e, sul retro, un muro che scompare sotto una collezione di ortensie.

Una nuova scala esterna con blocchi di cemento martellinato scende ai garage, passando attraverso una galleria di alberi di kiwi.

Anche per la pavimentazione esterna pochi materiali di primissima scelta come il legno di Accoya, una conifera trattata con l'aceto che la rende più resistente all'acqua.

"Per l'esterno – conclude l'architetta – ho seguito lo stesso criterio di illuminazione dell'interno. Non ci sono luci puntate sulla casa, ma solo segnapassi a terra. L'idea è che, grazie alle grandi vetrate, sia la villa stessa a illuminare il paesaggio all'imbrunire".

All this plays out against a connection with the outdoors that is integral to the architecture. An initial clearing of the forest was followed by a landscape project by architect Andreas Kipar of Land studio which re-designs the outdoor spaces in relation with the house. The infinity pool, as long as the house, and set at the centre of a green courtyard with grassy steps for seating, is framed by a rose garden set against the backdrop of a wall disappearing behind a mass of hydrangeas.

A new outdoor staircase with blocks of textured hammered concrete leads down to the garages, passing through a tunnel of kiwi trees. Again, for the outdoor flooring, just a few high quality materials were used, such as Accoya wood, a vinegar-treated conifer that is water resistant.

"For the outdoor lighting" concludes Pinuccia Rubini, "I followed the same criteria as for the interior. No lights are directed at the house, there are only pathways markers on the ground. The idea is that the villa with its large windows will itself light up the landscape at dusk."

Laura D'Amighi

INTIMITÀ E NATURA

NELLA CAMPAGNA VIENNESE
UNA DIMORA IN LEGNO, PIETRA E
ACCIAIO CON SCUDERIA NATA DALLA
RISTRUTTURAZIONE DI UNA CASA
COLONICA

INTIMACY AND NATURE

IN THE VIENNA COUNTRYSIDE A
FARMHOUSE RENOVATION GIVES RISE TO
A HOME AND STABLES IN STONE, STEEL
AND WOOD

On the Rocks.

Una straordinaria configurazione del divano crea un'isola destrutturata che si snoda nell'ampio soggiorno open space della villa con una visuale a 360 gradi sull'ambiente e il paesaggio.
A splendid configuration of the sofas shapes a deconstructed island in the villa's large open-plan living room with 360-degree views of the surrounding landscape.

WORDS Laura Arrighi



On the Rocks
posto di fronte alla vetrata offre una
doppia visuale, sull'interno e l'esterno.

at the window offers views of the interior
and exterior.

All'inizio doveva essere solo una scuderia con una pista da corsa per le competizioni. Poi è diventata una splendida villa che accoglie una famiglia di cinque persone, tre cani e altri animali. La storia di questa estesa proprietà nella campagna viennese nasce dalla passione dei proprietari per i cavalli. La villa si trova su una collina circondata da boschi e sorge su ciò che rimaneva

di una grande casa colonica a corte con stalle, che la famiglia aveva acquistato per farne un allevamento. "Una volta realizzata la scuderia, i proprietari hanno deciso di ristrutturare la casa, che però era in pessime condizioni – racconta l'architetto Michael Karasek dello studio Baukooperative – Così ne abbiamo lasciato intatta una piccola parte, mentre il resto è stato ricostruito, con pareti doppie per preservare spessore dei muri e profondità delle finestre al piano terra, e con una costruzione più moderna in vetro e acciaio ai piani superiori. I clienti desideravano un'architettura che dialogasse con il paesaggio, fatta di materiali naturali e autentici, con una buona disposizione delle stanze e delle funzioni. Non invadente, ma contemporanea. Solida, ma che utilizzasse anche la tecnologia più innovativa". Il risultato è una casa di 2.550 metri quadrati, circondata da diversi ettari di boschi e prati, che unisce antico e moderno in un continuo gioco di contrasti tra geometrie, materiali, colori e arredi: solido e leggero, duro e morbido, chiaro e scuro.

Si sviluppa su due piani fuori terra – più uno interrato con parcheggio e locali tecnici e uno mansardato – in un'articolata successione di aree private e semipubbliche, ambienti

To begin with it was going to be a stable and racetrack. However it turned into a splendid villa welcoming a family of five people, three dogs and other animals. The history of this extensive property in the Vienna countryside starts with the owners' passion for horses. The villa stands on a hill, surrounded by woods, on what was left of a large



U-Shaped farmhouse and stables purchased by the family in order to create a stud farm. "Once the stables were built the owners decided to also renovate the house, which was in extremely poor condition" says architect Michael Karasek of Baukooperative studio. "So we left a small piece of the building intact, and rebuilt the rest, conserving the original solidity with walls of double thickness and deep windows on the ground floor, and a more modern glass and steel construction on the upper floors. The clients wished for architecture that would interact with landscape, authentic natural materials and well laid-out rooms and functions, an architecture that is non-invasive but contemporary, solid but using the most innovative technology."

The result is a house of 2,550 m2 surrounded by

acres of woodland and meadow, combining the historical and modern in a continuous play of contrasting materials, geometries, colours and furnishings: dark and light, soft and hard, solidity and lightness. The house spreads across two floors above ground - plus underground utility rooms and parking, and an attic floor - distributed in a series of private areas and semi-public spaces, some rooms more

La grande scala a chiocciola
in acciaio e legno che collega i vari piani è
un'opera scultorea protagonista dello spazio.
The large spiral staircase
of wood and steel is a featured sculpture in
the space while also connecting floors.



più raccolti e altri affacciati sull'esterno. Al piano terra ci sono spazi comuni ricreativi tra i quali cucina estiva, area benessere e piscina, uno studio e camere per gli ospiti. Mentre il piano superiore comprende ambienti più privati, zona pranzo, il grande soggiorno, camere e studio. I percorsi dall'uno all'altro sono attentamente studiati per organizzare i flussi di percorrenza attraverso due ampi corridoi: uno con pareti in pietra naturale che collega visivamente i piani, un altro che ospita una suggestiva scala a chiocciola in acciaio e legno pensata come un'opera scultorea protagonista dello spazio. Questo segno fluido e continuo conduce fino all'ultimo livello mansardato, dove si trovano un piccolo casinò, la zona padronale e un ufficio amministrativo. La natura è la protagonista del progetto. "Abbiamo innalzato di 1,5 metri la capriata del tetto al piano superiore, utilizzando un'elaborata struttura in acciaio per creare un'intercapedine luminosa tra la travatura e il solido piano ter-

intimate and others looking out to the exterior. Common recreational spaces on the ground floor include a summer kitchen, wellness area and swimming pool, study and guest rooms, while the upper floor houses more private spaces, with a dining area, large living room, bedrooms and a studio. The passage from one area to the other has been carefully designed and organised to flow through two large corridors, the first with natural stone walls that visually connect with the floor, and the other featuring a spiral steel and wood staircase designed as a sculptural protagonist in the space. The fluid continuity of this stairway leads to the upper attic floor housing a small casino, the owners' main living area and an administrative office.

In the project nature is protagonist. "We raised the height of the roof in the upper floor by 1.5 metres and used a complex steel structure to create a light-filled cavity

ra. Il paesaggio circostante viene così portato visivamente all'interno delle stanze, catturato". Il collegamento con la natura avviene anche sotto forma di materiali naturali di alta qualità: sono stati utilizzati legno massiccio, muri in pietra, argilla e intonaco di calce grezzo con colori chiari che predominano al piano terra e scuri al piano superiore. "Il fascino del grezzo, dell'incompiuto, dell'imperfetto, delle cose che acquistano bellezza con il tempo... sono queste le cose che mi attraggono. Amo i materiali che invecchiano con grazia, come il viso di una persona che col tempo è segnato dalle rughe, che gli conferiscono un carattere inconfondibile, rendendolo unico".

Questo vale per i materiali dell'architettura come per alcune scelte di arredo: pezzi di artigianato, ceramiche antiche e legno recuperato di quercia utilizzato per rivestire i mobili con intarsi. Ci sono materiali che lavorano a contrasto per mettere in evidenza alcuni oggetti.

between the beams and the solidity of the ground floor. In this way the surrounding landscape is visually captured and brought into the rooms." Connections with nature also come in the form of quality natural materials; solid wood, walls in stone, clay and textured lime plaster, in predominately light colours on the ground floor and dark ones on the upper floor.

"What attracts me is the charm of the imperfect, the raw, the unfinished, of things that acquire beauty with time. I love materials that age gracefully, like the wrinkles signing time on a person's face, giving it an unmistakable character and making it unique."

This is true both of the architectural materials and of certain choices in furnishings: the handcrafted pieces, antique ceramics and reclaimed oak used for inlay details on pieces of furniture.

Certain elements are highlighted by a contrast of materials.

La villa
in legno, pietra e acciaio si sviluppa
intorno al cortile che estende idealmente
gli ambienti interni.

The Villa
of stone, wood and steel wraps around a
courtyard that conceptually extends the
interiors.



È il caso del grande camino nel salone principale: cattura l'attenzione grazie alla sua finitura lucida che crea una nuova esperienza di riflesso e di luce nella stanza. Su questa parete riflettente si specchia un'articolata composizione di *On the Rocks*. La progettazione dell'arredamento, realizzata in collaborazione con Markus Tüchler di Mood, è allo stesso tempo rigorosa e armoniosa. La cura per i dettagli e la volontà di aspirare alla perfezione nella definizione dello spazio non pregiudicano l'accogliente atmosfera domestica. "Lo spazio doveva essere vivo, vissuto e vivibile. Il salone soprattutto, che è molto ampio – racconta Markus Tüchler – L'idea era quella di ottimizzare il suo utilizzo attraverso diverse isole che si potessero configurare in modo flessibile in infinite possibilità. A seconda della situazione e dell'occasione. Quest'area da sola si estende per circa cinquecento metri quadrati ed è completata da una zona dedicata alla musica e da un gigantesco acquario di acqua marina. Mi-

The large fireplace in the main living room captures the attention with a high gloss finish, creating a feeling of light and reflection in the room, and mirroring a composition of *On the Rocks* on the polished wall surface. The design of the furnishings, created in collaboration with Mood's Markus Tüchler, is both harmonious and rigorous. There is no compromise in the atmosphere of welcome and domesticity in the attention to detail and aspiration of perfectly defining spaces.

"The space had to be lived in, liveable and living, especially the very large lounge" says Markus Tüchler. "The idea was to optimise use through islands that can be organised flexibly in an infinity of possibilities depending on situations and occasions. This part of the house alone has an area of approximately five hundred m2, complete with a dedicated space for music and a giant seawater aquarium. Michael and I wanted to create something

chael e io volevamo creare qualcosa di naturale, cosa non facile quando si lavora in progetti di queste dimensioni". Il divano *On the Rocks* permette di enfatizzare le singole zone dell'area giorno, senza però delimitarle, e di creare all'occorrenza un'unica grande isola da condividere con gli ospiti. Conclude Michael Karasek: "Quando, visitando lo showroom di Markus, ho provato la qualità della seduta e la sensazione tattile del tessuto, ho pensato che fossero davvero eccezionali. La flessibilità e le forme non convenzionali dei singoli divani sono perfette per il progetto: un divano senza schienale, senza vista posteriore, bello da tutti i lati. Questo era ciò di cui avevamo bisogno per la stanza, poiché c'è qualcosa da vedere in tutte le direzioni, il camino, l'acquario o la vista sul cortile o sulla stalla nella foresta".

natural, which is not simple when working on a project of this dimension."

On the Rocks is a sofa that allows you to highlight individual areas in a living area without cutting them off, and, when needed, to create a single large island to share with guests.

Michael Karasek concludes, "When I visited the Markus showroom and was able to try the quality of the seating and the fabric's tactile qualities they felt truly exceptional. The flexibility and unconventional shape of the individual sofas is perfect for this project. A backless sofa, with no rear view, beautiful from every side, was what we needed for this room which has something to see in every direction - the fireplace, the aquarium, and the views of to the courtyard and the stables in the forest."

Laura D'Amico

On the Rocks.

Una seconda composizione di divani all'interno del soggiorno crea un'isola di relax e incontro.

On the Rocks.

A second composition of sofas in the living room creates an island for relaxing in company.

Photo **Schreyer David**



8899 BEVERLY LOS ANGELES

EDRA ARREDA UNA PENTHOUSE A WEST HOLLYWOOD IN OCCASIONE DELLA FIERA INTERNAZIONALE D'ARTE FRIEZE

A WEST HOLLYWOOD PENTHOUSE
TURNISHED BY EDRA FOR THE FRIEZE LOS
ANGELES INTERNATIONAL ART FAIR

Boa e Standard
in una delle sale della Penthouse West che
apre una vista spettacolare sulle colline
Los Angeles.

Boa and Standard
in one of Penthouse West's rooms with
spectacular views of the Los Angeles hills.

WORDS Hanane El Moutii

Scrigno e Getsuen

insieme all'opera "Freedom Pt. 4" del 2020 sulla parete di sinistra e l'opera "Landreform part 8" del 2023 sulla parete di fondo, entrambe di Julio Rizhi.

Scrigno and Getsuen

together with: "Freedom Pt. 4", 2020, on the left wall, and "Landreform part 8", 2023, on the back wall, both by Julio Rizhi.

Frieze Los Angeles è una fiera internazionale annuale di arte contemporanea che vede protagoniste opere d'arte delle principali gallerie di tutto il mondo. Tenuta a Los Angeles ogni febbraio dal 2019, attira appassionati di design e collezionisti d'arte da ogni dove. In concomitanza con la fiera ufficiale, Éclat Public Relations attiva diversi pop-up, mostre ed eventi in tutta la città per coinvolgere la comunità e favorire interazioni culturali. Nel pianificare l'edizione 2024, siamo stati immediatamente attratti dal mondo di Edra perché le creazioni del marchio trascendono la funzionalità, rappresentando opere d'arte a sé stanti. Avevo avuto l'onore di vedere le opere di Edra esposte a Palazzo Durini a Milano l'anno precedente durante il Salone del Mobile.Milano e sognavo di poter riprodurre la stessa essenza in un ambiente californiano. L'attico nominato Penthouse West presso 8899 Beverly è un esempio perfetto di lusso e design californiano che vanta un fascino moderno arricchito da eccezionali dettagli artigianali. Progettato con soffitti alti 4,2 metri e vetrate a tutta altezza, lo spazio fonde perfettamente gli ambienti interni ed esterni attraverso pannelli apribili. Una terrazza avvolgente di quasi duecento metri quadrati, rivestita in pregiato travertino italiano, offre uno scenario mozzafiato per godere di tramonti spettacolari e viste panoramiche sulla città. Questa residenza unica dispone anche di un vestibolo dedicato al personale, un ingresso di servizio separato e un ascensore privato che parte dalla rimessa per auto, dove due garage privati possono ospitare fino a cinque auto. Gli arredi eccezionali di Edra sono stati esposti accanto alle opere evocative degli artisti zimbabwiani Moffat Takadiwa

Frieze Los Angeles is an annual international contemporary art fair that showcases various artworks from leading galleries worldwide. Held in Los Angeles every February since 2019, it draws design enthusiasts and art collectors from far and wide. In conjunction with the official fair, Éclat Public Relations activates several pop-ups, exhibitions, and events around the city to engage the community and foster cultural interactions. When strategizing for the 2024 edition, we were immediately drawn to the world of Edra because the brand's creations transcend functionality, standing alone as a true work of art. I had the pleasure to experience Edra's pieces exhibited at Palazzo Durini in Milan previous year during Salone del Mobile.Mimlano. I dreamt of a way to mirror the same essence but in a californian environment. Penthouse West at 8899 Beverly is a paragon of californian luxury and design. It boasts a historic mid-century appeal complemented by exceptional handcrafted details. Designed with soaring 14-foot ceilings and floor-to-ceiling Swiss Vitrocsa glazing, the space seamlessly merges indoor and outdoor environments through operable panels. A nearly 2,000 square foot wraparound terrace, clad in exquisite Italian Travertine stone, offers a stunning setting to enjoy breathtaking sunsets and sweeping city views. This unique residence also features a dedicated vestibule for staff, a separate service entrance, and a private elevator from the auto stable, where two private garages can accommodate up to five cars. Edra's exceptional furnishings were showcased alongside the

e Julio Rizhi, grazie a una collaborazione con Creative Art Partners, una compagnia che si occupa di *art staging*. L'arte di Takadiwa, realizzata con materiali riciclati, esplora temi come il consumo e l'identità, mentre le opere di Rizhi, anch'esse realizzate con materiali di scarto, indagano gli impatti del capitalismo globale. L'interazione tra i mobili di Edra e questi artisti ha creato un ambiente armonioso e stimolante, in cui ogni elemento ha arricchito la narrazione degli altri, trasformando l'attico in un'esperienza dinamica e immersiva. A testimonianza del successo di questa collaborazione e per inaugurare la mostra, abbiamo organizzato un evento esclusivo, una cena che incarnava la sinergia di questa partnership. Éclat ha collaborato con la famiglia Edra per selezionare un menu che avrebbe perfettamente miscelato le radici toscane con i sapori e gli ingredienti della California. Gli ospiti hanno avuto l'opportunità di ascoltare Niccolò Mazzei e approfondire ogni prodotto nel dettaglio. Edra è rinomata per la sua capacità unica di sfumare i confini tra arte e design e questa nostra collaborazione ne è stata una testimonianza. Integrando i pezzi distintivi e innovativi di Edra con l'arte contemporanea di Creative Art Partners, il marchio ha mostrato come il design possa contribuire alla trasformazione di ambienti abitativi in esperienze artistiche uniche e coinvolgenti.

Il nostro scopo presso Éclat era quello di offrire un'esperienza autentica al marchio, integrandola con gli ambienti suggestivi e lo spirito californiano.

evocative works of Zimbabwean artists Moffat Takadiwa and Julio Rizhi, courtesy of Creative Art Partners, a company that deals with "art staging". Takadiwa's art, crafted from recycled materials, delves into themes of consumption and identity, while Rizhi's pieces explore the impacts of global capitalism, also using discarded materials. The interplay between Edra's furniture and these artists created a harmonious and thought-provoking environment, where each element enhanced the narrative of the others, transforming the penthouse into a dynamic, immersive experience.

As a testament to this collaboration's success and to inaugurate the exhibit, we hosted an exclusive event, a dinner that epitomized the synergy of this partnership. Éclat collaborated with the Edra family to select a menu that would perfectly blend Tuscan roots with California's flavors and ingredients. Guests were able to listen to Niccolò Mazzei and dive deep into each product in detail.

Edra is renowned for its unique ability to blur the lines between art and design. Our collaboration with DIVA Group & 8899 Beverly was a testament to this. By integrating Edra's distinctive and innovative pieces with contemporary art from Creative Art Partners, we showcased how design can transform living environments into unique, immersive artistic experiences.

Our goal at Eclat was to offer an authentic experience to the brand, integrating it with the suggestive environments and the californian spirit.

EDRA PALAZZO DURINI

UN SALOTTO *EN PLEIN AIR* NELLA
SUGGESTIVA CORTE DELLO SHOWROOM
PERMANENTE A MILANO

AN OUTDOOR LOUNGE
IN THE ATMOSPHERIC COURT OF
THE MILAN PERMANENT SHOWROOM

La collezione outdoor
di Edra arreda la corte di Palazzo Durini.
The outdoor collection
by Edra furnishes the court of Palazzo Durini.



**Flowers Collection,
Cicliadi, Ines e Standard**
nella nuova ala di Edra Palazzo Durini
**Flowers Collection,
Cicliadi, Standard and Ines**
in the new wing of Edra Palazzo Durini.

Durante la settimana del Salone del Mobile.Milano 2024, la corte di Palazzo Durini si è trasformata in un elegante soggiorno all'aperto, dove, tra un aperitivo, una presentazione, una visita, gli ospiti hanno potuto vivere lo spazio accolti dalla collezione da esterno di Edra. Divani, coffee table e poltrone, hanno arredato il cortile circondato dai lussureggianti porticati, confermando l'attenzione di Edra al tema del benessere "in ogni luogo". L'occasione era la presentazione dei modelli da esterno *On the Rocks*, *Sherazade* e *Standard* che garantiscono lo stesso livello di comfort degli spazi interni anche a giardini, terrazzi, solarium. Le strutture realizzate in materiale traspirante e rivestite con i tessuti della collezione *Every Place*, offrono performance straordinarie. *Every Place* è una materia composta da un filato di nuova concezione, ignifugo e adatto a diversi ambienti, sia interni sia esterni: a bordo

During Salone del Mobile.Milano 2024 week, the courtyard of Palazzo Durini was transformed into an elegant outdoor living space, welcoming guests – between aperitifs, presentations and visits – with Edra's exteriors collection. Furnished with sofas, side tables and armchairs, and surrounded by verdant porticoes, the courtyard confirmed Edra's attention towards the theme of well-being "in every place".

The occasion was the presentation of new outdoor versions of *On the Rocks*, *Sherazade* and *Standard*, all guaranteeing the same level of comfort for gardens, terraces, and sun lounges as found in indoor spaces. With a structure in breathable material, and covered with fabrics from the *Every Place* collection, these pieces offer extraordinary levels of performance. The *Every Place* collection fabrics are spun from a newly conceived fireproof yarn suited to both



Tatlin
accoglie i visitatori di Edra Palazzo Durini
sotto l'arco di ingresso.

under the entrance arch welcomes visitors
to Edra Palazzo Durini.

piscina, in quanto è resistente all'acqua clorata, come sulle barche o a bordo mare, perché resistente alla salsedine. È perfetto anche negli ambienti umidi, quali spa o sotto il sole diretto nelle verande. Veste con eleganza la collezione Edra grazie alla texture irregolare, tridimensionale, morbida e corposa. In tutte le diverse tonalità: dal bianco al nero, sabbia e perla, fino ai colori della natura come il muschio, l'azzurro e il cobalto, i divani – insieme alla collezione *A'mare* e *Veronica* –, hanno dato vita a un salotto *en plein air* composto da diverse isole, regalando un'atmosfera piacevole e accogliente. Non si tratta solo di comfort, raffinatezza e prestazioni, ma anche di cambiamento del punto di vista e qualità dell'osservazione. L'allestimento ha offerto infatti un'inedita visuale del Palazzo, proponendo di soffermarsi a cogliere nuovi dettagli di tanta bellezza, in un luogo di passaggio. Ma non solo. Come in un museo, la collezione da esterno al centro del cortile, insieme alla *Flowers Collection* sotto il porticato laterale hanno aperto la prospettiva su otto installazioni luminose: la collezione *Rivers* di Jacopo Foggini. Candelieri in polycarbonato di dimensioni fuori scala, ispirati a otto grandi fiumi, hanno immerso gli archi ricoperti di verde e gli arredi in un'intensa tonalità color ambra.

La settimana è stata l'occasione per inaugurare una nuova ala di Palazzo Durini, recentemente restaurata e arricchita con pareti di specchi alternate a led-wall. Edra unisce in armonia classico e contemporaneo. Gli elementi dell'allestimento riflettono e sovrappongono i dettagli dei modelli Edra ai delicati colori pastello dei fregi dei soffitti affrescati e del pavimento in seminato.

Un'interpretazione degli spazi che ha dato vita a uno spettacolo di forme, luci e colori – indoor e outdoor – di rara bellezza.

interior and exterior spaces. With chlorine, saltwater and humidity resistant qualities this fabric can be used poolside, on yachts or by the sea, and is perfect for high-humidity spaces like spas, or verandas with direct sunlight, elegantly “dressing” the Edra collection with an irregular, three-dimensional texture that is at once dense and soft. Sofas showcasing the fabric's various different shades, from white to

black, sand to pearl, and nature colours like moss, blue and cobalt, created an outdoor living room, together with the *A'mare* and *Veronica* collections, made up of several islands, in a delightful and welcoming atmosphere.

Consideration was given not only to comfort, refinement and performance but to variations of viewpoint and quality of observation. Indeed the installation offered unprecedented views of the Palazzo, with opportunities to pause and dwell on new details of its beauty, in a place of passage. That is not all. Similar to a museum, the outdoor collection at the centre of the courtyard, and the *Flowers Collection* in the side portico, created vistas of eight light installations featuring Jacopo Foggini's *Rivers* collection. Inspired by eight great rivers, these giant polycarbonate chandeliers bathed arches planted with vegetation, and furnishings, in rich hues of amber. The week also saw the inauguration of Palazzo Durini's recently renovated new wing, fitted with a series of alternating mirror walls



and ledwalls. Harmoniously bringing together the classic and the contemporary, the installations reflected and layered details of Edra pieces onto delicate pastels in the friezes of frescoed ceilings and beautiful seminato terazzo floors. A re-interpretation of the Palazzo spaces, creating a vista of rare beauty, of lights, colours and shapes, indoors and outdoors.

On the Rocks, Standard, A'mare e Diamante.

I divani in versione outdoor rivestiti con la collezione Every Place insieme alle sedute e ai tavoli in polycarbonato creano un'isola di relax e incontro nella corte di Palazzo Durini.

On the Rocks, Standard, A'mare and Diamante.

Outdoor versions of the sofas with the Every Place collection and the polycarbonate seating and tables create an island for relaxing and meeting in the Palazzo Durini court.



STANDALTO

MENZIONE D'ONORE DEL COMPASSO D'ORO ADI
ADI COMPASSO D'ORO HONOURABLE MENTION

Giovedì 20 giugno a Milano, all'ADI Design Museum, il divano *Standalto* è stato insignito della Menzione d'Onore del Compasso d'Oro dalla giuria internazionale del XXVIII Premio Compasso d'Oro ADI. Il divano progettato da Francesco Binfaré è stato riconosciuto come prodotto di qualità superiore meritevole di particolare rilievo. Soffice, morbido, elegante, *Standalto* è sospeso da terra e ha un profilo stilistico aereo. Completamente adattabile ai desideri di chi lo usa, il divano valorizza l'elemento fondamentale del Cuscino Intelligente e assicura il massimo comfort grazie all'ampiezza degli schienali, dei braccioli e delle sedute. L'imbottitura conferisce una straordinaria morbidezza ai cuscini: è composta da piume e Gellyfoam®, materiale brevettato da Edra. *Standalto* è un nome sincero e rappresentativo. Il termine *standard* deriva dal francese antico *estendart*, che indica stendardo, insegna. Uno standard è una norma accettata, un modello di riferimento a cui ci si uniforma perché sia ripetuto. “La ricerca della sofficità per me è un'avventura affascinante. Io sto continuando a scoprire il linguaggio del molle. L'ho acquisito in parte, ma c'è ancora molto da esplorare”, racconta il suo autore Francesco Binfaré, premiato col Compasso d'Oro alla carriera nel 2022 e legato a Edra da più di trent'anni.

Gli oggetti insigniti con il Premio Compasso d'Oro e con Menzione d'Onore entrano a far parte di diritto della Collezione Compasso d'Oro ADI, dichiarata il 22 aprile 2004 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali di “eccezionale interesse artistico e storico” ed esposta in permanenza all'ADI Design Museum. “Il patrimonio degli oggetti e dei documenti che il museo custodisce – spiega Umberto Cabini, presidente della Fondazione ADI –, ha una caratteristica che altri musei non hanno: non è semplicemente una collezione di prodotti industriali, ma è la traccia indelebile delle metamorfosi della qualità, dagli anni Cinquanta a oggi”. Aggiunge Luciano Galimberti, Presidente di ADI: “Il Compasso d'Oro ha assunto sempre più una valenza istituzionale, candidando il nostro miglior design nel mondo a un ruolo di riferimento culturale prima che estetico, affermando l'idea che il design italiano non sia attività limitata alla definizione delle forme, ma soprattutto dedicata alla costruzione di relazioni profonde”.

S*tandalto* Sofa was given a Compasso d'Oro Honourable Mention by the international jury of the XXVIII ADI Compasso d'Oro Award at the ADI Design Museum in Milan on Thursday 20 June. The sofa designed by Francesco Binfaré has been recognised as a superior quality product, worthy of particular note. Airy, soft, and elegant *Standalto* floats above the floor with its open style and contours. Completely attuned to the wishes of those who use it, the sofa features the fundamental element of the Smart Cushion, and ensures maximum comfort with its generously wide backrests, armrests and seats. The extraordinarily soft cushions are padded with feathers and Gellyfoam®, a material patented by Edra. *Standalto* is a sincere and representative name. The word ‘standard’ comes from the Old French *estendart* for banner, and today also has the meaning of accepted norm, a uniform reference or model that can be repeatedly used. In 2022 Francesco Binfaré, the sofa's author, was awarded the Compasso d'Oro award for lifetime achievement: he has had ties to Edra for more than thirty years. He says: “For me, research into the soft is a fascinating adventure. I continue to discover more about the language of softness, and partly have acquired it, yet there is so much still to explore”. By right, pieces awarded the Compasso d'Oro Award and with an honorary mention, enter the ADI Compasso d'Oro collection, recently declared of “exceptional artistic and historical interest” by the Ministry of Cultural Heritage and Activities on 22 April 2004. Umberto Cabini, President of the ADI Foundation, explains that the permanent display at the ADI Design Museum, “this patrimony of objects and documents of which the museum is custodian, has a characteristic other museums do not share: not simply a collection of industrial products, but the indelible traces of metamorphoses in quality from the 1950s to the present day”.

ADI President Luciano Galimberti continues, “increasingly the Compasso d'Oro has taken on an institutional value, canvassing our best design in the world in the role of cultural reference before aesthetic, and affirming the idea that Italian design is not an activity limited to the definition of forms, but dedicated above all to the construction of deep relations”.

Standalto.
Uno degli scatti del divano pubblicati nel volume “Edra Amendola”.
One of the shots of the sofa published in the volume “Edra Amendola”.

IL MONDO DI EDRA THE WORLD OF EDRA

PUBBLICAZIONI PUBLICATIONS



Interiors
with Edra 1



Interiors
with Edra 2



Our Story



Francesco Binfaré



Il Viaggio di
Francesco Binfaré



Edra Amendola

MUSEI MUSEUMS

Center Georges Pompidou, Paris, France
Centro Cultural de Belém, Lisbon, Portugal
Cité du Temps de Genève, Geneva, Switzerland
Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York, USA
Die Neue Sammlung, The International Design Museum, Munich, Germany
Galleria Arte Moderna Roma, Rome, Italy
Galleria Tornabuoni, Florence, Italy
MAK - Museum of Applied Arts, Wien, Austria
MAXXI, Rome, Italy
MOT, Museum of Contemporary Art, Tokyo, Japan
Musée des Arts Décoratifs, Paris, France
Museo ABC, Madrid, Spain
Museo d'Orsay, Paris, France
Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, Germany
Museum of Contemporary Design and Applied Arts, Lausanne, Switzerland
Museum Of Design And Applied Art, Gardabaer, Iceland
Philadelphia Museum of Art, Philadelphia, USA
Rifugio Digitale, Florence, Italy
Swarovski Kristallwelten, Wattens, Austria
Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv, Israel
The Art Institute of Chicago, Chicago, USA
The Montreal Museum of Fine Arts, Montreal, Canada
Triennale Design, Milan, Italy
Vitra Design Museum, Weil am Rhein, Germany

OFFICIAL SUPPLIER

Casa Italia Rio 2016
Casa Italia Corea 2018
Casa Italia Cortina 2020
Casa Italia Tokyo 2021
BNL Tennis Roma 2017, 2018, 2019, 2022
ATP Finals 2022
Piazza di Siena 2018, 2019
Audi 2019
Giochi Europei Cracovia 2023
Casa Italia Mondiali di Scherma Milano 2023
Casa Italia Mondiali Atletica Budapest 2023
Casa Italia Parigi 2024

DOCU MOVIES

Edra - Sky Arte Documentary

"Francesco Binfaré" by Giovanni Gastel

FIERE FAIRS

Salone del Mobile.MILANO
Salone del Mobile.SHANGHAI
Salone del Mobile.MOSCOW
Imm Koln

ISTITUZIONI INSTITUTIONS

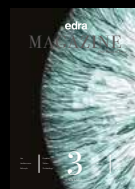
Palazzo del Quirinale
Palazzo Borromeo
Ambasciata d'Italia a Mosca
Ambasciata d'Italia a Brasilia
Ambasciata d'Italia a Buenos Aires
Ambasciata d'Italia a Washington
Ambasciata d'Italia a Parigi
Consolato d'Italia a Monaco

SHOWROOM

Edra Palazzo Durini Milano



Edra MAGAZINE - Our Point of View



Il MAGAZINE che periodicamente affronta temi scelti per raccontare in modo libero e profondo Edra. Far conoscere i valori e principi aziendali. Offrire diversi punti di vista sul mondo dell'architettura, delle arti e del buon vivere.
The MAGAZINE that periodically deals with the chosen themes to tell Edra in a free and deep way, discovering the DNA and the values of the company. It offers different points of view on the world of architecture, arts and good living.



Ines
ritratta di fronte a uno dei tunnel di Virgo,
il rivelatore di onde gravitazionali con sede
a Cascina, Pisa.

portrayed in front of one of the tunnels
of Virgo, the gravitational wave detector
based in Cascina, Pisa.

THOUGHTS

Sono in Edra da diversi anni. Quando ho iniziato, non conoscevo le grandi potenzialità dell'azienda. Ma avevo chiaro che avrei vissuto il mio mestiere in una maniera nuova. Percepivo che c'era qualcosa di diverso, un'attenzione, una partecipazione ed un entusiasmo che andavano al di là del quotidiano rapporto di lavoro. Con il tempo, conoscendo sempre di più Valerio e Monica, Vera, Edoardo, Niccolò e Umberto, ho avuto modo di condividere con loro e con tutte le persone che fanno parte di Edra un percorso di crescita e di successi sia professionali sia personali. Mi sento di dire a Edra: grazie per avermi sempre coinvolta, per avermi dato fiducia e per avermi fatto sentire importante.

*Manuela Masini
La grande “cuochina” di Edra*

Edra, la famiglia Mazzei...

Torno indietro a venticinque anni fa, al mio primo giorno di prova in azienda. Il nostro Presidente Valerio e subito dopo Monica, che al mattino passano abitualmente a salutare tutti i dipendenti, si sono presentati dandomi il benvenuto. Un gesto che può sembrare scontato. Non per me, un giovanotto appena arrivato. Sono entrato in produzione come un vero e proprio garzone ed essendo il più giovane, sono stato per diversi anni il loro “bimbo”.

Hanno cercato fin da subito di integrarmi all'interno di questa splendida e complessa macchina produttiva, insegnandomi regole e metodi, valorizzando sempre ogni componente della produzione come parte integrante di un gruppo che lavora per uno stesso obiettivo. Provengo da una famiglia di artigiani. In Edra esistono sempre i valori delle vecchie botteghe, dove ognuno ricopriva un ruolo specifico, importantissimo. Fin da subito sono stato attratto da questo modo di operare, che si riassume nella parola ricerca: delle linee di taglio e cuciture ideali, del materiale migliore, del comfort più alto. Ma anche ricerca nelle fasi di stoccaggio, imballaggio e spedizione. Tutto deve essere curato nel dettaglio. La bellezza sta in tutto il processo, e si riscontra negli occhi, nei sorrisi e nelle parole dei clienti storici e nuovi.

Se mi chiedessero: “Sei legato alla produzione della Edra?”.

La mia risposta sarebbe semplice, sicura e decisa: “Sì!”.

Qui sono nato e cresciuto, costruendo legami con i miei titolari e i miei collaboratori interni ed esterni. Il mio più grande desiderio è continuare a portare il mio supporto, la mia esperienza, la mia collaborazione perché Edra è una realtà presente, viva, innovativa. È impensabile non creare qualcosa che vada oltre il rapporto di lavoro. Ci sono situazioni che si vengono a creare nella vita che ti uniscono ancora di più. Questi legami sono valori aggiunti che puoi trovare solo in certe famiglie, una di queste è per me la famiglia Mazzei e la Edra.

*Andrea Bonechi
Responsabile Produzione*

I have been with Edra for several years now. When I started I didn't know the company's great potential. What was clear to me though was that I was going to experience my profession in a new way. I sensed something different, an attention, participation and enthusiasm that went beyond daily working relations. Over time, getting to know Valerio and Monica, Vera, Edoardo, Niccolò and Umberto more I was able to share with them, and with all the people who are part of Edra, a journey of growth and successes both professional and personal. I feel I can say to Edra: thank you for always involving me, for trusting me, for making me feel important.

*Manuela Masini
Edra's great little cook*

Edra. The Mazzei family...

I go back twenty-five years in time, to my first trial day in the company. First our president Valerio, then Monica immediately after, welcomed me and introduced themselves. They usually stop by in the morning to greet all the employees. It might seem like an obvious gesture. But not to me, a young man newly arrived.

I entered the production unit as the genuine thing, a workshop apprentice. And being the youngest I was their “baby” for years. From the beginning they did everything they could to include me in this complex and splendid production machine, teaching me methods and rules, always giving value to every component of the production team as integral parts of a group working for the same objective.

I come from a family of artisans. The values of the old workshops, where each person covered a really important specific role still exists in Edra. I was immediately attracted to this way of working, summarised in the word *research*: the very best materials, the greatest comfort, the ideal seams and cutting lines. There is research into storage too, into the phases of packaging and of shipping. Everything has to be taken care of in detail. Beauty is in the entire process, and you can see it in the eyes, the smiles and the words of our customers, new and old alike. If someone were to ask me, “Are you close to the production at Edra?” my answer would be simple, confident and decisive: “Yes!”

I was born and raised here, building relations with the owners and with my collaborators, internal and external. My greatest wish is to be able to continue bringing my collaboration, my experience, my support, because Edra is a reality that is present, living and innovative.

It would be unthinkable here not to create something that goes beyond the working relationship. There are situations created in life that unite you even more. Those ties are the added values you only find in certain families: one of them, for me, is the Mazzei family and Edra.

*Andrea Bonechi
Production Manager*

OUR (LOCAL) POINT OF VIEW

EDRA È CONVINTA CHE QUALSIASI FORMA D'ARTE SIA UN DONO DA CONDIVIDERE, E SENTE VIVA LA NECESSITÀ DI COSTRUIRE OCCASIONI DI DIALOGO CON IL TERRITORIO DOVE È NATA E DOVE CONTINUA A PORTARE AVANTI LA PROPRIA ATTIVITÀ

EDRA BELIEVES THAT ANY FORM OF ART IS A GIFT TO BE SHARED, FEELING THE NEED TO BUILD OPPORTUNITIES FOR DIALOGUE WITH THE REGION WHERE IT WAS BORN AND WHERE IT CONTINUES TO OPERATE

ANTONIO CANOVA E IL NEOCLASSICISMO A LUCCA

A dicembre, l'ex Cavallerizza di Lucca ha ospitato la retrospettiva *Antonio Canova e il Neoclassicismo a Lucca*, curata da Vittorio Sgarbi e prodotta da Contemplazioni. Un percorso suggestivo tra pittura e scultura che, con oltre cento opere, ha messo in relazione i capolavori dell'artista italiano con quelli di alcuni autori coevi come Francisco Goya e Francesco Hayez e dei maestri lucchesi e toscani della medesima corrente, tra cui Pompeo Batoni, Bernardino Nocchi, Stefano Tofanelli e Lorenzo Bartolini. Vittorio Sgarbi ha commentato così la mostra: “L'idea non è tanto l'influenza dell'arte di Canova sugli artisti lucchesi, ma una consonanza in luoghi lontani e senza condizionamenti reciproci di due artisti fondamentali: Pompeo Batoni e Antonio Canova. In entrambi agisce un profondo sentimento di nostalgia. È la memoria dell'antico che si fa mito, una forte, inarrestabile tensione, che rappresenta lo spirito stesso del gusto neoclassico”. Inaspettata, ma perfettamente integrata, la presenza del contemporaneo: gli abiti-scultura dello stilista Roberto Capucci e il divano *Tatlin* in velluto rosso, un accento di colore che, con le sue forme sinuose e scultoree, si stagliava di fronte alle fotografie delle celebri opere di Antonio Canova.

ANTONIO CANOVA AND NEOCLASSICISM IN LUCCA

In December, the ex Cavallerizza in Lucca hosted a retrospective exhibition titled *Antonio Canova and Neoclassicism in Lucca*, curated by Vittorio Sgarbi and produced by Contemplazioni. The evocative overview of paintings and sculptures, featuring more than a hundred works, established relations between masterpieces by Italian artist Canova, the work of contemporaries such as Francisco Goya and Francesco Hayez, and artists of the same movement in Lucca and Tuscany, including Pompeo Batoni, Bernardino Nocchi, Stefano Tofanelli and Lorenzo Bartolini. Speaking of the exhibition Vittorio Sgarbi commented, “The idea is not so much what influence Canova's art had on Lucca's artists, but the resonances, in two distant places and without reciprocal conditioning, between two fundamental artists like Pompeo Batoni and Antonio Canova. In both there is a profound sentiment of nostalgia. It is this memory of the antique that then becomes myth, the strong and inexorable tension that represents the very spirit of neoclassical taste”. Contemporary presences were unexpected, but perfectly integrated: sculpture-dresses by designer Roberto Capucci and the red velvet *Tatlin* sofa, its splash of colour and sinuous sculptural forms standing distinct against photographs of Antonio Canova's renowned works.



Tatlin
arreda una delle sale della mostra “Antonio Canova e il Neoclassicismo a Lucca”.
furnishes an exhibition room at “Antonio Canova and Neoclassicism in Lucca”.



Aurelio Amendola.
Un dettaglio dell'opera "Apollo e Dafne" di
Gian Lorenzo Bernini esposta alla
Galleria Borghese di Roma.

Detail of: Gian Lorenzo Bernini, "Apollo
and Daphne", (1622-1625). Marble.
Galleria Borghese, Rome.

EDRA MAGAZINE

Editore Publisher
Edra SpA
Via Livornese Est, 106
56035 - Perignano
Pisa - Italia

Direttore Esecutivo Executive Director
Edra SpA

Ideazione e Coordinamento
Concept and Coordination
Edra SpA

Cura Editoriale Editor
Laura Arrighi

Design and Layout
Stefano Pasqualetti

Stampa Printing
O.G.M. SpA
via 1 a Strada, 87
35129 Padova Italy

Printed: September 2024
Copyright © 2024 Edra SpA.
All rights reserved.
Any reproduction, representation
or modification, in fully or partly,
is expressly prohibited.

Printed with H-UV technology without varnish

www.edra.com
Instagram: @edra.official
Facebook: @edraitaly
LinkedIn: @Edra Spa
Youtube: @EdraTV
Wechat: @Edra
Red Book: @Edra

PHOTOS AND IMAGES CREDITS

Sketches, Umberto Manetti, pp. 19, 37, 53, 81, 93, 105, 133
Teatro alla Scala, Paolo Sommariva, pp. 14-17
Francesco Binfaré, Portrait, Giovanni Castel, p. 19
Superstiti, Giuseppe Biancofiore, p. 20
La mia Mano Destra, Pietro Savorelli, p.21
Francesco Binfaré, Portrait, Giuseppe Biancofiore, p. 23
The Installation, Giuseppe Biancofiore, pp. 24-25
Due Flap, Pietro Savorelli, pp. 26-27
Standard, Giuseppe Biancofiore, pp. 28-29
Minerals, Stefano Pasqualetti, pp. 30-33
Pack, Aurelio Amendola, p. 37
8899 Beverly, Jester Jungco, pp. 158-161
Palazzo Durini Milano, Pietro Savorelli, pp. 162-167
Standalto, Aurelio Amendola, p. 168
Ines, Stefano Pasqualetti, p. 171
Tatlin, Stefano Pasqualetti, p. 173

Special thanks to the great Maestro Aurelio Amendola for the
photos of *Apollo e Dafne*.